QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-549

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
2 Marzo 1952
Anno VIII - Num. 53
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible], 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Annunzi finanziari e legali L. [illegible] - Necrol. L. 200 (dir. fisso [illegible] L. 1000) - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. [illegible]: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. 2350, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La polizia e l'arrestato

Evidentemente, la opinione pubblica è «sotto pressione» per l'influenza del noto caso Egidi, essendo essa propensa a considerare come veri i fatti meramente possibili che le siano presentati in forma particolarmente suggestiva, non avendo, per difetto di competenza specifica e di conseguente, raffinato senso critico, la possibilità di fare una opportuna sceverazione.

In primo luogo, il punto di partenza per una convinzione, è tuttora incerto ed è arbitrario parlare del «caso Egidi», come se si trattasse di un fatto, già scontato, di sevizie della P. S. contro un arrestato.

L'Egidi fu, per ora, assolto per insufficienza di prove: il che lascia insoluto il dubbio sulla sua innocenza, e, tanto più, il dubbio sulla effettività delle violenze e intimidazioni di cui egli ha affermato essere stato fatto oggetto.

Non nego che potesse impressionare qualche risultanza del dibattimento, anche se non di sicurissima portata, e che ne sorgesse una generalizzata preoccupazione sui possibili eccessi di qualche funzionario di Pubblica Sicurezza.

Da tale preoccupazione non andò esente lo stesso Comitato Centrale della Associazione Magistrati che, dimostrando una apprezzabile sensibilità morale, anche se ciò poteva implicare pure un'indagine all'effetto di chiarire le eventuali responsabilità di colleghi, invocò una sollecita inchiesta; la quale non poteva dirsi potesse indebitamente incidere sul processo ancora in stadio d'appello, posto che le asserite violenze, dirette ad ottenere la confessione dell'imputato, sarebbero state pur sempre e gravemente illecite, ancorchè l'imputato fosse realmente colpevole.

Non si può rinunciare, proprio nella patria di Cesare Beccaria, alle faticose conquiste che civiltà e umanità vennero instaurando nel campo del rispetto alla integrità personale e alla dignità umana dell'imputato, anche se questi si presenti come socialmente molto indesiderabile. Le deviazioni debbono essere accertate e duramente colpite.

Ma le preoccupazioni per un fatto singolo non è giusto debbano determinare una preoccupazione generale, come se, in Italia, l'imputato, solo perchè in istato di arresto, restasse in indefinita e insindacabile balìa della Pubblica Sicurezza, che abusasse del suo potere di fatto, senza possibilità di sindacazione da parte del Magistrato. Una simile affermazione tradisce l'inscienza delle attuali norme processuali che costituiscono una salda garanzia per i diritti alla libertà dei cittadini.

Si suole parlare, come per assoluto contrapposto, del sistema inglese.

E' verissimo: vi è colà un addirittura religioso rispetto per la libertà dell'individuo, sulla base di una plurisecolare rigida tradizione sull'*habeas corpus*. Ma io non mi sentirei di invidiare il sistema sul solo riflesso che il giudice si rivolga «amabilmente» all'arrestato e «severamente» all'arrestante, come se la presunzione di colpa si potesse configurare aprioristicamente proprio e solo contro quest'ultimo.

Purtroppo, nei popoli più poveri e afflitti dalla piaga della disoccupazione, la delinquenza è più diffusa e più raffinata. Da noi ci sono molti delinquenti abituali che sanno fare, con sorprendente cultura specifica, conto della pena che loro incombe, in relazione alle qualifiche, alle aggravanti e alle attenuanti e che hanno una grande abilità nell'afferrare tutti gli elementi che siano loro offerti per la loro difesa. Ho conosciuto molti di cotesti smaliziati delinquenti che, specialmente nel campo dei reati contro la proprietà, sanno presentarsi in modo assai simpatico, ma che saprebbero trarre grande partito da un comportamento del giudice, amabile verso di loro, e severo verso l'agente che li ha arrestati.

Ora, col precedente di Egidi, le confessioni estorte sono diventate un po' di moda presso i più audaci e sapienti clienti del tempio di Temi.

Fortunatamente, talvolta, la prova della inconsistenza dell'accusa di violenza può fondarsi su attendibili elementi, prescindenti dalle affermazioni dell'imputato e dell'...accusato.

Attualmente a Torino verte istruttoria per calunnia contro un arrestato, che aveva riferito a percosse di un agente, una lesione che era poi risultata non altro che una pregressa conseguenza di normale malattia. Verte pure istruttoria contro un altro imputato per gravissimo reato, che, dopo aver reso la confessione avanti la P. S. e dopo averla ripetuta liberamente avanti al Procuratore della Repubblica, pensò bene poi di dichiarare al Giudice Istruttore che la confessione gli era stata estorta dalla P. S. con la minaccia di tenerlo in piedi per 20 giorni senza mangiare e senza bere.

La Magistratura, che è conscia del suo dovere di tutelare l'imputato contro gli attentati anacronistici alla sua integrità personale, ha, di recente, disposto il rinvio a giudizio di un funzionario accusato di violenze contro un detenuto, ma intende anche tutelare gli agenti, il cui còmpito non è facile, dalle ingiuste accuse.

Quanto alle garanzie accordate dalla legge all'arrestato e che la Magistratura cura a che siano osservate, giova far presente ai profani che la possibilità, per la Autorità Giudiziaria, di prorogare la durata del «fermo» a 20 giorni, è cessata, in virtù di legge, col 15 ottobre 1948 e che è attualmente in vigore il R.D.L. 20 gennaio 1944, n. 45, il quale, modificando l'art. 238 Codice Proc. Penale, dispone che il «fermo» non possa mai protrarsi oltre il settimo giorno dalla sua esecuzione, e che gli Ufficiali di P. S. possono trattenere i fermati in camera di sicurezza solo per il tempo strettamente necessario per il loro interrogatorio e debbono farli tradurre immediatamente nelle carceri, comunicandosi il fermo e i motivi per cui è stato operato, al Procuratore della Repubblica o al Pretore. Lo stesso R. D. 20 gennaio 1944, dettando un nuovo articolo 238 bis al Codice di Procedura Penale, prevede le sanzioni contro gli Ufficiali e gli Agenti di Polizia Giudiziaria in caso di illegalità del fermo e di mancata traduzione alle carceri subito dopo l'interrogatorio.

Non deve infine stupire il fatto che molta parte delle indagini, in processi particolarmente gravi e indiziari, venga eseguita dalla P. S., anzichè dal Magistrato. Ciò dipende, sia dall'esiguità del numero dei Magistrati in rapporto al sempre crescente lavoro, sia dal fatto che, purtroppo, la Magistratura non può contare su mezzi celeri d'accesso e sulle possibilità tecniche di accertamento di cui la P. S. può disporre.

Da tempo, ma sempre invano, si chiede che anche la Magistratura sia dotata di congrui mezzi che possano armonizzarsi con le moderne esigenze e che sia messo a sua disposizione e alle sue dirette dipendenze un corpo di polizia che possa costituire un immediato e controllabile strumento di indagine giudiziaria. Quest'ultima garanzia trova la sua formale consacrazione nell'art. 110 della Costituzione, la quale è ancora, purtroppo, dopo quattro anni, in questa, come in altre parti, lettera morta.

D. R. Peretti-Griva

La decisione dei socialdemocratici sul problema delle alleanze politiche

Nessuna pregiudiziale a trattative con la D.C., purchè questa non si schieri con forze di estrema destra - Due condizioni poste al PSI: rompere il patto d'azione col PCI e rispettare i principî dell'Internazionale socialista - Invito ai propri iscritti ad uscire dalla CGIL - Nuovo colloquio di De Gasperi con Gonella - Si arriverà al rinvio delle "amministrative"?

Roma, 1 marzo.

La situazione politica ha presentato quest'oggi alcuni sviluppi di notevole interesse dopo le lunghe polemiche dei giorni scorsi. Il complesso problema delle alleanze dei partiti democratici ha fatto un passo innanzi: si sono avute le attese dichiarazioni del comitato esecutivo del PSDI ed esse, senz'altro, rappresentano nell'orizzonte generale una schiarita benefica.

Il documento approvato

Dopo la relazione dell'on. Romita sugli incontri avuti con esponenti di altri partiti democratici, i [illegible] del PSDI hanno infatti approvato questa dichiarazione: «In merito alle elezioni amministrative l'esecutivo tiene ad esprimere il proprio stupore che da parte di certa stampa si tenti di attribuire al PSDI la volontà di richiedere un rinvio della convocazione dei comizi. Il problema della fissazione della data di tali elezioni o del loro eventuale rinvio è problema che investe esclusivamente la responsabilità del Governo; per suo conto il PSDI è pronto a sostenere la battaglia elettorale.

«Circa lo schieramento politico da adottare nelle amministrative, l'esecutivo, pur riaffermando l'autonomia riconosciuta alle sezioni del partito dal congresso di Bologna, conferma che la direttiva fondamentale a cui il PSDI s'inspira in ogni occasione è il rafforzamento della democrazia, nell'interesse dei lavoratori. Il PSDI, che è perciò sempre disposto a discutere coi partiti democratici i problemi inerenti a tale rafforzamento, e alla difesa degli istituti di libertà, si rifiuta peraltro di allargare i contatti politici a forze antidemocratiche, sia pure limitatamente alle elezioni amministrative. Sta dunque alla D. C. di scegliere fra un piano di alleanze con forze monarchiche e con altri gruppi di estrema destra, e un piano di intese coi partiti democratici. Ma essa non può pretendere di realizzare contemporaneamente i due obiettivi, poichè il PSDI non è disposto ad alcun patteggiamento su tale terreno.

«Per le stesse ragioni, l'esecutivo del P.S.D.I. considera come negativa la dichiarazione del comitato centrale del P.S.D.I. in merito alla possibilità di accordi elettorali su posizioni di vera autonomia politica. Esso ritiene necessario precisare ancora una volta che per autonomia deve intendersi: 1) rottura di ogni vincolo di sudditanza politica del P.S.I. rispetto al P.C.I.; 2) accettazione dei principî cui si ispira la Carta dell'Internazionale socialista. Dovunque compagni, gruppi o sezioni del P.S.I. riconoscano in questi punti le basi essenziali dell'autonomia socialista, essi dimostreranno con ciò di operare sul piano della democrazia, e nei loro riguardi nessuna pregiudiziale politica potrà essere più opposta dal P.S.D.I.

«L'esecutivo del P.S.D.I. tiene infine a dichiarare che una reale ed efficace difesa della democrazia, capace di richiamare il consenso di grandi masse di cittadini e di lavoratori, non si consegue in sede elettorale politica con uno strumento elettorale artificioso, come quello dell'apparentamento, ma solo con una piattaforma politica, sulla quale i partiti democratici s'impegnino a soddisfare alle esigenze più urgenti e più immediatamente sentite dal Paese; per l'efficienza dello stato democratico, per la sua sicurezza contro gli attacchi totalitari, e per l'effettivo inizio di una politica di giustizia sociale, alla preparazione di tale piattaforma programmatica capace di dare un contenuto valido alla lotta per la democrazia, l'esecutivo del P.S.D.I. dedicherà le sue energie, riservandosi di sottoporla al giudizio del Paese».

Il P.S.D.I., dichiarato quindi che sarà difesa con fermezza la proporzionale per le elezioni politiche, ha preso infine in esame la situazione sindacale ed ha affermato: «Constatato che con la proposta di abolire nella CGIL le mozioni precongressuali di corrente sia per cadere l'ultima — anche se ormai solo formale — possibilità per i lavoratori non comunisti di esprimere in seno a quella organizzazione un orientamento sindacale veramente democratico, si invitano i compagni socialisti tuttora aderenti alla CGIL, sia come organizzatori sia come organizzati, a voler trarre da quanto sta avvenendo le logiche conseguenze».

Il lavoro di De Gasperi

Queste le dichiarazioni attese che saranno ora esaminate dagli organi direttivi della D. C. e degli altri partiti del 18 aprile. Non si hanno ancora commenti, data l'ora tarda in cui il documento è stato conosciuto. In serata, a Castelgandolfo, ove si è ritirato come di consueto per la fine della settimana, il Presidente del Consiglio si è nuovamente incontrato con l'on. Gonella per l'esame del problema dell'eventuale rinvio delle amministrative. I portavoce democristiani hanno avvertito i giornalisti di non attendere alcuna conclusione nè per stasera nè, probabilmente, per lunedì. La questione è troppo complessa per essere risolta nel giro di poche ore e la riunione già annunciata del Consiglio dei Ministri sarà dedicata quasi esclusivamente alle relazioni sulla conferenza di Lisbona.

«La verità è — aggiungeva l'Agenzia *Italia* — che sul partito di maggioranza cade in questo momento una enorme responsabilità. Si tratta di decidere se debba essere mantenuto l'attuale orientamento, col conseguente equilibrio, di centro-sinistra o se occorre rivedere la formula attuale, adattandola a prospettive diverse da quelle del 18 aprile. Negli ambienti del partito di maggioranza si torna a ripetere che il problema dei collegamenti interessa molto più i partiti minori di quanto non interessi la D. C. Dal momento che fra poco sarà operante la legge contro il neofascismo, la preoccupazione di un partito totalitario a destra perde molto del suo valore. In definitiva la Democrazia Cristiana, nel caso che le venga meno la collaborazione dei socialdemocratici, può trovare compensi in altri settori politici del Paese e lo farà se vi sarà costretta...».

Ma non vi è dubbio ormai che, almeno per quanto riguarda De Gasperi ed il gruppo dirigente del suo partito (facendo, cioè, eccezione per la corrente di destra che ha in argomento opinioni sensibilmente diverse), la scelta è già fatta e resta quella della collaborazione con i partiti democratici del centro-sinistra. Per ciò si è presa in considerazione la possibilità di un rinvio delle amministrative che, allontanando per il momento la materia del contrasto tra D. C. e «partiti minori», permetterebbe nello stesso tempo di dedicarsi con maggior agio alla chiarificazione dei rapporti tra i quattro partiti e, eventualmente, alla ricostituzione di una comune piattaforma politica in vista delle future elezioni politiche.

Commentando le dichiarazioni fatte ieri sera al Viminale dall'on. Gonella, l'on. Villabruna ha ammesso francamente stamane: «Per quanto non si tratti di una specifica istanza del Partito liberale, noi non possiamo che vedere simpaticamente l'opportunità ravvisata dall'on. Gonella di approfondire l'indagine fra i partiti democratici in vista di un'intesa. Occorre compiere lo sforzo maggiore perchè si possa avere un margine di tempo sufficiente ad assicurare un più tranquillo sviluppo alle trattative in corso, onde raggiungere l'auspicato blocco delle forze democratiche».

Una protesta di Togliatti

Ma è il solo esponente dei partiti direttamente interessati, finora, che abbia apertamente ammesso di essere favorevole al rinvio delle elezioni. I repubblicani ed i socialdemocratici dicono invece di non aver mai fatto questioni di date «nella considerazione che si tratta di un problema di Governo». Occorre però tener presente che siamo nel momento più delicato dei sondaggi preelettorali. I partiti del 18 aprile possono concordare sostanzialmente sull'utilità di rinviare una consultazione amministrativa che inevitabilmente acquisterebbe un valore di consultazione politica e costringerebbe quindi ad una definizione di schieramenti ancora immature. Ma l'accordo di massima non può bastare sino a che non sarà stabilito da quale parte dovrà venire la proposta formale. I socialdemocratici ostentano indifferenza e lasciano al Governo la responsabilità della decisione. Il Governo — si può supporre — gradirebbe, invece, che l'iniziativa fosse presa in qualche modo dai partiti minori.

Nella questione si è inserito stasera anche Togliatti con una dichiarazione, di tono per la verità assai discutibile, in cui si accusa «il signor Gonella, i suoi compari ed i pennivendoli che li servono» di voler aprire la strada alla tirannide ritardando il rinnovamento delle amministrazioni comunali e delle Assemblee legislative. La durata degli organi direttivi — continua il *leader* dell'estrema sinistra — è una garanzia d'ordine costituzionale e quando questa garanzia viene meno incomincia il passaggio «da un regime democratico rappresentativo ad un regime autoritario». Era un intervento prevedibile e l'atteggiamento della stampa comunista di fronte alla eventualità del rinvio lo aveva già preannunciato. Ma sulla sincerità di questa protesta in tutti gli altri ambienti politici si fanno le più alte riserve. Alla resa dei conti anche i comunisti avrebbero nulla da perdere e molto da guadagnare dal rinvio delle amministrative.

e. f.

Il P.S.D.I. di Milano chiede un congresso straordinario

Milano, 1 marzo.

Il Consiglio direttivo della federazione milanese del PSDI, riunitosi oggi, ha deliberato di chiedere la convocazione di urgenza del Congresso straordinario del partito.

Gli europei sono stanchi

«La sovranità d'un paese - scrive la Gazette de Lausanne, - è la sua indipendenza. Chi si mette alle dipendenze d'un altro Stato non è più sovrano. Oggi la Svizzera è uno Stato più sovrano della Francia». La colpa non è dell'America. «Gli europei ritengono che la difesa dell'Europa è un problema degli E. U. e si fa capire agli americani che non devono trascurare il tono di vita della popolazione. E' lo spirito dei paesi che vivono in regime di protettorato». Se gli Stati europei cercheranno sempre più a Washington la soluzione delle loro difficoltà, i rapporti di sudditanza diverranno più stretti. «Un'evoluzione che gli americani vedono senza piacere. Essi preferirebbero un forte blocco continentale, un alleato a pari condizioni; purtroppo gli europei sono dominati dalla gelosia, non dalla fierezza».

Mali profondi hanno provocato questa situazione. Da quarant'anni le guerre si susseguono in Europa; non sono stati risolti i vecchi problemi e ne sono sorti dei nuovi ancora più difficili. Gli europei sono stanchi e non amano i sacrifici; lo spirito nazionale è in declino, quello unitario non è ancor sorto. I francesi che già nel 1940 hanno dimostrato poca volontà di combattere, oggi sono più deboli, più scettici di dieci anni or sono. Accettano, rassegnati, l'idea d'un grande esercito, ma non vogliono sopportare le spese necessarie. Anche ai tedeschi (escluse minoranze interessate), la vita militare non appare seducente. Al di là del Reno, nelle città devastate dalle bombe, la formula «senza di noi» è una sincera opinione popolare. Un'opinione che costringe il cancelliere Adenauer a chiedere un prezzo sempre più alto per collaborare alla difesa comune.

L'Europa occidentale dispone di uomini e mezzi in quantità superiore alla Russia, ma le manca l'energia necessaria per organizzare queste forze, anche perchè l'unione europea esiste solo nei comunicati ufficiali. Gli interessi rimangono divergenti. L'Inghilterra non partecipa al blocco continentale, malgrado desideri che le fabbriche tedesche producano armi e non merci che ormai le contendono i principali mercati. L'Italia, come dimostrano le statistiche, ha rifornito i suoi associati ed ha ricevuto in compenso promesse di pagamento. Parigi sorveglia Bonn come un futuro probabile nemico, mentre i tedeschi dubitano che gli anglo-sassoni possano e vogliano impegnarsi per difendere la linea dell'Elba. Ora che il pericolo non pare così immediato come l'inverno scorso, prevalgono gli egoismi, cioè una politica miope ed a breve scadenza. Se infine gli americani saranno costretti ad organizzare la vecchia e stanca Europa per salvarla dal fallimento, è logico che gli europei siano ridotti ad obbedire senza discutere e da alleati si trasformino in satelliti.

Tornato a New York dal convegno di Lisbona, il segretario di Stato Acheson ha scritto nel suo rapporto: «Le nazioni libere si sono accinte ad unire l'Europa armonizzando i vari interessi. Dove i tiranni hanno fallito, riusciranno le democrazie, esse apriranno una nuova èra di pace che sopravviverà quando dei tiranni non ci sarà neppur più il ricordo». Queste e nobili parole, anche se i fatti non giustificano un così robusto ottimismo.

g. d. b.

Improvvise dimissioni del governo egiziano

Un'ora prima dell'inizio delle trattative anglo-egiziane l'ambasciatore inglese si "ammala" - Maher Pascià convoca il Gabinetto in seduta straordinaria e subito si dimette - Il sovrano ha nominato Primo ministro Hilaly Pascià

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 1 marzo.

Neguib El Hilaly Pascià, che fu uno dei capi del partito wafdista, è divenuto il terzo premier egiziano in sei settimane a seguito delle dimissioni di Aly Maher Pascià. Maher si è dimesso poco dopo che si era annunciato il rinvio delle programmate conversazioni anglo-egiziane a causa dell'indisposizione dell'ambasciatore britannico Sir Ralph Stevenson.

El Hilaly aveva lasciato il partito wafdista durante il periodo di governo di Nahas Pascià. Egli ha accettato l'incarico di re Faruk di formare un nuovo Gabinetto, e stasera un annuncio ufficiale confermava che era stato nominato primo ministro.

Non è ancora disponibile un elenco dei nuovi ministri, nè d'altra parte è detto che Hilaly l'abbia già completato. In serata egli sembrava ancora impegnato nelle consultazioni. Stando alle voci diffuse stasera negli ambienti politici del Cairo sembra comunque che almeno due dei principali ministri del Governo Maher conserveranno i dicasteri. Essi sarebbero il ministro degli Interni Mortaga El Maraghy e il ministro delle Finanze Zaki Abdel Motaal.

Il nuovo Primo Ministro è di parecchi anni più giovane del suo predecessore. E' un duro lavoratore. Abbandonò il partito wafdista — ufficialmente ne fu estromesso — per ragioni di dissenso politico.

La crisi governativa si è svolta in due fasi, avvenute in rapida successione. I Ministri dell'Interno e delle Finanze — quelli appunto di cui si dice che rimarranno al Governo — avevano inviato a Maher Pascià una lettera nella quale si dicevano contrari alla decisione presa dal Governo, di sospendere il Parlamento durante le prossime conversazioni con l'Inghilterra.

«La decisione del Gabinetto in questo senso e l'annuncio relativo — diceva la lettera — sono in conflitto con il prestigio del Governo e indeboliscono la sua posizione agli occhi del pubblico».

Poco dopo Maher dava le dimissioni. Ma non è detto che vi sia un nesso logico fra la lettera e la rinuncia di Maher alla carica. Anzi, diverse sono le teorie che circolano stasera al Cairo.

Resta intanto da chiarire in che relazione sia la decisione del premier con l'annuncio inglese dell'indisposizione di Stevenson. Qualunque ipotesi al riguardo non sarebbe che una congettura, per cui è opportuno limitarsi all'esposizione dei fatti. Mancava poco più di una ora a quella fissata per la riunione con Maher quando un portavoce dell'Ambasciata annunciava che l'ambasciatore era indisposto e avrebbe dovuto tenere il letto per alcuni giorni. Il rinvio coglieva di sorpresa i circoli egiziani. Maher convocava il Gabinetto in seduta straordinaria e annunciava le dimissioni.

Qualcuno ritiene che una ragione della decisione sia da vedere in un disaccordo fra il Primo Ministro e Hafez Afifi, capo del Gabinetto del Re, in merito alla questione della sospensione del Parlamento. Poco prima, il Consiglio dei Ministri aveva annunciato che il Governo era pronto a sospendere il Parlamento qualora vi fosse stata opposizione al disegno di legge che concede cinque milioni di sterline alle vittime dei disordini del 26 gennaio al Cairo.

Il Consiglio aggiungeva peraltro che era stato raggiunto l'accordo e che la misura di sospensione era stata annullata. Alcune fonti sostengono ad ogni modo che Afifi ritiene che la Camera dei deputati, dominata dai wafdisti, dovrebbe essere sospesa durante le conversazioni, ad evitare che i wafdisti possano tentare di sabotare i colloqui. Maher invece era del parere che il Parlamento dovesse restare aperto, in quanto personalmente convinto che avrebbe potuto conservare l'appoggio di tutti i partiti.

Questa sera, in attesa che si chiarisca la situazione, gli sguardi degli osservatori sono appuntati sugli sforzi del nuovo primo ministro designato. Si diceva a tarda ora negli ambienti informati che fra i nuovi ministri sarà con ogni probabilità il dr. Ahmed Hussein Pascià (da non confondere con il socialista di estrema Ahmed Hussein) che presentò lo scorso anno le dimissioni dal Gabinetto di Nahas Pascià, in cui era ministro degli affari sociali.

El Hilaly ha sessantatrè anni. Fu ministro wafdista dell'Educazione dal 1942 al 1944. Poco prima della sua espulsione dal partito aveva chiesto un'epurazione interna ed una riforma della struttura. Rifiutò costantemente di occupare cariche nel Governo di Nahas Pascià, e continua a sostenere le sue idee di riforma interna. Afferma che ogni Paese non organizzato all'interno con un'efficiente azione governativa è facile preda dell'imperialismo. E' deciso nemico del comunismo e crede nella collaborazione con l'Occidente su base di uguaglianza. Sostiene che se l'Egitto avesse un Governo stabile sarebbe più facile persuadere la Gran Bretagna a ritirare le truppe dalla zona di Suez.

Questa sera il gen. sir George Erskine, comandante in capo delle forze britanniche nella zona del Canale di Suez, ha dichiarato alla stampa che le dimissioni del Governo di Maher Pascià hanno dato luogo a una situazione pericolosa, «situazione che potrà costituire una grande prova per la lealtà dell'esercito egiziano, qualora le cose volgessero al peggio».

Egli ha però aggiunto di non attendersi «il peggio». «Ma se la situazione diventerà fluida in seguito alle dimissioni del Ministero, noi avremo qualcosa da dire in proposito, e siamo pronti a farlo in caso di necessità».

Secondo il generale «è stato un peccato che Maher non abbia potuto iniziare i negoziati con la Gran Bretagna anche se la caduta del suo Governo non è giunta del tutto inattesa».

Walter Collins dell'U.P.

La Duchessa d'Aosta verso Nairobi

Roma, 1 marzo. - La Duchessa d'Aosta è partita questo pomeriggio in aereo per Nairobi, insieme alle due figliole Margherita e Maria Cristina, per recarsi a venerare la tomba del marito di cui il 3 marzo ricorre il decimo anniversario della morte. (Telefoto)

LA INTRICATA CRISI FRANCESE

Le condizioni dei gollisti difficili per Reynaud

Una severa lettera del Governatore della Banca di Francia - Lo Stato accusato di sperpero e di incapacità

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 marzo.

Prima di domani sera Paul Reynaud renderà al Presidente della Repubblica una risposta definitiva per dirgli se accetta o meno di essere «designato» ufficialmente e costituzionalmente per fare il nuovo Governo. L'orario che il candidato si è prefisso stabilisce anche un'ora precisa: mezzogiorno. Mi pare difficile che quel termine non sia superato, perchè soltanto stasera alle 21 l'interessato ha cominciato a consultare i gruppi parlamentari, promettendosi di interrompere le conversazioni a mezzanotte e di riprenderle domattina. Ha promesso ugualmente di dire al Paese molto chiaramente le ragioni del suo eventuale fallimento se non riesce a costituire il suo Ministero.

Le consultazioni

Ieri sera, subito dopo la conversazione con Vincent Auriol, egli andò a trovare il Presidente dell'Assemblea Nazionale, Edouard Herriot, e stamane si è incontrato col Presidente del Senato, Gaston Monnerville, e poi col capo del governo dimissionario, Edgar Faure. Lo scambio di vedute che ha avuto con queste personalità gli ha permesso di presentarsi dinanzi al suo gruppo parlamentare — indipendenti di destra e agrari — per esporre le grandi linee del programma che intende proporre alla Camera. Poi ha ricevuto Pleven, che lo ha incoraggiato a proseguire nel suo sforzo, suggerendogli profonde riforme costituzionali destinate ad assicurargli la stabilità ministeriale; poi ha ricevuto Queuille, che è favorevole a un governo di larga unione nazionale; poi Schuman, che gli ha precisato gli impegni assunti a Lisbona; poi André Marie ed Edouard Daladier, e infine, nel pomeriggio, vari tecnici di questioni economiche e finanziarie, come il Governatore della Banca di Francia, il direttore degli scambi con l'estero, il direttore generale delle imposte, il direttore del tesoro e il direttore del bilancio.

I problemi finanziari ed economici sono quelli che richiedono la maggiore attenzione, poichè hanno provocato la caduta dei governi Pleven e Faure. E' quindi logico che Paul Reynaud ne tenga il massimo conto. Del resto si imporrebbero da sè anche a chi li volesse trascurare: la Francia ha un deficit di circa 120-130 milioni di dollari rispetto all'Unione europea dei pagamenti, e il 60 per cento di esso deve essere pagato in oro, ma le riserve francesi presso il Conto di stabilizzazione dei cambi sono insufficienti; inoltre la Banca di Francia non ha voluto consentire allo Stato un anticipo superiore a 25 miliardi di franchi, che permettono appena di fronteggiare la scadenza di fine febbraio e di andare avanti fino al 20 marzo.

Paul Reynaud ha dunque esaminato la situazione coi finanzieri e i tecnici dei problemi economici, i quali non nascondono più le loro critiche alla gestione statale del denaro pubblico. Particolarmente severa è una lettera del Governatore della Banca di Francia, con la quale lo Stato viene accusato di sperpero e di incapacità. Dice ad esempio un passo di questa lettera: «Lo Stato e i privati vivono al di sopra delle loro possibilità; i poteri pubblici assumendo un insieme di oneri che non possono coprire integralmente con le tasse o i prestiti, gli industriali e i commercianti tentando di ottenere dalle banche somme che oltrepassano i limiti del loro credito, gli agricoltori volendo far funzionare a loro profitto i sistemi di protezionismo economico che agiscono soltanto nel senso del rialzo dei prezzi, i salariati portando le loro rivendicazioni a un livello che rende illusorie le soddisfazioni ricevute».

Sta di fatto che la Francia ha sprecato molte possibilità dalla liberazione in poi. Gli [illegible] erano 253 miliardi di franchi nel 1945 e sono oggi 2161, e da allora essa ha divorato i 103 miliardi del Prestito della Liberazione, fatto dal generale De Gaulle, poi i 303 miliardi del Prestito Nazionale, poi i 50 miliardi trattenuti dal Tesoro grazie al cambio delle banconote da cinquemila franchi, poi i 126 miliardi dell'imposta speciale di «solidarietà nazionale», poi i 75 miliardi del prelevamento eccezionale contro l'inflazione e infine 839 miliardi di aiuti americani. Nel frattempo il debito vitalizio saliva da 34 a 228 miliardi, gli anticipi della Banca di Francia da 18 a 160 miliardi, i Buoni del Tesoro da 687 a 1030 miliardi, la circolazione cartacea da 577 a 1842 miliardi, e le riserve auree cadevano da 707 a 487 tonnellate.

Gli altri partiti

E' questo, dicono i finanzieri, un bilancio fallimentare che richiede decisioni urgenti e dure per creare di nuovo la fiducia nel Governo e nella moneta e far uscire dai nascondigli le tremila tonnellate d'oro che i contadini e i risparmiatori hanno sepolto nei tiretti. Ma come restituire questa fiducia alla gente? Prima di tutto, dicono, facendo economia. Ad esempio le Ferrovie impiegherebbero 136 mila persone in più del necessario, e perciò, sebbene i viaggi siano carissimi, esse sono in deficit, mentre dovrebbero registrare profitti notevoli.

Insomma, si dice, bisogna che lo Stato gestisca i suoi affari come un accorto commerciante, invece di creare sinecure e privilegi ingiustificati. Se lo Stato si dimostrerà onesto i capitali usciranno fuori e la Francia, Paese ricco, si rimetterà a galla.

In questo quadro, quali sono le probabilità di Paul Reynaud? Egli viene incoraggiato dai suoi amici indipendenti di destra e dai gollisti, i quali pongono già, però, condizioni che a prima vista appaiono inaccettabili ad altri partiti o impossibili a realizzarsi. I gollisti chiedono prima di tutto la riforma delle istituzioni politiche, poi una modifica della politica estera, specialmente per quanto riguarda l'esercito europeo e il pool carbone-acciaio, e infine la partecipazione dei socialisti al Governo di unione nazionale che Paul Reynaud vorrebbe costituire. Ora è chiaro che i democristiani non accetteranno nessuna modifica per l'esercito europeo e la comunità carbone-acciaio, per i quali del resto sono già stati presi impegni precisi a Lisbona rispetto agli altri Paesi, e i socialisti non accettano di entrare in un Governo insieme ai gollisti; è chiesta inoltre l'internazionalizzazione della guerra d'Indocina.

Le probabilità di Paul Reynaud sono dunque molto scarse, e fra pochi giorni egli potrà probabilmente riprendere le sue lezioni di pugilato e di scherma, che ha dovuto sospendere per tentare di fare il Ministero e che non potrebbe continuare se diventasse Presidente del Consiglio, per mancanza di tempo.

l. m.

NEL SUO APPARTAMENTO A PARIGI

Suicida con il gas una deputatessa comunista

Parigi, 1 marzo.

La signora Denise Bastide, di 35 anni, deputatessa comunista della Loira, è stata rinvenuta morta quest'oggi per avvelenamento da gas.

La signora Bastide è stata trovata morta nel tardo pomeriggio. Alcuni vicini, avvertendo un forte odore di gas, hanno chiamato la polizia che, giunta sul luogo, entrava nell'appartamento della deputatessa dopo averne sfondato la porta che risultava chiusa a chiave. Nella cucina il commissario ne rinveniva il cadavere steso su di un tavolo, avvolto in due coperte, con la testa appoggiata su un cuscino.

La signora Bastide, che a detta dei vicini, da parecchie settimane sembrava dare segni di depressione, non ha lasciato alcuna lettera. Essa esercitava la professione di infermiera.

Secondo le prime constatazioni la morte sembra risalire a più di 24 ore. La deputatessa era madre di tre figli. Durante la Resistenza fu deportata a Ravensbruck per la sua attività partigiana.

Otto condanne a morte al tribunale di Atene

Atene, 1 marzo.

Con la condanna a morte di otto imputati e quella all'ergastolo di altri quattro, si è concluso oggi dinanzi al tribunale militare di Atene il processo a carico di un gruppo di comunisti accusati di spionaggio in favore di una potenza straniera.

Com'è noto gli imputati erano 29 tra cui anche alcune donne. Una di queste è stata condannata a morte, e due altre all'ergastolo. Sette imputati sono stati assolti.

La Corte è rimasta in camera di consiglio per tre ore e mezzo. Il presidente appariva alquanto turbato mentre dava lettura della sentenza.

Il collegio di difesa ha dichiarato che sarà immediatamente interposto appello alla Corte Suprema avverso alla sentenza, e che ad ogni modo sarà richiesto il rinvio dell'esecuzione della sentenza e inoltrata domanda di grazia.

Una delle condannate a morte, una giovane donna, madre di un bambino di un anno, ha rifiutato qualsiasi possibilità di rinvio dell'esecuzione se tale disposizione non verrà applicata anche per gli altri.

La donna, tale Elli Joannides, iscritta al partito comunista clandestino dove rivestiva cariche di responsabilità, ha dichiarato alla Corte: «Desidero dividere la sorte dei miei compagni condannati».

Si afferma che secondo quanto avrebbe dichiarato il Primo Ministro, Plastiras, le donne condannate a morte non dovrebbero essere eseguita la sentenza «perchè questo colpirebbe i sentimenti umanitari specialmente se le condannate hanno bambini».

CRONACA CITTADINA

Le nuove tabelle dovranno essere approvate dal Consiglio Comunale

I criteri adottati per la riduzione delle aliquote dell'imposta di famiglia

In Comune si stanno discutendo le nuove aliquote per la imposta di famiglia: dopo l'esame di capigruppo consiliari, che dovrebbe terminare entro questa settimana, le tabelle saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio comunale. Non si può prevedere se i capigruppo troveranno un accordo. Più volte gli esponenti della minoranza hanno espresso la loro opposizione al progetto; tutti gli altri gruppi daranno, comunque, la loro adesione ed è quindi probabile che in Consiglio comunale non vi saranno grosse difficoltà da superare.

da Lire	a Lire	perc. aliquota	da Lire	a Lire	perc. aliquota	da Lire	a Lire	perc. aliquota
1	10.000	1,52	650.001	700.000	2,67	4.250.001	4.500.000	6,10
10.001	20.000	1,53	700.001	750.000	2,72	4.500.001	4.750.000	6,41
20.001	50.000	1,55	750.001	800.000	2,76	4.750.001	5.000.000	6,62
50.001	75.000	1,58	800.001	850.000	2,83	5.000.001	5.250.000	6,83
75.001	100.000	1,80	850.001	900.000	2,89	5.250.001	5.500.000	7,04
100.001	125.000	1,83	900.001	950.000	2,96	5.500.001	5.750.000	7,24
125.001	150.000	1,85	950.001	1.000.000	3,—	5.750.001	6.000.000	7,45
150.001	175.000	1,97	1.000.001	1.100.000	3,10	6.000.001	6.250.000	7,64
175.001	200.000	2,—	1.100.001	1.200.000	3,20	6.250.001	6.500.000	7,84
200.001	225.000	2,04	1.200.001	1.300.000	3,31	6.500.001	6.750.000	8,04
225.001	250.000	2,08	1.300.001	1.400.000	3,41	6.750.001	7.000.000	8,21
250.001	275.000	2,12	1.400.001	1.500.000	3,52	7.000.001	7.250.000	8,43
275.001	300.000	2,17	1.500.001	1.600.000	3,61	7.250.001	7.500.000	8,63
300.001	325.000	2,20	1.600.001	1.700.000	3,71	7.500.001	7.750.000	8,82
325.001	350.000	2,24	1.700.001	1.800.000	3,80	7.750.001	8.000.000	9,02
350.001	375.000	2,27	1.800.001	1.900.000	3,90	8.000.001	8.250.000	9,21
375.001	400.000	2,31	1.900.001	2.000.000	4,—	8.250.001	8.500.000	9,40
400.001	425.000	2,34	2.000.001	2.250.000	4,25	8.500.001	8.750.000	9,59
425.001	450.000	2,37	2.250.001	2.500.000	4,47	8.750.001	9.000.000	9,78
450.001	475.000	2,40	2.500.001	2.750.000	4,69	9.000.001	9.500.000	10,15
475.001	500.000	2,43	2.750.001	3.000.000	4,92	9.500.001	10.000.000	10,53
500.001	525.000	2,46	3.000.001	3.250.000	5,14	10.000.001	10.500.000	10,90
525.001	550.000	2,49	3.250.001	3.500.000	5,36	10.500.001	11.000.000	11,27
550.001	575.000	2,52	3.500.001	3.750.000	5,57	11.000.001	11.500.000	11,63
575.001	600.000	2,55	3.750.001	4.000.000	5,79	11.500.001	11.999.000	11,99
600.001	650.000	2,61	4.000.001	4.250.000	5,90	Oltre i 12 milioni		12,—

In sostanza, le nuove aliquote dell'imposta di famiglia (che, non appena approvate, andranno in vigore con effetto retroattivo dal 1° gennaio 1952) sono ispirate agli stessi criteri informatori della «complementare» modificata secondo la legge Vanoni. Dovrebbero suscitare un'impressione favorevole nel pubblico, poichè tendono — anche nel settore dei tributi locali — ad instaurare una maggiore giustizia, cercando di ottenere quell'adeguamento dei redditi tassabili ai redditi effettivamente conseguiti che sta alla base di un sano sistema tributario.

Nei confronti dell'imposta complementare secondo la riforma Vanoni, la nuova imposta di famiglia presenta questa fondamentale differenza: che nella «cartella» di ogni contribuente vengono cumulati non solo i redditi del coniugi (come avviene per la complementare) ma anche quelli di tutti gli altri membri della famiglia. In questo senso l'imposta di famiglia rappresenta un mezzo di tassazione più gravoso della «complementare» (e lo si vede in quelle famiglie in cui lavorino, o abbiano comunque redditi, anche uno o più figli), ma bisogna tener conto che esiste il correttivo della esenzione — valida per tutti — delle prime 240 mila lire di reddito, e della detrazione di 50 mila lire per ogni familiare a carico del capofamiglia.

Ma non basterebbe ancora. Il cumulo dei redditi nell'ambito di ogni famiglia rende meno favorevoli i correttivi e le detrazioni di cui si è parlato. Per questo, il Comune ha dovuto mitigare la progressività dell'imposta, abbassando sensibilmente le aliquote da applicarsi ai vari gruppi di redditi. Ora, tutte le aliquote risultano meno gravose di quelle precedenti, sino a quella massima del 12 per cento che prima si applicava ai redditi superiori ai 4 milioni e che adesso comincia ad applicarsi soltanto ai redditi superiori ai 12 milioni. Accanto a queste rimangono, in forma ridotta, le facilitazioni per i redditi di lavoro subordinato — cioè, per tutti coloro che sono alle dipendenze di terzi: operai e impiegati — ai quali si concede una detrazione del 25-30 per cento (la cifra esatta non è ancora stata fissata). Non si è ritenuto necessario mantenere la precedente detrazione del 50 %, poichè giovano già notevolmente a favore del pubblico la riduzione delle aliquote, la maggiore detrazione per i famigliari a carico (50 mila lire invece di 10 mila ognuno) e l'aumento della base di esenzione (240.000 lire in luogo di 160.000). Per quest'ultimo punto bisogna poi notare che l'esenzione alla base vale ora per tutti e in ogni caso, contrariamente a ciò che accadeva prima: oggi, infatti, se un contribuente ha un reddito di 241 mila lire, pagherà sulle mille lire eccedenti le 240 mila esentate, mentre prima, nel caso di un contribuente con un reddito di 161 mila lire, non si pagava solo sulle mille lire in più del minimo, ma su tutta la somma. In altre parole, ieri chi superava il minimo veniva tassato sull'intero reddito, oggi invece paga — quale che sia il suo reddito: 300 mila o 500 mila lire o un milione ecc. — sulla somma che oltrepassa le 240 mila lire esentate.

Poichè si dovranno stabilire nuovi imponibili, il Comune dovrà invitare i contribuenti a presentare nuove dichiarazioni. Sarebbe opportuno che questa revisione avvenisse nello stesso periodo in cui i contribuenti sono già chiamati a dichiarare i redditi per la «riforma Vanoni». Oltre ciò, è auspicabile che il pubblico si renda conto che, con questi nuovi sistemi, ci si vuol avviare verso una semplificazione di tutto il meccanismo delle imposte: dovrà venire il giorno in cui il contribuente sarà invitato a denunciare i suoi redditi nello stesso modo e nella stessa misura per tutte le tassazioni — comunali e statali — cui verrà sottoposto.

In un periodo di transazione com'è quello attuale, è chiaro che gli accertamenti per la «denuncia Vanoni» e quelli per l'imposta di famiglia potranno vicendevolmente completarsi, nello stesso interesse dei contribuenti che sarebbero così colpiti con maggior giustizia dai due tributi.

L'Ente Savona-Piemonte

Subito dopo la Liberazione, fra le Provincie, i Comuni e le Camere di Commercio di Torino, Cuneo e Savona si sentì la necessità di costituire l'«Ente Savona-Piemonte per il Porto di Savona» che fu riconosciuto con D. L. 22 dicembre '47. Ma la vita di questo Ente e l'importanza del Porto di Savona, hanno fatto sentire la necessità di una riforma, che desse all'Ente una più organica e piena gestione del Porto e una maggiore autonomia.

Poichè erano sorte alcune divergenze circa lo schema di riforma predisposto da apposita Commissione, il Presidente della Provincia di Torino, prof. Giuseppe Grosso aveva promosso una riunione a Savona dei rappresentanti delle tre Provincie e dei tre Comuni succitati, nonchè delle tre Camere di Commercio.

L'assemblea dell'Ente ha raggiunto l'accordo ed ha finalmente approvato all'unanimità — come comunica la Presidenza della Provincia di Torino — lo schema concordato per la riforma dello Statuto.

L'innovazione consiste soprattutto nel dare all'Ente una più piena efficienza di funzioni, estendendo queste a tutta l'organizzazione dell'attività portuale e ai rapporti di lavoro portuale.

Ora la parola — l'ultima — spetta agli organi centrali, che devono promuovere la legge di riforma dello Statuto stesso.

Le agitazioni nel gruppo Fiat

Cisl e Uil disapprovano le iniziative della Fiom

Il rinvio dello sciopero al 12 marzo

Ieri la direzione della Fiat — secondo quanto comunica la Fiom — ha licenziato un altro operaio, dipendente questi dalla Grandi Motori, al quale è stato mosso lo stesso addebito che ai precedenti otto licenziati. Si tratta di un collettore di quote sindacali iscritto alla Fiom.

Nella giornata di ieri ha pure avuto luogo un incontro fra il segretario nazionale della Fiom, sen. Roveda e la segreteria provinciale di Torino. Il sen. Roveda ha invitato l'organo sindacale dei metallurgici aderenti alla C.G.I.L. a far confluire lo sciopero alla Fiat, indetto per martedì 4 corr., in quello di 3 ore già stabilito per il 12 marzo nel «triangolo» Torino-Milano-Genova.

Sia la segreteria dell'Uil che i membri di commissione interna Fiat aderenti alla Cisl hanno assunto ieri una posizione sostanzialmente analoga nei confronti dello sciopero di due ore indetto per martedì dalla Fiom in tutto il complesso Fiat come protesta contro il licenziamento di otto dipendenti. «Visto che gli otto licenziati hanno deciso di iniziare presso la Procura della Repubblica un'azione contro la direzione Fiat, la Uil — dice un comunicato redatto prima che fossero rese note le ultime notizie sull'agitazione alla Fiat — rileva che con tale atto si è impedito alle organizzazioni sindacali di valersi della procedura prevista dall'accordo 10 ottobre 1950 sui licenziamenti individuali e relativo tentativo di conciliazione; richiama ancora una volta le organizzazioni sindacali stesse a valutare le conseguenze purtroppo negative che i lavoratori subiscono allorchè vengono chiamati a movimenti che non offrono probabilità di conclusioni favorevoli; invita organizzati e simpatizzanti ad astenersi da agitazioni».

Anche i membri di commissione interna Fiat aderenti alla Cisl hanno rilevato in un loro ordine del giorno, che non è sindacalmente concepibile uno sciopero di protesta come quello indetto dalla Fiom in quanto deve esser prima espletata la procedura prevista dall'accordo interconfederale del 18 ottobre 1950 sulla «disciplina dei licenziamenti individuali».

— Alla Lancia, ieri, è stato comunicato il licenziamento di 25 operai della Officina Riparazioni.

Lunedì si riuniscono i creditori della Nebiolo

Lunedì avrà luogo presso il Tribunale, l'attesa adunanza dei creditori della «Nebiolo» per l'approvazione della procedura di amministrazione controllata. Il commissario, prof. Cerri, in una succinta, chiara relazione, riassume le vicende dell'azienda additandone le responsabilità, e conclude dimostrando l'interesse dei creditori, nonchè quello economico-sociale di Torino, a conservare l'impresa. Voto favorevole all'amministrazione controllata, significherebbe in ultima analisi consentire l'operazione di finanziamento dei due miliardi I.M.I.

"Mia madre sta male, vado a vederla,, e va invece a sposare un'altra donna

Abbandona così l'amante dalla quale ha avuto tre figli

Nel 1945, appena si ristabilivano le comunicazioni tra l'Italia settentrionale e quella meridionale, partivano da Napoli due fidanzati: Pasquale Titoli di Salvatore di 40 anni e Caterina Zervoli di 42. A Napoli essi non avevano una sistemazione che speravano invece di trovare a Milano od a Torino. Dopo aver girato a lungo, essi si fermavano nella nostra città e si insediavano in una modesta abitazione all'estrema periferia di Torino e precisamente al confine del Comune di Grugliasco.

Il Titoli trovava lavoro come muratore, la donna sbrigava le faccende di casa. Nel 1947 i due, che non si erano sposati, avevano un figlio; nel 1949 e nel 1950 ne nascevano altri due. Mai però il Titoli proponeva alla «fidanzata» di regolarizzare la posizione: tanto che alla donna, ad un certo momento, balenava un atroce sospetto, quello che il Titoli, in quel di Napoli, fosse già sposato. Scriveva, s'informava, ma la risposta era negativa: l'uomo era libero.

Tuttavia, da sei o sette mesi a questa parte, il contegno del Titoli appariva assai mutato: nervoso, irritabile nei riguardi della donna, piuttosto indifferente verso i bambini che pure lo adoravano.

Venti giorni or sono l'uomo rientrava dal lavoro e diceva alla Zervoli: «Guarda che mia madre a Napoli sta male, bisogna che la raggiunga immediatamente. Starò via una quindicina di giorni». Prendeva tutta la sua roba e partiva. Dopo una settimana di silenzio la sciagurata, allarmata, scriveva a Napoli e ieri l'altro le giungeva la terribile rivelazione: il Titoli, che da quindici anni era il suo fidanzato e che da dieci conviveva con lei, e dalla quale aveva avuto tre figli, si era sposato quattro giorni prima con una danarosa compaesana. Costei era stata una «fiamma» giovanile del Titoli.

La Zervoli, addirittura stravolta dalla disperazione, si è presentata alla polizia con un bambino in braccio e con gli altri due attaccati alle gonne piangendo e invocando giustizia. Purtroppo però la polizia non era in grado di fare nulla per lei. Ieri mattina la disgraziata con i tre bambini è partita alla volta di Napoli.

Conseguenze d'uno sciopero

Chiesto per 4 tramvieri il rinvio a giudizio

E' stata dichiarata chiusa l'istruttoria a carico di quattro membri della commissione interna dell'Azienda tranviaria municipale, istruttoria aperta dopo lo sciopero proclamato il 17 gennaio dello scorso anno dalla C.d.L. per protestare contro la venuta in Italia del generale Eisenhower. I quattro — Mario Mansone, Guido Cesera, Angelo Gallo, Guido Granelli — erano stati denunciati all'autorità giudiziaria per violazione dell'art. 330 del codice penale (abbandono di un servizio di pubblica necessità). Il P. G. dott. Lorenzo ha presentato la sua requisitoria chiedendo il rinvio a giudizio del Tribunale dei quattro dipendenti dell'azienda sopracitata.

La messa in memoria del Duca d'Aosta sarà celebrata domattina alle 10 al Santuario della Consolata. Il Comitato studentesco di azione patriottica invita rappresentanze di tutte le scuole a partecipare alla sacra funzione.

Un lottatore finisce all'ospedale per le furie della moglie gelosa

Egli aveva commesso l'imprudenza di sollevare col braccio la cameriera dell'albergo

Un lottatore specializzato nel «catch», alto e massiccio, con formidabili muscoli guizzanti a fior di pelle, è finito ieri all'ospedale con il naso pesto e un occhio nero. A ridurlo in quelle condizioni non era stato un avversario, ma la sua consorte: una donnetta piccola ed esile che, sotto il pungolo della gelosia, si era trasformata in un'autentica furia.

Il fatto è accaduto in un albergo cittadino dove il lottatore — Giovanni Callisto di 43 anni da Busto Arsizio — aveva preso alloggio due giorni or sono in compagnia della moglie. I coniugi, in attesa di trasferirsi in Francia dove l'uomo era stato scritturato per una «tournée», avevano deciso di fermarsi a Torino per un breve periodo di riposo.

Tutto dapprima si era svolto per il meglio. Le belle giornate favorivano il soggiorno e le passeggiate nelle vie centrali erano il loro svago prediletto. A questo punto va osservato però che la signora era malata di un'inguaribile gelosia: bastava che il suo Giovanni posasse lo sguardo su di una qualsiasi donna perchè essa si sentisse tradita e prorompesse nelle più violente scenate.

Malauguratamente ieri, mentre la moglie era uscita un momento per una compera, egli chiamava la cameriera per farsi servire un caffè in camera. Costei, una giovane belloccia e provocante, mentre il cliente stava sorbendo il caffè, si lasciava attirare dalla curiosità.

— Quanto mi piacerebbe assistere ad un incontro! Lei è molto forte, suppongo. Con una mano riuscirebbe ad alzare una persona.

Il lottatore, non poco lusingato, cingeva con un braccio la ragazza e come una piuma la sollevava da terra. Il caso volle che in quell'istante si aprisse la porta ed entrasse la moglie gelosa. Invano il lottatore cercava di giustificarsi; la donna inferocita afferrava un soprammobile e lo lanciava sul viso del marito producendogli una contusione dall'occhio sino al naso. Il malcapitato doveva ricorrere al vicino ospedale San Giovanni per farsi medicare. Nulla di grave, tuttavia egli ha dovuto faticare non poco per ammansire la consorte.

Trafugate 100 mila lire dall'Ospedale delle Molinette

Verso le due, la scorsa notte ignoti ladri hanno forzato una cassaforte posta nell'ufficio amministrativo dell'ospedale delle Molinette. Due sono le casseforti nell'ufficio: una più grande che, allora, conteneva 20 milioni di denaro liquido e un'altra piccola che conteneva soltanto 100 mila lire. I ladri hanno tentato dapprima di forzare quella grande, ma non riuscendovi attaccarono l'altra. Facevano scattare la serratura, si impadronivano delle 100 mila lire e si allontanavano indisturbati.

Data l'abilità con cui il colpo è stato effettuato si ha ragione di ritenere che i ladri siano gente che conosce molto bene l'ospedale e gli uffici. Le indagini non hanno finora ottenuto alcun risultato.

E' morto l'operaio schiacciato dalla frana

Come abbiamo dato notizia, l'altroieri pomeriggio l'operaio Francesco Geremia di Franco di 17 anni abitante alle Casermette di Altessano mentre lavorava in una buca profonda tre metri, veniva sepolto da una frana. I compagni lo liberavano dopo qualche minuto ma il poveretto aveva già riportato lo schiacciamento del fegato ed altre gravi fratture. Il suo trasporto all'ospedale Maria Vittoria di Torino non avveniva subito poichè alcuni automobilisti si rifiutavano di prenderlo a bordo. Finalmente con autoambulanza lo si poteva trasferire all'ospedale. Purtroppo le sue condizioni andavano via via peggiorando e ieri alle 18,30 egli è deceduto.

Un grave investimento

L'operaio Dante Biandone, abitante in via Castelnuovo delle Lanze 1, è stato investito ieri pomeriggio, mentre percorreva in bicicletta corso Mediterraneo, da un veicolo rimasto sconosciuto. L'investitore si è immediatamente allontanato. L'operaio veniva soccorso da un commerciante di passaggio e trasportato al Mauriziano: i sanitari gli riscontravano la commozione cerebrale.

Aperti i battenti dell'armadio apparve il cadavere dell'impiccato

Un macabro rinvenimento è stato fatto ieri sera alle 21,30 in via Della Rocca 34. Da due giorni il cinquantottenne Pasquale Ruffinella di Massimo domiciliato in due camere non era più stato visto nè dagli inquilini nè dagli amici del bar sito nella stessa via. Era appunto un suo amico che saliva ieri sera a cercarlo, preoccupato. Non avendo risposta tentava la maniglia: la porta era soltanto accostata e si apriva. L'uomo entrava chiamando il Ruffinella. Nell'appartamento pareva non ci fosse nessuno. Ad un tratto mentre si trovava nella camera da letto egli pensava di spalancare le portelle dell'armadio a muro. Lo spettacolo che gli si offriva lo terrorizzava: lo sciagurato Ruffinella pendeva da un cappio ormai cadavere. Il commissariato Castello ha aperto le indagini. Il Ruffinella ha lasciato una lettera in cui dichiara di essersi ucciso per motivi di salute.

Il secondo soccorso invernale

La Commissione Provinciale per il Soccorso Invernale ai Lavoratori Disoccupati comunica che, nei prossimi giorni, i lavoratori disoccupati di Torino potranno riscuotere all'ECA in via Giuseppe Verdi 34, un «secondo sussidio» nella seguente misura: 1.a cat. (da 8/0 in avanti ed equiparati) lire 4000; 2.a cat. (5/0, 6/0, 7/0 ed equiparati) lire 3000; 3.a cat. (3/0, 4/0, ed equiparati) lire 2000.

Il «Convegno d'informazione sulla fabbrica sovietica»

Presenti millecinquecento delegati, si è aperto ieri al Teatro Alfieri il «Convegno d'informazione sulla produzione e la vita nella fabbrica sovietica» promosso dall'Associazione Italia-U.R.S.S. Paolo Robotti ha svolto la relazione introduttiva illustrando le forme organizzative della produzione e i vari aspetti della vita aziendale sovietica. Nel pomeriggio hanno parlato: l'on. Vittorio Foa della Segreteria della Cgil, su «Stacanovismo e organizzazione scientifica del lavoro»; l'ing. Carlo Mussa dell'Istituto Ricerche Donegani della Montecatini, su «La ricerca scientifica nella fabbrica»; il dott. Reino Marletta, su «Protezione del lavoro»; il prof. Bruno Widmar, su «Assistenza sanitaria e pensioni»; Italo Calvino, su un suo recente viaggio nell'U.R.S.S.

ECHI DI CRONACA

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE «Haute Couture» Demonte via Po 37, tel. 86-312. Inizia i corsi primaverili diurni-serali-festivi. Corso accelerato familiare a prezzo ridotto. Corso pratico per camiciaia. Facilitazioni pagamento.

ACCADEMIA ARTISTICA FIGURINO. Inizio corsi preserali, serali, domenicali diretti dal Pittore Stroppa. Informaz.: Istit. Studio e Lavoro, Giolitti, 19. Tel. 60-439.

SCUOLA TAGLIO CONFEZIONE Rosetta Bampò. Metodo moderno, perfetto insegn. pratico, qualsiasi indumento. Corsi diurni-serali. Facilitaz. C. G. Cesare 10, L. 22.563.

AL GRANDE ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE nel vasto salone al 1° piano cortesemente messo a disposizione dalla Direzione, oggi, alle ore 16, ha luogo l'inaugurazione dell'esposizione di un raro complesso di oggetti d'Arte e d'arredamento destinati ad una grande vendita all'Asta il cui inizio è stato fissato per mercoledì sera alle ore 21,15. L'interessante manifestazione è stata organizzata dalla Galleria «Castore» che ne ha ottenuto la prescritta autorizzazione [illegible]

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, [illegible] via C. Battisti, telef. 563-487; 68.000, 80.000 e 95.000 camere massiccie ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' [illegible] Salotti, divaniletto una due piazze e poltrone letto brevettati. [illegible]

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

OGGI ALLA RADIO

[illegible]

Farmacie aperte oggi

Via San Francesco da Paola 10 - Via Stradella 188 - Corso Giulio Cesare 18 - Piazza Carignano 3 - Via Bologna 242 - Corso Svizzera 42 - Via Nizza 183 - Corso Principe Oddone 30 - Corso Francia 33 - Via Mazzini 24 - Via Frejus 102 - Corso Vinzaglio 31 - Via Garibaldi 14 - Corso Orbassano 66 - Piazza Vittorio Veneto 11 - Corso Re Umberto 38 - Corso Moncalieri 257 - Via San Francesco d'Assisi 34 - Piazza Carlo Felice 12 - Via Nizza 27 - Corso Sempione 113 - Corso Casale 71.

LOTTO PUBBLICO

Torino	13	36	26	19	4
Bari	81	42	86	4	65
Cagliari	54	51	85	87	21
Firenze	89	76	33	84	31
Genova	4	21	76	60	17
Milano	7	71	61	6	34
Napoli	12	89	5	41	55
Palermo	90	14	47	38	65
Roma	66	56	27	61	75
Venezia	86	2	72	46	64

SPETTACOLI

Benassi al "Carignano,,

Oggi seconda e ultima rappresentazione de «La Bohème» di Puccini con E. Tegani, R. Schileo, A. Giardoni. Da domani sera sarà al «Carignano» la Compagnia Memo Benassi-Cesarina Gherardi che debutterà con «L'avaro» di Molière, regia di Alessandro Brissoni. Il repertorio comprende riprese quali «Mister Wu» di H. M. Verno e di A. Owen, «Non si sa come» di Pirandello, «Spettri» di Ibsen, «L'urlo» di De Stefani e Cerio, e tre novità.

«Alfieri». — Continuano le repliche della rivista «E invece... pure» nell'interpretazione della compagnia di Renato Rascel.

Pro Cultura. — Martedì alle 21,15 al Conservatorio, concerto della violinista Johanna Martzy: pianista Jean Antonietti. In programma la Ciaccona di Vitali, la sonata in do minore op. 30 n. 2 di Beethoven, la prima Rapsodia di Bartók e quattro pezzi di Suk. Biglietti per i non soci L. 1000, in vendita all'ingresso.

Cine Club Torino. — Lunedì e martedì alle ore 21,30: «Nozze d'oro» di Frusta e Maggi e «Fabiola» di Guazzoni.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 43-173

Alfieri: 15,30 e 21,15 Comp. Rascel «... e invece... pure».

Carignano: ore 21 «La Bohème» con E. Tegani, R. Schileo, A. Giardoni.

[illegible]

Emeralda Club, Goito 3: 16,30-19; 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Martorana-Lotti-Cortesi.

Winter Eden, p. Statuto, t. 44-766: 16,30 14; 21 Orch. Sweet Music.

Maison des Artistes: 17-19; 21-2.

Piscina coperta Stadio: 15-20; 14-19

EL TROCADERO Ore 16,30 e 21 successo Orch. Oppi. Fantasie di luci luminescenti.

CASTELLINO DANZE Un locale di grido - 16,30 e 21 Rossiciot, c. M. Carme, C. Mari.

MARINO'S DANZE EX-SALETTA 16-21 Five Boys e G. Filippone con le canzoni del Festival Sanremo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'uomo di ferro» Jeff Chandler, E. Keyes, S. Mc Nally.
Astor: «L'eroe sono io» con Renato Rascel.
Corso: «Espresso per Pechino», J. Cotten, C. Calvet, E. O' Brien.
Doria: «I racconti di Hoffmann», techn. M. Shearer, R. Helpmann.
Lux: Gli invasori. Laurence Olivier, Leslie Howard, R. Massey.
Metro-Cristallo: Lucia Bosè, Raf Vallone, Massimo Girotti «Roma ore 11». Mattin. 10,30 a L. 175.
Reposi: «Pelle di rame» Burt Lancaster, C. Bickford, S. Cochran
Torino: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile», 10,30 mattin. per bambini Walt Disney, colori.
Vittoria Amo un assassino, con U. Spadaro. Doc.: Mole Antonelliana.
Alexandra: «Sansone e Dalila», techn., Hedy Lamarr e V. Mature.

[illegible]

S. Felice: «Sul fiume d'argento», Errol Flynn, A. Sheridan. A. 14,30.
S. Secondo Giardino segreto. A. 16

Esperia: «Fate il vostro gioco», Clark Gable, A. Smith, A. Totter.
Imperiale: «Terra di giganti» techn. e Rivista D'Alberti.

[illegible]

REPOSI
PELLE DI RAME
con
BURT LANCASTER
Warner Bros
GRANDE SUCCESSO!

PALAZZO SANSOE' GIANDUJA ULTIMO GIORNO Il magnifico fuorilegge in technicolor con ROBERT RYAN

CAPITOL Ultimo giorno del magnifico technicolor Ogni uomo una ragazza ROBERT CUMMINGS JOAN CAULFIELD

FARO ULTIMO GIORNO ANGELI NELL'INFERNO con MARGARET SULLAVAN ELLA RAINES JOAN BLONDELL

MASSIMO ULTIME REPLICHE de: Il padrone delle ferriere

TORINO [illegible]

STATUTO ULTIMO GIORNO Ai vostri ordini, signora con BOB HOPE - LUCILLE BALL

CORSO JOSEPH COTTEN CORINNE CALVET L'ESPRESSO di PECHINO

AMBROSIO Il film che piace alle donne e agli uomini L'uomo di ferro con JEFF CHANDLER

METRO
I PIU' BEI NOMI DELLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA
ROMA ORE 11
con
LUCIA BOSE'
CARLA DEL POGGIO
LEA PADOVANI
RAF VALLONE
MASSIMO GIROTTI
Un film di GIUSEPPE DE SANTIS
Distribuz.: TITANUS

Da MERCOLEDI' 5 Marzo al cinema ALPI e ROMANO IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER TORINO Mio figlio, il forzato Amore, azione, avventura in un grande film diretto da GUSTAV FROEHLICH

MOBILI dal 1887 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Ostetrica Abbriata-Begge Via Po 4, vicino piazza Castello Telefono 43-104 — TORINO

ASMA NUOVO METODO DI CURA del Dr. Comm. Antonio BRUNASSO [illegible]

Successo! Successo! Successo! al TORINO IL PIU' BELLO E IL PIU' COMICO dei film di Gianni e Pinotto GIANNI e PINOTTO contro L'UOMO INVISIBILE 2 ORE DI RISATE

MONUMENTI

— Ma chi gliele ha fatto costruire?

— Il padrone! Sai, è un cane-fenomeno, ha addomesticato la suocera!...

Vermouth di alta classe RICCADONNA

IL CINEMA NAZIONALE
PROSEGUENDO LA SERIE DELLA MIGLIORE PRODUZIONE ITALIANA PRESENTERA' PROSSIMAMENTE UNO FRA I FILMS PIU' UMANI E COMMOVENTI

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI
IN "PRIMA VISIONE,,

ASTOR
L'EROE SONO IO
con
RASCEL
LUX FILM

DORIA
I RACCONTI DI HOFFMANN
in TECHNICOLOR
con
MOIRA SHEARER
ROBERT HELPMANN
Distrib.: MINERVA FILM

LUX
GLI INVASORI
con
Laurence OLIVIER - Leslie HOWARD
Raimond MASSEY - Eric PORTMAN
RANK FILM

VITTORIA
AMO UN ASSASSINO
con
UMBERTO SPADARO
Segue il documentario di Giorgio GIACOTTO: «LA MOLE ANTONELLIANA»
LUX FILM

LA CITTÀ APERTA

Ultimi colpi di mitra

Per controbilanciare l'effetto della propaganda partigiana le sue frasi convenzionali venivano trasmesse da Radio Londra, quelli della repubblica sociale avevano inventato un inesistente movimento di partigiani fascisti che avrebbero operato nell'Italia meridionale già liberata dagli alleati. Una loro radio trasmetteva i comunicati dello *Scugnizzo* che sarebbe stato il capo della loro resistenza clandestina. Questo Scugnizzo, con voce cavernosa, trasmetteva anche lui elenchi di frasi convenzionali e impartiva ordini. Talvolta per drammatizzare le sue trasmissioni, diceva concitatamente: «Siamo costretti a interrompere la trasmissione. Siamo stati scoperti. Ci trasferiamo altrove». Ma in realtà mai nell'Italia liberata fu notata la più piccola traccia di questo movimento di partigiani fascisti che era una pura invenzione radiofonica dei funzionari di Salò e che, per la grossolanità con cui veniva messo in scena, risultava di irresistibile effetto comico.

Durante le lunghe ore trascorse ascoltando la radio pensavo spesso a Catania e alla mia famiglia della quale non sapevo nulla. Per i siciliani la guerra era finita. Per quanto dura potesse essere l'occupazione di un esercito, era sempre quella di un esercito di nazioni civili che avevano rispetto per certe istituzioni e non fucilavano in nessun caso per rappresaglia degli innocenti, non adoperavano camere a gas e non facevano scadere la popolazione di una città al livello di una conigliera, facendo retate in mezzo alle strade e costringendo gli uomini catturati, come polli atterriti, sui tram e nei portoni, a lavorare sotto i bombardamenti.

Di quel periodo una delle cose che mi è rimasta impressa con un senso di orrore erano gli atti degli italiani agli ordini dei tedeschi. Si capiva che non contavano nulla, tuttavia in quel loro piglio autoritario nel quale si sentiva la timorosa dipendenza dai tedeschi, c'era qualcosa che non sono riuscito a dimenticare. C'era, per esempio, una voce dal tono professionale e quasi burocratico, la cui cadenza mi è rimasta nell'orecchio, che apriva e chiudeva le trasmissioni della radio repubblicana con un *credo* fascista che concludeva così: «Alle armi, popolo italiano, alle armi! Per l'onore e per la libertà». Quella voce è fra i peggiori ricordi di quel periodo.

Dopo il massacro delle cave Ardeatine la vita divenne ancora più pesante. Cadere nelle mani dei tedeschi irritati era sempre più pericoloso. Telefonate convenzionali si incrociavano tra una casa e l'altra, strani consigli venivano dati per telefono, consigli di riguardarsi dal raffreddore, di non uscire di casa perchè c'era freddo (e invece non c'era affatto freddo). Le notizie delle retate che i tedeschi facevano per le strade bloccando gli sbocchi delle traverse e fermando i tram, venivano comunicate con accorgimenti speciali parlando di correnti d'aria, di pesci pescati, di visite di zii e cugini. «A via Nazionale stamattina Adriana ha incontrato i nostri cugini. Sono arrivati all'improvviso, hanno fatto una gran confusione. Tu è meglio che non esci. Con quel reuma ti potrebbe far male. Riguardati bene». Questo significava che i tedeschi nella mattinata avevano fatto una retata di passanti caricandoli sul camion e portandoli verso ignota destinazione.

Una mattina un amico telefonò: «E' arrivato papà». Significava che gli alleati avevano finalmente sfondato nella testa di ponte di Anzio.

Ormai gli alleati erano alle porte di Roma. I tedeschi si ritiravano. Lungo la via Flaminia e sui lungotevere era un continuo passaggio di camion che andavano verso ponte Milvio.

Uscivo sul lungotevere a vedere i tedeschi che andavano via. Passavano autocarri pieni di feriti biancheggianti di garza, carri armati ammaccati e polverosi sui quali i tedeschi brandeggiavano le mitragliatrici verso la strada. Alcuni le tenevano puntate verso l'alto, con le mani aggrappate alle maniglie, pronti a sparare se qualcuno dalle finestre avesse fatto qualche segno di ostilità.

All'imbocco del ponte Margherita, sotto la statua di Cicerucchio, ce n'era uno seduto per terra che manovrava la mitragliatrice puntandola sui passanti e seguendoli così fino a quando non si allontanavano.

Il lungotevere vicino al Palazzo di Giustizia e tutto il lungotevere Mellini erano affollati di tedeschi che tornavano a piedi, coi vestiti a brandelli e una grande stanchezza nel viso. Alcuni tenevano in mano a penzoloni cartucciere e fucili rotti. Altri erano completamente disarmati, con le divise sbottonate sul collo nudo. Altri ancora, vinti dalla stanchezza, si erano buttati sulle aiuole, con la faccia appoggiata sull'erba e se ne stavano immobili a braccia spalancate, come morti. Da tutti gli angoli arrivavano gruppetti isolati che avanzavano ciondoloni strascicando i piedi, e ogni tanto qualcuno piombava sfinito a sedere sull'orlo del marciapiedi.

I tedeschi abbandonavano il combattimento. In mezzo a loro si vedevano vagare per la città sparuti gruppi di battaglioni italiani al servizio dei tedeschi, quei paracadutisti dalle grinte minacciose sotto i baschi, vestiti di casacche di tela mimetizzata. Questi ultimi apparivano meno stanchi e avviliti dei tedeschi ma ciò era dovuto al fatto che non avevano combattuto ed erano tornati indietro prima di prendere contatto col nemico.

Nella città silenziosa che seguiva, trattenendo il fiato, quella ritirata, quei paracadutisti cui i tedeschi non rivolgevano la parola, si scambiavano ad alta voce battute sinistre e dopolavoristiche, che unite al loro aspetto, ai loro pagliaccetti mimetici, ai loro baschi, stringevano il cuore e facevano arrossire i cittadini che li vedevano passare; e il loro aspetto chiassoso non faceva che conferire serietà alle truppe tedesche che conducevano una guerra crudele e sciagurata ma se non altro lo facevano pagando di persona e soprattutto nel loro interesse. I paracadutisti invece si affrettavano verso il Nord cantando gli inni della rivoluzione.

La ritirata tedesca si fece più intensa e disordinata nella mattinata del 4 giugno. Il grosso delle truppe aveva ormai preso la via del Nord. I rimasugli li seguivano con mezzi di fortuna e anche a piedi. Verso sera le prime camionette alleate cominciarono ad avanzare piano piano nelle strade sgombre di Roma. Ne vidi arrivare quattro o cinque, seguite da un camion stellato pieno di soldati, a piazza del Popolo. Li vidi arrivare con una grande distensione di nervi. Imboccarono a passo d'uomo la porta del Popolo. La gente era venuta fuori a vederli; molti applaudivano.

Gli americani assiepati sul camion, in piedi, guardavano la folla e buttavano scatolette e sigarette che i ragazzini e anche i grandi raccoglievano. Era un po' malinconico e forse anche un tantino umiliante, questo lancio di cioccolatini e sigarette. Un altro esercito occupava la città. Ma era un esercito di gente civile che dopotutto ridava valore alla dignità umana caduta così in basso.

Tra il lusco e il brusco guardavo gli americani ritti sui loro fiammanti camion, con le divise fresche e i volti sbarbati.

Passava ancora qualche vettura tedesca di ritardatari che si affrettavano verso ponte Milvio. Di tanto in tanto dalla città immersa nel crepuscolo giungeva il rumore di uno sparo.

Ad un tratto si sentirono sgranare sei o sette colpi di mitra vicini, verso via del Babuino. Decisi di rientrare a casa. «Dovessi prendere una pallottola vagante nel buio, proprio adesso che per nove mesi sono riuscito a salvare la pelle — pensai — sarebbe una cosa stupidissima».

Rientrai a casa e mi misi a guardare la città dalla terrazza. Era scesa la notte. Dina aveva già preparato il pranzo il cui odore leggero giungeva sulla terrazza.

Ercole Patti

NOSTALGIA DEL MANGIAR SEDUTI

..... ovvero invito a un cocktail. (Disegno di Novello)

BISOGNA PROPRIO PICCHIARLI?

I bambini e la frusta

Il sistema scolastico inglese è cresciuto intorno alle botte - Ma si osserva che la disciplina discende dalla mente convinta, non sale dalle parti lese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, marzo.

Ma insomma, questi bambini, bisogna picchiarli o no?

Questo problema — che da da pensare a tutti i genitori, a tutti i maestri di scuola moderna — fu sollevato alla Camera dei Comuni qualche anno fa, nel '47, da un deputato inglese chiamato Freeman, e da allora è stato oggetto di uno studio attento e meticoloso da parte di due scienziati, la signora Highfield e il signor Pilsen che hanno ora pubblicato il risultato della loro inchiesta. Nel corso di questa indagine — ora apparsa in volume senza alcuna conclusione definitiva — essi hanno intervistato le tre categorie interessate all'operazione: maestri, scolari e genitori.

Ne sono venute risposte altrettanto curiose quanto indecise, il che fa pensare che la situazione generale può essere riassunta da una vecchia impressione avuta durante una gita al celebre collegio di Eton, che sta proprio sotto le mura del castello di Windsor, sulle rive del Tamigi. Qui il bidello che d'estate aspetta al varco i gruppi dei turisti, accompagna le comitive nel bel cortiletto e mostra, alla destra, la cappella famosa. Poi li fa entrare nella «classe bassa» che sta a sinistra. Questa classe — che pare un solaio di valore storico con le vecchie travature nere che, secondo la leggenda, sono alberi dell'«armada» spagnuola (ma non è vero) — ha visto passare sui suoi banchi dozzine di teste coronate, di principi, di duchi e di ragazzetti con ogni altro titolo aristocratico, ha visto languire qui sui testi e sui compiti dozzine di primi ministri di Gran Bretagna e di comandanti di esercito e della marina.

La battaglia di Waterloo

Il bidello li elenca con impressionante sicurezza mnemonica e col viso atteggiato a rispetto. Ma poi nei suoi occhi appaiono lampi maligni e punta il dito a sinistra della cattedra. Lì sta una specie di inginocchiatoio antico. «E lì — dice — quasi tutti questi grandi si sono inginocchiati dopo aver abbassato i pantaloni e hanno ricevuto la loro dose di frustate». Scoppiano qua e là risatine soddisfatte e la gente esce dalla «classe bassa» borbottando: «Se quel sistema ha servito a vincere la battaglia di Waterloo, è buono anche per i nostri figli».

Quell'inginocchiatoio — dice la guida ufficiale del collegio — una volta era «usato frequentissimamente» mentre oggi è «usato molto di rado». Lo stesso più o meno si può dire delle altre scuole britanniche.

Una volta — e non molto tempo fa — si pensava, nelle grandi scuole, che quelle botte avrebbero fatto dei ragazzi «degli uomini». Nelle piccole scuole quello era il sistema per far arrivare fin nel profondo il necessario senso del rispetto. «Il sistema scolastico inglese — scriveva qualche giorno fa un giornale — è cresciuto intorno alle botte». E' per lo meno onesto aggiungere che si è perfezionato allontanandosi sempre più dalle botte. Ma secondo questa inchiesta, i maestri di scuola non sono ancora disposti ad accettare il disarmo completo.

Che ne dicono gli scolari e le scolare? Queste ultime odiano le botte e hanno dichiarato che c'è una sola cosa che temono di più: la lettera a casa. I ragazzi dimostrano di avere letteralmente la pelle più dura e preferiscono essere picchiati che costretti ad andare dal direttore, essere privati dei giochi, esser messi sotto il controllo diretto di un maestro speciale o — peggio che mai — dover portare a casa un'orrenda pagella.

Il fabbricante di bastoni

Che dicono i genitori? Bisogna dire anzitutto che la stragrande maggioranza dei genitori sono assolutamente impreparati al loro difficile compito. Si intendono di pedagogia molto meno dei maestri — che a loro volta ne sanno tanto meno di quanto dovrebbero — ed hanno, in generale, anche meno tempo a disposizione. Quasi tutti, volutamente o involontariamente, imitano il sistema che hanno imparato senza saperlo, da bambini. In altre parole, essi si fermano assai presto nella difficile impresa di capire le ragioni che determinano la condotta del bambino, si spazientiscono nell'interrogarli e passano a vie di fatto per affermare una autorità che, naturalmente, picchiando perdono definitivamente. La società, che cerca di essere migliore degli individui, comincia a capire che per ottenere dai bambini una condotta migliore, bisogna provvedere insegnanti più capaci, con sistemi scolastici meno accademici (ossia antiquati), con aule meglio aerate, illuminate, riscaldate. La società impara dagli studiosi che il rispetto per la disciplina discende dalla mente convinta anzichè salire al cervello dalle parti lese.

Ma tutto questo, in un Paese in crisi economica, si traduce immediatamente in termini economici. Ci vogliono insegnanti pagati meglio, nuove costruzioni scolastiche, testi migliori, parchi per giochi più ampi, pasti più sostanziosi e così via. Meglio quindi, tenere ancora per qualche anno quei bastoni sulle vecchie cattedre. Fino a che, naturalmente, questo regime di repressione non provochi, come accade infallibilmente in ogni campo, la sua rivoluzione. E sono lieto di riferire che una prima sommossa si è già verificata. Accadde al signor Wildman, un fabbricante di canne e bastoni e fruste di cuoio per picchiare gli scolari, di essere invitato a tenere una conferenza sui pregi dei suoi prodotti in una scuola. Egli fu presentato agli alunni dal direttore e subito espose un bel campionario di questi oggetti di tortura formativa sulla cattedra. Stava per cominciare a parlare quando i ragazzi, a un segnale convenuto, scattarono dai banchi e, preso d'assalto l'oratore, lo pagarono della sua moneta, con sacrosanta generosità.

r. a.

GIRO DEL MONDO TRA GUERRA E PACE

Europei dalla pelle nera

Un mercato di 80 milioni di persone - Scarsa capacità industriale del Pakistan, paese ove c'è tutto da fare - I discendenti dei primi colonizzatori - Senza i nuclei cattolici la città di Karachi sarebbe andata alla deriva - Il primo ministro Liaquat Alì Khan ucciso a Rawalpindi, ossia un assassinio a sfondo religioso

(Dal nostro inviato speciale)

Karachi, febbraio.

Se nell'acqua di una vasca di pesci buttate una palla di pane e li vedete tutti, i pesci, convergere verso l'esca come le stecche di un ventaglio, avrete, all'incirca, l'idea del passante isolato in una via di Karachi mentre i rickshow a raggiera, gli corrono addosso. Il colore di Karachi comincia con i rickshow, che non sono più le antiche carrozzelle tirate dall'uomo a piedi, ma tricicli a due posti; e finisce con i camel-carts, che sono carri montati su ruote di automobili e trainati da un cammello.

Nè in India, nè in Cina la bicicletta ha ancora sostituito il cavallo-umano e certo per il Pakistan questo è un segno di progresso. Per Karachi circolano anche alcuni rickshow motorizzati e persino dei motoscooters di una nota marca italiana. Sono pochi e vanno su e giù per le enormi distese pianeggianti della città; passano e pareggiano con le automobili più veloci. A vederli si direbbe che se tutti i rickshow dell'Oriente potessero trasformarsi in motoscooters la fortuna di una nostra grande industria sarebbe fatta. Almeno per quanto riguarda Karachi, però, le intenzioni di motorizzare i leggeri veicoli a trazione umana sono già rientrate: avendo i proprietari delle macchinette a pedale minacciato di ammazzare i progressisti troppo entusiasti.

E' così; e non occorre dire quanto si avverta, anche nel solido e volenteroso Pakistan, la regola di ogni paese islamico che non ammette modernità troppo spinte. Se lo spirito conservativo maomettano non esercitasse questa sua funzione probabilmente molti triboli e spine del mondo non esisterebbero; e non esisterebbero neppure altri problemi pakistani. Tra questi il principale consiste nella scarsa capacità a produrre altro che le sue preziose fibre greggie di cotone, di juta e il suo ottimo grano.

Divisione del lavoro

Siamo in una zona del mondo dove la macchina comincia a partecipare di una personalità astiosa e misteriosa, leggermente diabolica; dove l'insegnamento religioso non comporta certo eccessivi entusiasmi. Il problema della mano d'opera qualificata vi è dunque singolarmente acuto e giace alla base di una quasi indefinita «impossibilità» per i pakistani di fondare una loro industria. La scarsa disposizione della intelligenza media popolare alle arti meccaniche, a tutto ciò che implichi lavorio mentale determina una suddivisione del lavoro estremamente polverizzata. Al primo approccio, lo straniero ne rimane colpito e quasi spaventato. Così per l'inverosimile numero di stewards, camerieri, sottocamerieri, inservienti che affollano le case e gli alberghi, come per la trafila minuziosa e curiosa imposta a qualsiasi atto di compera o vendita.

Sono andato nello stesso giorno a ritirar danaro da una Banca inglese e a comprare numeri arretrati nella sede del giornale «Dawn», il più grande quotidiano del Pakistan, creato da Mohammed Alì Jinnah, il «fondatore» della repubblica.

Un funzionario inglese della Chartered Bank, ha sbrigato da solo, badando a mille altre pratiche, firme e registrazioni, la mia complessa faccenda, e me la son cavata in cinque minuti; al «Dawn» per comprare due copie di giornali la procedura è stata — risparmiando i preliminari — presso a poco la seguente: parlare con il depositario delle collezioni, andare con altro usciere a chiedere la chiave del deposito, portare la chiave ad un nuovo impiegato addetto alla manutenzione dei volumi, passare, dopo averli consultati, dal capo amministrativo addetto alla circolazione, attendere un nuovo usciere mandato con biglietto apposito a cercare i due numeri arretrati, farne registrare da altro impiegato la data e l'importo, infine passare dal cassiere adibito alla vendita dei quotidiani per saldare il conto, complessivamente di dieci anna. Prima di ritirare la somma (centodieci lire, circa) il cassiere ha scritto un cinque sotto un altro cinque, ha tirato una linea e controllato se faceva dieci. In tutto circa un'ora.

In un remoto futuro questa «specializzazione» estrema, servirà probabilmente alla creazione di una industria pakistana, in cui il sistema Ford utilizzi la secolare abitudine di «fare una cosa sola» e sempre quella. Ma non so quanto serva adesso e che valgano le maestranze impiegate nelle poche installazioni industriali (cotonifici e tessiture) del Punjab, che è la grande provincia produttrice di questo Paese. Si ritiene che valgano poco e, nel complesso, tutto il Paese vada istruito e preparato ad accogliere la trasformazione integrale nella quale sperano e credono i molti agenti europei che sbarcano qui, come una volta in America e in Australia, gli emigranti in cerca di favolose fortune. Essi vedono, ed è realtà, un immenso mercato abitato da circa ottanta milioni di persone, vedono una grandiosa estensione territoriale quasi vergine di strade, ferrovie, linee telegrafiche e telefoniche, di comunicazioni aeree, di centri industriali, di opere idrauliche ed elettrotecniche: un «paese-dove-c'è-tutto-da-fare». Ma non vedono il resto.

Influenza inglese

Il colore della pelle dei pakistani è generalmente scuro, secondo le innumeri tonalità dal moyano al nero violetto. Si può facilmente rimaner sorpresi e quasi umiliati nelle prevenzioni sulla scarsa disposizione di questo Paese verso il nuovo e il moderno, osservando la attività e l'abilità di certi impiegati, funzionari o tecnici di pelle abbrunata o carbone. Essi mostrano con orgoglio come sanno adoperare una calcolatrice, una telescrivente, un apparecchio radio, come mandano avanti una modernissima monotype nella stupenda composizione tipografica degli eccellenti giornali di lingua inglese che escono a Karachi, con quale perfezione padroneggino la complessa meccanica dei cambi e della transazione, con quale sitore riescano ad adoperare una macchina per scrivere.

Karachi è piena di aziende commerciali di funzionamento complesso, il suo elenco telefonico contiene dieci volte più numeri di banche che a Roma, senza contare gli uffici di navigazione marittima e aerea, il fortissimo movimento telegrafico, l'immenso porto; uno dei più attrezzati del mondo. E' da chiedersi come se la cavinò i pakistani a mandare avanti tutto questo. Chi vuol darsene ragione deve prima di tutto tener conto della secolare presenza inglese. Il motore primo dell'attività del Pakistan va ancora a carbone inglese e, si badi, per gli inglesi qui si nutre un inseparabile rispetto. «Questo un inglese non lo farebbe»; è l'espressione comune per riferirsi ad un modulo di serietà e di correttezza.

Alla Messa della Cattedrale

Occorre poi considerare, a parte l'influenza britannica, il «residuo» lasciato dalle gloriose colonizzazioni europee sulla costa occidentale della Penisola indiana. Sulla porta delle case di commercio di Karachi si leggono nomi come Braganza, come de Suza, come de Silva, come Cutinho, come Fernandes e Alvarez e Dampierre e via dicendo; e se voi per caso incontrate questi Braganza, Cutinho, Arvalho, Dampierre vi trovate, ottanta su cento, dinanzi a gentiluomini dalla pelle nera, perfettissimi e cortesissimi che costituiscono, poi, accanto a quella gelosamente bianca, una élite colorata. E' ciò che resta della civilizzazione cattolica in queste contrade e, indubbiamente, privata di essa, il Pakistan si troverebbe isolato e ridotto all'aspirazione mussulmana, sublime ma poco pratica, di abolire ogni segno della vita e della felicità terrestre per raggiungere nel deserto, nella rovina e nella preghiera una perfetta comunione con Dio.

Per vedere gran parte di questi «europei» di pelle nera raccolti circa assieme basta la domenica recarsi alla Messa della Cattedrale francescana di San Patrick, una lunga Messa di rito latino ascoltata con fervore ignoto in Occidente dai neri discendenti dei coloni di Goa e di Pondichéry. Ci si rende conto, allora, della fortuna singolare toccata allo Stato del Pakistan per aver li trovati sul posto questi sudditi e di poterli annoverare tra i più corretti e perfetti cittadini, i primi a discriminare agli occhi dello straniero le ragioni dei mussulmani e i molti malintesi tra la civiltà coranica e la civiltà occidentale. Son davvero commoventi: essi vorrebbero rispondere (ma non lo fanno) alle vostre espressioni di simpatia che il colore della loro pelle è solo una patina occasionale, una specie di fatale «tintarella», ma «di sotto» la loro pelle è bianca. Vorrebbero anche dire di trovarsi a rappresentare una parte difficile per un uomo, in Oriente, quella di modificare e attenuare lo spirito esclusivista e terribilmente caratterizzato della civiltà islamica.

Questi europei di pelle nera, dunque, formano il nucleo «occidentale» attorno al quale l'ughia di luna del Pakistan va crescendo. Qui a differenza degli altri Paesi islamici l'autorità dello Stato divide cautamente i suoi favori tra la corrente confessionale, coranica, e una opinione più libera, illuminata, laica, che ha costruito con l'uso di molte virtù liberali, l'indipendenza del Paese per merito del «fondatore» Alì Mohammed Jinnah.

Tutto era qui da fare; occorreva indirizzare la ristretta, rigorosa e strenua vita locale verso un certo ritmo di socialità, di aderenza agli usi occidentali. Senza i nuclei cattolici, senza gli «europei di pelle nera», la città di Karachi sarebbe andata, dal punto di vista mondano, alla deriva, tra la indifferenza sprezzante dei clubs britannici, dove gli «uomini colorati» non possono entrare. E con ciò non si vuol negare la forte «islamicità» dello Stato pakistano e la cupa, coperta lotta tra le aspirazioni rigoristiche e fideistiche di una parte della nazione, e il moderato illuminato laicismo delle sfere dirigenti. Per essersi spinto troppo in questo indirizzo laico, nell'ottobre scorso il Primo Ministro e «costruttore» della repubblica, Liaquat Alì Khan, venne ucciso a Rawalpindi. Fu un assassinio rivelatore della sorda, eloquente istanza religiosa serpeggiante per il Paese. Non se ne capì molto allora e non se ne sa più nulla, adesso. Tuttavia quell'assassinio, e un altro di cui parlerò, contenevano una significazione e un avvertimento. (E' strano, ma non del tutto insolito servirsi di due delitti molto interessanti per capire qualcosa di un Paese. Proveremo).

Giovanni Artieri

UN PROCESSO ALLE ASSISE DELLA SPEZIA

L'assalto a Villa Rosa nel racconto degli imputati

(Nostro servizio particolare)

La Spezia, 1 marzo.

Sembra ormai evidente che Ormes Manzini, il bandito rimasto ucciso nella tragica sparatoria di Villa Rosa, era il capo della banda di rapinatori che agì più volte nel volgere di pochi giorni in Emilia e alla Spezia, nel maggio dello scorso anno. Del capo, Ormes Manzini aveva il cipiglio e le ambizioni, i modi autoritari e si compiaceva di tenere in sottordine i complici, considerandoli quasi tutti alla stregua di semplici esecutori.

Queste le risultanze peschè, in termini e nuove per ora emerse nella prima giornata del processo iniziatosi oggi alle Assise. Il resto, e cioè quanto è stato dichiarato dagli imputati nel corso del loro interrogatorio, lo si sapeva.

Vanda Leoni, di 24 anni, da Formigine di Modena, era il cervello dell'organizzazione, ne teneva le fila, suggeriva i colpi, ma non vi partecipava, aspettando tuttavia l'esito con molta trepidazione «non tanto per la riuscita della spedizione quanto per le sorti della gang». Infatti Gabriele Neviani, 29 anni, da Bologna, che le siede accanto nella gabbia è il suo amante.

Romano Zeppelli, 23 anni da Maglie di Modena, e Angelo Piccioli, 24 anni, pure di Modena completano il quartetto degli imputati i quali assieme al Manzini la mattina del 12 maggio eseguirono il colpo a Villa Rosa. Doveva essere una cosa semplice, credevano di aver preso tutte le precauzioni, calcolate tutte le eventualità, fuorchè quella della fredda coraggiosa difesa del rag. Rosa. Uno di loro, il Neviani era rimasto fuori a fare da palo sul l'Aprilia targata Modena 20384. La macchina era il solo bottino di un colpo perpetrato in precedenza ai danni dell'industriale Cattabriga a Finale Emilia non avevano trovato in quella circostanza che la macchina. Vanda Leoni, sempre pronta di risorse, aveva allora suggerito il colpo di Villa Rosa.

Nella villa entrarono dunque il Manzini, il Piccioli e lo Zeppelli. Fu facile ridurre all'impotenza la donna di servizio che li aveva sorpresi in quelle prime ore del mattino, nel corridoio, con la pezzuola sul viso e la pistola in pugno. Fu facile farsi guidare dalla domestica al piano disopra, nella stanza ove dormivano le figliole del Rosa, Bianca e Gabriella. Non era previsto l'incontro, nel corridoio, mentre spingevano verso la stanza le ragazze, con la moglie del Rosa, la quale vide e gridò. Il rag. Rosa e il figliolo Enzo fecero azionare la sirenetta di allarme, ma il suono, com'era nei calcoli della banda, coincise con quello possente dei cantieri vicini, sicchè nessuno l'intese. Sopraggiunse però il Rosa con la pistola in pugno. Sparò a vuoto su un bandito che gli sbarrava la strada senza raggiungerlo, ma mettendolo tuttavia in fuga, poi si avvicinò alla stanza delle ragazze. Sulla soglia il Manzini che si fa scudo di Bianca e intanto protende minacciosa l'arma contro il Rosa. E' un dilemma tragico per costui: se non reagisce si lascia ammazzare, ma se reagisce ne va la vita della figliola. Prevale in lui la seconda ipotesi, con tutti i rischi conseguenti.

Bianca rimane ferita da un colpo di striscio all'addome, ma il Manzini, colpito al cuore, stramazza cadavere. Gli altri fuggono. Fuggì anche il Neviani che era rimasto a bordo a bordo dell'Aprilia. La partita era perduta: i due amanti — la Leoni e il Neviani — si costituirono alcuni giorni dopo, cioè il 19; lo Zeppelli e il Piccioli furono arrestati a Napoli il 23, allo stremo di ogni speranza.

In apertura gli avv. Favini e Allegretti, di Modena, difensori di Neviani e Zeppelli, richiedono una perizia psichiatrica per i loro assistiti, ma non l'ottengono. Poi dopo l'escussione di alcuni testi, fra i quali l'industriale Cattabriga e il dottor Carlucci della questura di Modena, la parola è agli imputati.

Inizia lo Zeppelli che fornisce particolari interessanti sul carattere autoritario del Manzini. Non sapevano di andare a Villa Rosa. Forse lo sapeva il Neviani, amante e confidente della Leoni. Strada facendo il Manzini consultò più volte una pianta rudimentale della villa, tracciata su un pezzo di carta, senza far parola ad alcuno di loro. Alle 7 giunsero sotto la villa, fecero un sopraluogo. Il Neviani si spaventò e sconsigliò il colpo. Questa villa è una fortezza, disse. Ma il Manzini ebbe una impennata di spalle, si fece consegnare la pistola dal Neviani, tacciandolo di codardo, e lo lasciò poi a guardia della macchina. Fu lo Zeppelli a incontrare per primo il rag. Rosa nel corridoio. Il rag. Rosa mirò benissimo e il proiettile passò difatti fra il soprabito e i pantaloni dello Zeppelli, mancandolo per puro caso.

Le stesse cose, press'a poco ripete poco dopo il Piccioli, mentre il Neviani nega che la Leoni abbia avuto relazione intima con l'industriale Cattabriga. Dopo il colpo di Finale Emilia ai danni del Cattabriga, racconta il Neviani, il Manzini non esitò per un nuovo tentativo alla Spezia. Il Neviani, osservando che il capo era armato, glie ne aveva chiesta la ragione: «E' per prudenza — aveva risposto il Manzini. — A viaggiare di notte si corre il rischio di essere rapinati».

La Leoni, secondo il Neviani, era all'oscuro di tutto. Aveva appreso soltanto dai giornali, all'indomani della disavventura di Villa Rosa, l'attività della «gang». Fu lei a persuaderlo a costituirsi dopo che erano fuggiti assieme a Roma.

Quando viene il suo turno la Leoni confessa di essere stata in relazione per più di un anno con l'industriale Cattabriga, asserendo però che la relazione non aveva lo scopo di farlo derubare, perchè il Cattabriga le voleva bene e le era prodigo di aiuti. Non poteva perciò dare indicazioni sulle sale della villa del Cattabriga, tanto più che c'era stata soltanto una volta, e per giunta di notte. Era entrata a luci spente, condotta per mano dall'industriale, senza potersi rendere conto dell'ubicazione dei locali.

Qui termina la deposizione della donna. Rimane ancora da chiarire chi fornì alla banda indicazioni di Villa Rosa e non si è ancora riusciti a individuare il misterioso informatore: potrebbe però emergere lunedì, nella seconda giornata di questo processo.

g. p.

I 76 anni del Papa

Grande capacità lavorativa, bandita la monotonia nelle occupazioni, rapide passeggiate

Roma, 1 marzo.

Domani 2 marzo si compiono, per Pio XII, il 76° anniversario e il 13° anno di pontificato. Non sono previste particolari celebrazioni «cortigiane» o liturgiche; ma l'articolo di fondo che l'*Osservatore Romano* dedica oggi alla duplice augusta ricorrenza esprime il giubilo del mondo cattolico ed il fervoroso augurio della città vaticana.

Quel che colpisce, nota l'*Osservatore*, è la formidabile capacità lavorativa del Pontefice, nell'altissimo campo del suo magistero. «Il suo lavoro si dispiega verso innumerevoli direzioni e mete: rettitudine degli individui, difesa del sacro vincolo domestico, purezza nel coniugio, integrità della dottrina, vasti orizzonti alla scienza, zelo missionario, solidarietà di militanti, generosi aiuti ai sofferenti, sostegno ai martiri, la pace fra i popoli, radiomessaggi a nazioni d'ogni latitudine, discorsi a gruppi qualificati, norme sicure all'Azione Cattolica, precisazioni di morale che hanno suscitato echi grandiosi di adesione e interessamento, la cura diuturna di tutte le chiese, le udienze».

Secondo il professor Galeazzi-Lisi, medico e amico personale di Pio XII, il Pontefice «è un saggio amministratore del suo patrimonio organico». Le cinque o sei ore di sonno che Pio XII si concede sono più che sufficienti alla sua fisiologia di eccezione; le ore di lavoro sono «sapientemente organizzate»; la «monotonia nelle occupazioni», causa principale della stanchezza fisica e psichica, è rigorosamente bandita dagli orari del Pontefice.

Il «continuo controllo» e «la sapiente visione nella vita umana» contribuiscono al suo mirabile equilibrio nervoso. La «ginnastica respiratoria» cui trova il tempo di sottoporsi e le passeggiate a passo rapido nei giardini vaticani lo mettono al riparo dagli stati patologici propri della vita sedentaria. Secondo il prof. Galeazzi-Lisi, che rispondeva ai quesiti d'un giornalista nel suo studio di palazzo, il modo razionale con cui Pio XII, sorretto dalla fede, ha impostato la propria vita, invera il segreto della longevità: «Corpus sanum si mens sana»: la salute del corpo nasce da quella dell'anima.

Il cardinale Mindszenty migliorato in salute

Città del Vaticano, 1 marzo.

Secondo notizie giunte dall'Ungheria, lo stato di salute del card. Giuseppe Mindszenty, da oltre tre anni in prigione, va gradatamente migliorando. Egli, come è noto, in seguito alle torture cui era stato sottoposto prima del processo, era da tempo ridotto ad un preoccupante stato di prostrazione che aveva commosso tutto il mondo. Il Cardinale è attualmente detenuto nella prigione di Vac, a 30 chilometri da Budapest.

Osservate questa foto colta di sorpresa per la strada. La smorfia dolorosa fa capire che i piedi del signore sono ben forniti di calli e duroni. Ma allora perchè non usa il famoso CALLIFUGO dott. CICCARELLI? E' di sicura efficacia, costa poco e si trova in ogni farmacia di città e paese.

Stuzz presenta la squisita CREMA DI CARCIOFINI al purissimo olio d'oliva in tubetti da gr. 130

OTTIMA PER MERENDE AI BAMBINI spalmata su tartine, sandwich, pizze, ecc.

INDICATA PER DELICATI DI STOMACO

HA LE STESSE PROPRIETA' DEL CARCIOFO FRESCO ED E' PIU' CONVENIENTE

In tutti i migliori negozi dell'alimentazione

MAL DI SCHIENA

Dovuto spesso ad azione lenta dei reni.

LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, lombaggini e disordini urinari comuni causati da azione lenta dei reni.

Perchè tollerare dolori e disturbi quando potete riavere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni? Esse stimolano e purificano i reni lenti e così sbarazzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato molte migliaia di persone; lasciate che aiutino anche voi.

Chiedete al vostro Farmacista le PILLOLE FOSTER

COVOLO STAZIONE SERVIZIO — Vespa — Agenzia LOHMANN — MOTORINO A PETROLIO 130 km. con un litro — PRENOTAZIONI CAMBI VENDITA ANCHE A RATE — GIULIO CESARE 155, t. 21-155

Quel che avvenne sulla Bismarck

Tragedie allucinanti raccontate finalmente da uno dei pochi sopravvissuti sulla Bismarck, gioia frenetica dopo il fulmineo affondamento della Hood, poi i siluri degli aerosiluranti, la nave diventa una trottola, le pazzie del fanatico ammiraglio... l'inferno delle bordate inglesi... l'ufficiale che spara sugli uomini... la fine tra i gorghi! E' un articolo di Selezione di Marzo.

YOGHURT Sahib VITAMINIZZATO — Alla Vitamina "E" — Prodotto Controllato dal Rep. Vit. della Casa Roche

IMPORTANTE SOCIETÀ cerca TECNICO COMMERCIALISTA RAMO MOTO. I DIESEL marini industriali perfetta competenza tecnica e profonda conoscenza mercato sovraintendere organizzazione vendita Italia compenso fisso e provvigioni. Scrivere dettagliando curriculum vitae attività svolta referenze casella 1134 - SPI - TORINO

PILLOLE S. FOSCA LASSATIVE-PURGATIVE

L'ERNIA scompare rapidamente ottenendosi la perfetta contenzione con i Apparecchi Erniari de l'ortopedico comm. MANDRILE che riceve dalle ore 9 alle 12 a: Biella: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo; Cuneo: ogni martedì, Albergo; Fossano: ogni mercoledì, Albergo Moderno; Novi: ogni giovedì, Albergo; Ivrea: ogni venerdì, Albergo Nazionale; Saluzzo: ogni sabato. Alla domenica a TORINO, via Bertola 11, tel. 11-14.

CRONACA CITTADINA

Le nuove tabelle dovranno essere approvate dal Consiglio Comunale

I criteri adottati per la riduzione delle aliquote dell'imposta di famiglia

In Comune si stanno discutendo le nuove aliquote per la imposta di famiglia: dopo l'esame di capigruppo consiliari, che dovrebbe terminare entro questa settimana, le tabelle saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio comunale. Non si può prevedere se i capigruppo troveranno un accordo. Più volte gli esponenti della minoranza hanno espresso la loro opposizione al progetto; tutti gli altri gruppi daranno, comunque, la loro adesione ed è quindi probabile che in Consiglio comunale non vi saranno grosse difficoltà da superare.

In sostanza, le nuove aliquote dell'imposta di famiglia (che, non appena approvate, andranno in vigore con effetto retroattivo dal 1° gennaio 1952) sono ispirate agli stessi criteri informatori della «complementare» modificata secondo la legge Vanoni. Dovrebbero suscitare un'impressione favorevole nel pubblico, poichè tendono — anche nel settore dei tributi locali — ad instaurare una maggiore giustizia, cercando di ottenere quell'adeguamento dei redditi tassabili ai redditi effettivamente conseguiti che sta alla base di un nuovo sistema tributario.

Nei confronti dell'imposta complementare secondo la riforma Vanoni, la nuova imposta di famiglia presenta questa fondamentale differenza: che nella «cartella» di ogni contribuente vengono cumulati non solo i redditi dei coniugi (come avviene per la complementare) ma anche quelli di tutti gli altri membri della famiglia. In questo senso l'imposta di famiglia rappresenta un mezzo di tassazione più gravoso della «complementare» (e lo si vede in quelle famiglie in cui lavorino, o abbiano comunque redditi, anche uno o più figli), ma bisogna tener conto che esiste il correttivo della esenzione — valida per tutti — delle prime 240 mila lire di reddito, e della detrazione di 50 mila lire per ogni familiare a carico del capofamiglia.

Ma non basterebbe ancora. Il cumulo dei redditi nell'ambito di ogni famiglia rende meno favorevoli i correttivi e le detrazioni di cui si è parlato. Per questo, il Comune ha dovuto mitigare la progressività dell'imposta, abbassando sensibilmente le aliquote da applicarsi ai vari gruppi di redditi. Ora, tutte le aliquote risultano meno gravose di quelle precedenti, sino a quella massima del 12 per cento che prima si applicava ai redditi superiori ai 3 milioni e che adesso comincia ad applicarsi soltanto ai redditi superiori ai 12 milioni. Accanto a queste riemergono, in forma ridotta, le facilitazioni per i redditi da lavoro subordinato — cioè, per tutti coloro che sono alle dipendenze di terzi: operai e impiegati — ai quali si concede una detrazione del 25-40 per cento (la cifra esatta non è ancora stata fissata). Non si è ritenuto necessario mantenere la precedente detrazione del 50 %, poichè giovano già notevolmente a favore del pubblico la riduzione delle aliquote, la maggiore detrazione per i famigliari a carico (50 mila lire invece di 10 mila ognuno) e l'aumento della base di esenzione (240.000 lire in luogo di 160.000). Per quest'ultimo punto bisogna poi notare che l'esenzione alla base vale ora per tutti e in ogni caso, contrariamente a ciò che accadeva prima: oggi, infatti, se un contribuente ha un reddito di 241 mila lire, pagherà sulle mille lire eccedenti le 240 mila esentate, mentre prima, nel caso di un contribuente con un reddito di 161 mila lire, non si pagava solo sulle mille lire in più del minimo, ma su tutta la somma. In altre parole, ieri chi superava il minimo veniva tassato sull'intero reddito, oggi invece paga — quale che sia il suo reddito: 300 mila o 500 mila lire o un milione ecc. — sulla somma che oltrepassa le 240 mila lire esentate.

Poichè si dovranno stabilire nuovi imponibili, il Comune dovrà invitare i contribuenti a presentare nuove dichiarazioni. Sarebbe opportuno che questa revisione avvenisse nello stesso periodo in cui i contribuenti sono già chiamati a dichiarare i redditi per la «riforma Vanoni». Oltre ciò, è auspicabile che il pubblico si renda conto che, con questi nuovi sistemi, ci si vuol avviare verso una semplificazione di tutto il meccanismo delle imposte: dovrà venire il giorno in cui il contribuente sarà invitato a denunciare i suoi redditi nello stesso modo e nella stessa misura per tutte le tassazioni — comunali e statali — cui verrà sottoposto.

In un periodo di transazione com'è quello attuale, è chiaro che gli accertamenti per la «denuncia Vanoni» e quelli per l'imposta di famiglia potranno vicendevolmente completarsi, nello stesso interesse dei contribuenti che sarebbero così colpiti con maggior giustizia dai due tributi.

da Lire	a Lire	perc. aliquota	da Lire	a Lire	perc. aliquota	da Lire	a Lire	perc. aliquota
1	10.000	1,82	650.001	700.000	2,67	4.250.001	4.500.000	6,19
10.001	25.000	1,85	700.001	750.000	2,72	4.500.001	4.750.000	6,41
25.001	50.000	1,85	750.001	800.000	2,78	4.750.001	5.000.000	6,63
50.001	75.000	1,88	800.001	850.000	2,83	5.000.001	5.250.000	6,83
75.001	100.000	1,91	850.001	900.000	2,89	5.250.001	5.500.000	7,04
100.001	125.000	1,95	900.001	950.000	2,95	5.500.001	5.750.000	7,24
125.001	150.000	1,92	950.001	1.000.000	3,—	5.750.001	6.000.000	7,45
150.001	175.000	1,97	1.000.001	1.100.000	3,09	6.000.001	6.250.000	7,64
175.001	200.000	2,—	1.100.001	1.200.000	3,20	6.250.001	6.500.000	7,84
200.001	225.000	2,04	1.200.001	1.300.000	3,31	6.500.001	6.750.000	8,04
225.001	250.000	2,08	1.300.001	1.400.000	3,41	6.750.001	7.000.000	8,24
250.001	275.000	2,12	1.400.001	1.500.000	3,52	7.000.001	7.250.000	8,43
275.001	300.000	2,17	1.500.001	1.600.000	3,62	7.250.001	7.500.000	8,63
300.001	325.000	2,21	1.600.001	1.700.000	3,71	7.500.001	7.750.000	8,82
325.001	350.000	2,24	1.700.001	1.800.000	3,80	7.750.001	8.000.000	9,02
350.001	375.000	2,27	1.800.001	1.900.000	3,90	8.000.001	8.250.000	9,21
375.001	400.000	2,31	1.900.001	2.000.000	4,—	8.250.001	8.500.000	9,40
400.001	425.000	2,34	2.000.001	2.250.000	4,23	8.500.001	8.750.000	9,59
425.001	450.000	2,37	2.250.001	2.500.000	4,47	8.750.001	9.000.000	9,78
450.001	475.000	2,40	2.500.001	2.750.000	4,69	9.000.001	9.500.000	10,15
475.001	500.000	2,43	2.750.001	3.000.000	4,92	9.500.001	10.000.000	10,53
500.001	525.000	2,46	3.000.001	3.250.000	5,14	10.000.001	10.500.000	10,90
525.001	550.000	2,49	3.250.001	3.500.000	5,36	10.500.001	11.000.000	11,27
550.001	575.000	2,52	3.500.001	3.750.000	5,57	11.000.001	11.500.000	11,63
575.001	600.000	2,55	3.750.001	4.000.000	5,79	11.500.001	11.999.999	11,98
600.001	650.000	2,61	4.000.001	4.250.000	5,99	Oltre i 12 milioni		12,—

L'Ente Savona-Piemonte

Subito dopo la Liberazione, fra le Provincie, i Comuni e le Camere di Commercio di Torino, Cuneo e Savona si sentì la necessità di costituire l'«Ente Savona-Piemonte per il Porto di Savona» che fu riconosciuto con D. L. 22 dicembre '47. Ma la vita di questo Ente e l'importanza del Porto di Savona, hanno fatto sentire la necessità di una riforma, che desse all'Ente una più organica e piena gestione del Porto e una maggiore autonomia.

Poichè erano sorte alcune divergenze circa lo schema di riforma predisposto da apposita Commissione, il Presidente della Provincia di Torino, prof. Giuseppe Grosso aveva promosso una riunione a Savona dei rappresentanti delle tre Provincie e dei tre Comuni suaccitati, nonchè delle tre Camere di Commercio.

L'assemblea dell'Ente ha raggiunto l'accordo ed ha finalmente approvato all'unanimità — come comunica la Presidenza della Provincia di Torino — lo schema concordato per la riforma dello Statuto.

L'innovazione consiste soprattutto nel dare all'Ente una più piena efficienza di funzioni, estendendo queste a tutta l'organizzazione dell'attività portuale e ai rapporti di lavoro portuale.

Ora la parola — l'ultima — spetta agli organi centrali, che devono promuovere la legge di riforma dello Statuto stesso.

Le agitazioni nel gruppo Fiat

Cisl e Uil disapprovano le iniziative della Fiom

Il rinvio dello sciopero al 12 marzo

Ieri la direzione della Fiat — secondo quanto comunica la Fiom — ha licenziato un altro operaio, dipendente questi dalla Grandi Motori, al quale è stato mosso lo stesso addebito che ai precedenti otto licenziati. Si tratta di un collettore di quote sindacali iscritto alla Fiom.

Nella giornata di ieri ha pure avuto luogo un incontro fra il segretario nazionale della Fiom, sen. Roveda e la segreteria provinciale di Torino. Il sen. Roveda ha invitato l'organo sindacale dei metallurgici aderenti alla C.G.I.L. a far confluire lo sciopero alla Fiat, indetto per martedì 4 corr., in quello di 3 ore già stabilito per il 12 marzo nel «triangolo» Torino-Milano-Genova.

Sia la segreteria dell'Uil che i membri di commissione interna Fiat aderenti alla Cisl hanno assunto ieri una posizione sostanzialmente analoga nei confronti dello sciopero di due ore indetto per martedì dalla Fiom in tutto il complesso Fiat come protesta contro il licenziamento di otto dipendenti. «Visto che gli otto licenziati hanno deciso di iniziare presso la Procura della Repubblica un'azione contro la direzione Fiat, la Uil — dice un comunicato redatto prima che fossero rese note le ultime notizie sull'agitazione alla Fiat — rileva che con tale atto si è impedito alle organizzazioni sindacali di valersi della procedura prevista dall'accordo 18 ottobre 1950 sui licenziamenti individuali e relativo tentativo di conciliazione; richiama ancora una volta le organizzazioni sindacali stesse a valutare le conseguenze purtroppo negative che i lavoratori subiscono allorchè vengono chiamati a movimenti che non offrono probabilità di conclusioni favorevoli; invita organizzati e simpatizzanti ad astenersi da agitazioni».

Anche i membri di commissione interna Fiat aderenti alla Cisl hanno rilevato in un loro ordine del giorno, che non è sindacalmente concepibile uno sciopero di protesta come quello indetto dalla Fiom in quanto deve esser prima espletata la procedura prevista dall'accordo interconfederale del 18 ottobre 1950 sulla «disciplina dei licenziamenti individuali».

— Alla Lancia, ieri, è stato comunicato il licenziamento di 25 operai della Officina Riparazioni.

Lunedì si riuniscono i creditori della Nebiolo

Lunedì avrà luogo presso il Tribunale, l'attesa adunanza dei creditori della «Nebiolo» per l'approvazione della procedura di amministrazione controllata. Il commissario, prof. Cerri, in una succinta, chiara relazione, riassume le vicende dell'azienda additandone le responsabilità, e conclude dimostrando l'interesse dei creditori, nonchè quello economico-sociale di Torino, a conservare l'impresa. Voto favorevole all'amministrazione controllata, significherebbe in ultima analisi consentire l'operazione di finanziamento dei due miliardi I.M.I.

"Mia madre sta male, vado a vederla,, e va invece a sposare un'altra donna

Abbandona così l'amante dalla quale ha avuto tre figli

Nel 1945, appena si ristabilivano le comunicazioni tra l'Italia settentrionale e quella meridionale, partivano da Napoli due fidanzati: Pasquale Titoli di Salvatore di 40 anni e Caterina Zervoli di 42. A Napoli essi non avevano una sistemazione che speravano invece di trovare a Milano od a Torino. Dopo aver girato a lungo, essi si fermavano nella nostra città e si insediavano in una modesta abitazione all'estrema periferia di Torino e precisamente al confine del Comune di Grugliasco.

Il Titoli trovava lavoro come muratore, la donna sbrigava le faccende di casa. Nel 1947 i due, che non si erano sposati, avevano un figlio; nel 1948 e nel 1950 ne nascevano altri due. Mai però il Titoli proponeva alla «fidanzata» di regolarizzare la posizione: tanto che alla donna, ad un certo momento, balenava un atroce sospetto, quello che il Titoli, in quei di Napoli, fosse già sposato. Scriveva, s'informava, ma la risposta era negativa: l'uomo era libero.

Tuttavia, da sei o sette mesi a questa parte, il contegno del Titoli appariva assai mutato: nervoso, irritabile nei riguardi della donna, piuttosto indifferente verso i bambini che pure lo adoravano.

Venti giorni or sono l'uomo rientrava dal lavoro e diceva alla Zervoli: «Guarda che mia madre a Napoli sta male, bisogna che la raggiunga immediatamente. Starò via una quindicina di giorni». Prendeva tutta la sua roba e partiva. Dopo una settimana di silenzio la sciagurata, allarmata, scriveva a Napoli e ieri l'altro le giungeva la terribile rivelazione: il Titoli, che da quindici anni era il suo fidanzato e che da dieci conviveva con lei, e dalla quale aveva avuto tre figli, si era sposato quattro giorni prima con una danarosa compaesana. Costei era stata una «fiamma» giovanile del Titoli.

La Zervoli, addirittura stravolta dalla disperazione, si è presentata alla polizia con un bambino in braccio e con gli altri due attaccati alle gonne piangendo e invocando giustizia. Purtroppo però la polizia non era in grado di fare nulla per lei. Ieri mattina la disgraziata con i tre bambini è partita alla volta di Napoli.

Conseguenze d'uno sciopero

Chiesto per 4 tramvieri il rinvio a giudizio

E' stata dichiarata chiusa l'istruttoria a carico di quattro membri della commissione interna dell'Azienda tranviaria municipale, istruttoria aperta dopo lo sciopero proclamato il 17 gennaio dello scorso anno dalla C.d.L. per protestare contro la venuta in Italia del generale Eisenhower. I quattro — Mario Manzone, Guido Cecere, Angelo Gallo, Guido Granellini — erano stati denunciati all'autorità giudiziaria per violazione dell'art. 330 del codice penale (abbandono di un servizio di pubblica necessità). Il P. G. dott. Lorenzo ha presentato la sua requisitoria chiedendo il rinvio a giudizio del Tribunale dei quattro dipendenti dell'azienda sopracitata.

La messa in memoria del Duca d'Aosta sarà celebrata domattina alle 10 al Santuario della Consolata. Il Comitato studentesco di azione patriottica invita rappresentanze di tutte le scuole a partecipare alla sacra funzione.

Un lottatore finisce all'ospedale per le furie della moglie gelosa

Egli aveva commesso l'imprudenza di sollevare col braccio la cameriera dell'albergo

Un lottatore specializzato nel «catch», alto e massiccio, con formidabili muscoli guizzanti a fior di pelle, è finito ieri all'ospedale con il naso pesto e un occhio nero. A ridurlo in quelle condizioni non era stato un avversario, ma la sua consorte: una donnetta piccola ed esile che, sotto il pungolo della gelosia, si era trasformata in un'autentica furia.

Il fatto è accaduto in un albergo cittadino dove il lottatore — Giovanni Callisto di 43 anni da Busto Arsizio — aveva preso alloggio due giorni or sono in compagnia della moglie. I coniugi, in attesa di trasferirsi in Francia dove l'uomo era stato scritturato per una «tournée», avevano deciso di fermarsi a Torino per un breve periodo di riposo.

Tutto dapprima si era svolto per il meglio. Le belle giornate favorivano il soggiorno e le passeggiate nelle vie centrali erano il loro svago prediletto. A questo punto va osservato però che la signora era malata di un'inguaribile gelosia; bastava che il suo Giovanni posasse lo sguardo su di una qualsiasi donna perchè essa si sentisse tradita e prorompesse nelle più violente scenate.

Malauguratamente ieri, mentre la moglie era uscita un momento per una compera, egli chiamava la cameriera per farsi servire un caffè in camera. Costei, una giovane belloccia e provocante, mentre il cliente stava sorbendo il caffè, si lasciava attrarre dalla curiosità. — Quanto mi piacerebbe assistere ad un incontro! Lei è molto forte, suppongo. Con una mano riuscirebbe ad alzare una persona.

Il lottatore, non poco lusingato, cingeva con un braccio la ragazza e come una piuma la sollevava da terra. Il caso volle che in quell'istante si aprisse la porta ed entrasse la moglie gelosa. Invano il lottatore cercava di giustificarsi; la donna inferocita afferrava un soprammobile e lo lanciava sul viso del marito producendogli una contusione dall'occhio sino al naso. Il malcapitato doveva ricorrere al vicino ospedale San Giovanni per farsi medicare. Nulla di grave, tuttavia egli ha dovuto faticare non poco per ammansire la consorte.

Trafugate 100 mila lire dall'Ospedale delle Molinette

Verso le due, la scorsa notte ignoti ladri hanno forzato una cassaforte posta nell'ufficio amministrativo dell'ospedale delle Molinette. Due sono le casseforti nell'ufficio: una più grande che, allora, conteneva 20 milioni di denaro liquido e un'altra piccola che conteneva soltanto 100 mila lire. I ladri hanno tentato dapprima di forzare quella grande, ma non riuscendovi attaccarono l'altra. Facevano scattare la serratura, si impadronivano delle 100 mila lire e si allontanavano indisturbati.

Data l'abilità con cui il colpo è stato effettuato si ha ragione di ritenere che i ladri siano gente che conosce molto bene l'ospedale e gli uffici. Le indagini non hanno finora ottenuto alcun risultato.

E' morto l'operaio schiacciato dalla frana

Come abbiamo dato notizia, l'altroieri pomeriggio l'operaio Francesco Geremia di Franco di 17 anni abitante alle Casermette di Altessano mentre lavorava in una buca profonda tre metri, veniva sepolto da una frana. I compagni lo liberavano dopo qualche minuto ma il poveretto aveva già riportato lo schiacciamento del fegato ed altre gravi fratture. Il suo trasporto all'ospedale Maria Vittoria di Torino non avveniva subito poichè alcuni automobilisti si rifiutavano di prenderlo a bordo. Finalmente con autoambulanza lo si poteva trasferire all'ospedale. Purtroppo le sue condizioni andavano via via peggiorando e ieri alle 16,30 egli è deceduto.

Un grave investimento

L'operaio Dante Biandone, abitante in via Castelnuovo delle Lanze 1, è stato investito ieri pomeriggio, mentre percorreva in bicicletta corso Mediterraneo, da un veicolo rimasto sconosciuto. L'investitore si è immediatamente allontanato. L'operaio veniva soccorso da un commerciante di passaggio e trasportato al Mauriziano: i sanitari gli riscontravano la commozione cerebrale.

Aperti i battenti dell'armadio apparve il cadavere dell'impiccato

Un macabro rinvenimento è stato fatto ieri sera alle 21,30 in via Della Rocca 34. Da due giorni il cinquantottenne Pasquale Ruffinella di Massimo domiciliato in due camere non era più stato visto nè dagli inquilini nè dagli amici del bar sito nella stessa via. Era appunto un suo amico che saliva ieri sera a cercarlo, preoccupato. Non avendo risposta tentava la maniglia: la porta era soltanto accostata e si apriva. L'uomo entrava chiamando il Ruffinella. Nell'appartamento pareva non ci fosse nessuno. Ad un tratto mentre si trovava nella camera da letto egli pensava di spalancare le portelle dell'armadio a muro. Lo spettacolo che gli si offriva lo terrorizzava: lo sciagurato Ruffinella pendeva da un cappio ormai cadavere. Il commissariato Castello ha aperto le indagini. Il Ruffinella ha lasciato una lettera in cui dichiara di essersi ucciso per motivi di salute.

Il secondo soccorso invernale

La Commissione Provinciale per il Soccorso Invernale ai Lavoratori Disoccupati comunica che, nei prossimi giorni, i lavoratori disoccupati di Torino potranno riscuotere all'ECA in via Giuseppe Verdi 24, un «secondo sussidio» nella seguente misura: 1.a cat. (da 3/0 in avanti ed equiparati) lire 4000; 2.a cat. (5/0, 6/0, 7/0 ed equiparati) lire 3000; 3.a cat. (3/0, 4/0, ed equiparati) lire 2000.

Il «Convegno d'informazione sulla fabbrica sovietica»

Presenti millesicento delegati, si è aperto ieri al Teatro Alfieri il «Convegno d'informazione sulla produzione e la vita nella fabbrica sovietica» promosso dall'Associazione Italia-U.R.S.S. Paolo Robotti ha svolto la relazione introduttiva illustrando le forme organizzative della produzione e i vari aspetti della vita aziendale sovietica. Nel pomeriggio hanno parlato: l'on. Vittorio Foa della Segreteria della Cgil, su «Stacanovismo e organizzazione scientifica del lavoro»; l'ing. Carlo Rossi dell'Istituto Ricerche Donegani della Montecatini, su «La ricerca scientifica nella fabbrica»; il dott. Remo Marietta, su «Protezione del lavoro»; il prof. Bruno Widmar, su «Assistenza sanitaria e pensioni»; Italo Calvino, su un suo recente viaggio nell'U.R.S.S.

ECHI DI CRONACA

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE *«Haute Couture»* Demonte *via Po 37*, tel. 80-212. Inizia i corsi primaverili diurni-serali-festivi. Corso accelerato familiare a prezzo ridotto. Corso pratico per camiciaia. Facilitazioni pagamento.

ACCADEMIA ARTISTICA FIGURINO. Inizio corsi preserali, serali, domenicali diretti dal Pittore Stroppa. Informaz.: *festi. Studio e Lavoro, Giolitti, 10. Tel. 60-423.*

SCUOLA TAGLIO CONFEZIONE *Rosetta Sampò.* Metodo moderno, perfetto insegn. pratico, qualsiasi indumento. Corsi diurni-serali. Facilitaz. *C. G. Cesare 10*, t. 23.588.

AL GRANDE ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE nel vasto salone al 1° piano cortesemente messo a disposizione dalla Direzione, oggi, alle ore 16, ha luogo l'inaugurazione dell'esposizione di un raro complesso di oggetti d'Arte e d'arredamento destinati ad una grande vendita all'Asta il cui inizio è stato fissato per mercoledì sera alle ore 21,15. L'interessante manifestazione è stata organizzata dalla *Galleria «Castore»* che ne ha ottenuto la prescritta autorizzazione dalle locali autorità e ne ha affidato la direzione al signor G. Decrescenzo di Trieste, noto e apprezzato collaboratore. L'effettuazione di questa vendita in una sede diversa dalla propria è dovuta alla provvisoria indisponibilità dei saloni della Galleria impegnati dalla esecuzione di alcuni lavori di adattamento, mentre la scelta del massimo Albergo torinese è stata suggerita dalla opportunità di fornire a questa manifestazione la sua più degna cornice in relazione al pregio degli oggetti esposti, comprendenti, dalle finissime porcellane agli splendidi servizi, dai dipinti di grande autore ai mobili di spiccato valore antiquario, dagli stupendi e originali tappeti persiani agli innumerevoli oggetti da collezione e da vetrina, tutto quanto può accontentare le più raffinate esigenze e costituire il vanto di una ricca dimora. L'esposizione rimane aperta oggi dalle ore 10 alle 23; lunedì 3 e martedì 4 marzo dalle ore 10 alle 12; dalle 15 alle 23. Catalogo sul posto.

AVETE VISITATO IL MOBILIFICIO SAN DOMENICO? Avete controllato i suoi prezzi? Oltre 100 camere e 80 tinelli anche a rate: camere faggio a L. 55.000; altri tipi 75.000-115.000; noce 145.000; mogano 180.000; tinelli da 35.000 in più; sale pranzo 90.000; salotti 38.000. Via S. *Domenico 9* (interno) ang. via Milano.

GALTRUCCO TESSUTI NOVITA'. Si è riaperto alla vendita il negozio di via *Roma 181* completamente rinnovato. In un ambiente molto accogliente sono presentate le più belle creazioni primaverili per Uomo e Signora, in un ricco assortimento di tessuti selezionati, a prezzi modici.

MOBILI FINO A 30 RATE camere da letto rustiche da 55.000; cucine da 38.000; specialità tinelli da 45.000; camere '900, chippendal, Luigi XVI e vasto assortimento. Inoltre cucine economiche delle migliori marche presso Magazzini O.R.A.P. *via Garibaldi 9* (cortile).

DEBENEDETTI, *via Milano 7*, vi ricorda che, non solo è il negozio più assortito in soprabiti lana e impermeabili, ma dispone anche di una grandiosa scelta di drapperia novità a prezz. di fabbrica. Osservate le vetrine. *Debenedetti, via Milano 7.*

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, spec. chiesa, tendaggi, coprimobili, telerie. Cotoni ricamo DMC, Ancora. Serv. tho, tavola. *Fanie Pizzi, via Orfane 2.*

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, via *Bogino* ang. via *C. Battisti*, telef. 563-487: 45.000, 80.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 28.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 33.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' *Bergalio Arese.* Salotti, divaniletto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica *corso Casale 85*. Tram 3 21 22 23.

TAILLEURS soprabiti signora eleganti, pura lana 14-17.000; giacche ultima moda 11-14.000. Abiti lana 8-12.000. *Roggero, Sacchi 44.*

MOBILI ULTIME CREAZIONI prezzi ridottissimi si trovano solo al *Mobilificio dei Mille, Via dei Mille 25.* Massime rateazioni.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Solenne Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

MOBILI ARTIGIANI c. *Vittorio Emanuele 16.* Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. Consultazioni *corso R. Margh. 32* ang. v. *Montebello* scala destra 1° p., escl. giov. dom.

LA MOBILIARE via *Bellezia 19*, *tel. 529-913.* I migliori mobili ai prezzi migliori. Facilitazioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Minima — 3,4; massima + 10; media + 4,8. Umidità 97%. Pressione: 737,7. Venti deboli variabili. Cielo nuvoloso. Previsioni: Tempo buono con scarsa nebulosità. Venti deboli o calma. Nebbia in pianura, sparse al mattino. Temperatura media pressochè stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

Programma Nazionale — Ore 7,30: Culto Evangelico - 7,45: La radio per i medici - 8,30: Vita nei campi - 9: Messa - 9,30: Lettura del Vangelo - 9,45: Concerto d'organo - 10: Notiziario del Mondo cattolico - 10,15: Per le forze armate - 12: Musiche operistiche - 12,45: Parla il programmista - 13,15: Album musicale - 14,15: Musica per organo da teatro - 14,30: Musica brillante - 15: L'Usis - 15,15: Varietà musicale - 16: Secondo tempo di una partita di calcio - 17: Racconto sceneggiato: «Il vaso di rame» da «Le mille e una notte» - 17,30: Concerto sinfonico, diretto da R. Desormière - 19,15: Notizie sportive - 19,30: Musica da ballo - 20: Ritmi e canzoni - 21: Fantasia musicale - 21,45: Voci dal mondo - 22,15: Quartetto Vegh - 22,45: Orchestra melodica - 23,15: Questo campionato di calcio - 23,30: Musica da ballo.

In locale — Ore 14,30: «24 ore a Torino».

Programma Secondo — Ore 8,30: Abbiamo trasmesso (parte prima) - 10,15: Mattinata in casa - 11: Parla il programmista - 11,15: Abbiamo trasmesso (seconda parte) - 11,45: Confidenze sportive - 13: Otto strumenti - 13,30: «Indovinate questa» rivista di quiz di Zapponi - 14: Appuntamento con Mark Warnow - 15: Orchestra d'archi - 15,30: «Papà Eccellenza» tre atti di G. Rovetta - 17: Ballate con noi - 18,30: Canzoni presentate al Festival di S. Remo - 19: Tasti bianchi e tasti neri - 19,15: Club (attualità cinematografiche) - 19,30: Ricordate?... - 20,30: «Babbo ciccogna» rivista di Garinei e Giovannini - 21,30: Bis! Bis! Bis! (arie celebri, celebri cantanti) - 22: Le canzoni che piacciono a Garinei e Giovannini - 22,15: Domenica sport e «Viva lo sport» supplemento umoristico di Peretti e F.... - 23: Musica da ballo.

Terzo Programma — Ore 15: La civiltà del Sanmichele - 15,30: Le sinfonie del nostro tempo: Il Salterione (a cura di Enrico Falqui) - 16,30: Il concerto solistico nella musica contemporanea, a cura di A. Mantelli - 17,35: Parla il programmista - 20,30: Concerto di apertura - 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: Darius Milhaud: «Les malheurs d'Orphée» opera in 3 atti - 22,40: Gerghi professionali (a cura di F. Monelli).

STATO CIVILE

Persone Arcangela m. Di Caterina, a. 67, v. Aosta 20; Molino Lucia ved. Molino, a. 91, v. Cesana 74; Masera Elisabetta fu Domenico, a. 76, v. C. Lombroso 50; Grasso Gabriele fu Luigi, a. 62, v. G. da Verazzano 41; Borelli Lino fu Marino, a. 66, v. Borgosesia 90; Ferri Luigi fu Pietro, a. 53, v. O. Morgari 18; Bernocchi Maria m. Novo, a. 68, v. S. Domenico 37; Vergnano Lucia ved. Baiotti, a. 76, v. Alby 10; Orecco Maria ved. Daghino, a. 66, v. Sacchi 71; Fiore Giuseppa ved. Actis, a. 77, v. Montevideo 33; Cerruto Maria m. Sbaffatti, a. 43, c. XI Febbraio 26; Taletto Albino fu Giacomo, a. 66, v. Châtillon 9; Micca Giuseppina fu Antonio, a. 67, S. Giovanni; Ferraris Maria ved. Bariano, a. 81, Ricov. c. Casale; Giardino Cesare fu Giovanni, a. 64, S. Giovanni; Ramella Domenico fu Agostino, a. 60, Ricov. E.C.A.; Melanò Liana m. Caico, a. 36, M. Vittoria; Martinasso Enrica fu Giovanni, a. 62, Mol. Legale; Gai Domenico ved. Riccone, a. 56, S. Filomena; Molle Don Giuseppe fu Carlo, a. 67, Cottolengo; Donadio Maria fu Giuseppe, a. 65, Molinette; Girardo Domenico di Giuseppe, a. 38, Molinette; Campanella Stefano fu Antonio, a. 53, Molinette; Colella Francesco di Rocco, a. 34, Osp. Maria Adelaide; Chiomello Giovanna ved. Gallone, a. 87, Mauriziano; Paletto Anna ved. Mondarsino, a. 53, S. Giovanni; Coscia Francesca ved. Marpoli, a. 86, Mauriziano; Brevelli Piera m. Loiacono, a. 56, Mauriziano.

Morti 29 - Nati 12 - Matrimoni 12

Farmacie aperte oggi

Via San Francesco da Paola 10 - Via Stradella 150 - Corso Giulio Cesare 16 - Piazza Carignano 3 - Via Bologna 112 - Corso Svizzera 42 - Via Nizza 183 - Corso Principe Oddone 30 - Corso Francia 93 - Via Mazzini 34 - Via Frejus 102 - Corso Vinzaglio 21 - Via Garibaldi 14 - Corso Orbassano 66 - Piazza Vittorio Veneto 11 - Corso Re Umberto 38 - Corso Moncalieri 237 - Via San Francesco d'Assisi 24 - Piazza Carlo Felice 12 - Via Nizza 27 - Corso Sempione 113 - Corso Casale 71.

LOTTO PUBBLICO

Torino	13	36	26	19	4
Bari	81	42	86	4	65
Cagliari	54	51	85	87	21
Firenze	39	76	33	84	31
Genova	4	21	76	60	17
Milano	7	71	61	8	34
Napoli	12	80	5	41	55
Palermo	90	14	47	38	65
Roma	68	56	27	61	75
Venezia	86	2	72	46	64

SPETTACOLI

Benassi al "Carignano,,

Oggi seconda e ultima rappresentazione de «La Bohème» di Puccini con E. Tegani, R. Schileo, A. Gilardoni. Da domani sera sarà al «Carignano» la Compagnia Memo Benassi-Cesarina Gherardi che debutterà con «L'avaro» di Molière, regia di Alessandro Brissoni. Il repertorio comprende riprese quali «Mister Wu» di H. M. Verno e di A. Owen, «Non si sa come» di Pirandello, «Spettri» di Ibsen, «L'urlo» di De Stefani e Cerio, e tre novità.

«Alfieri». — Continuano le repliche della rivista «E invece... pure» nell'interpretazione della compagnia di Renato Rascel.

Pro Cultura. — Martedì alle 21,15 al Conservatorio, concerto della violinista Johanna Martzy: pianista Jean Antonietti. In programma la Ciaccona di Vitali, la sonata in do minore op. 30 n. 2 di Beethoven, la prima Rapsodia di Bartók e quattro pezzi di Suk. Biglietti per i non soci L. 1000, in vendita all'ingresso.

Cine Club Torino. — Lunedì e martedì alle ore 21,30: «Nome d'oro» di Frusta e Maggi e «Fabiola» di Guazzoni.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44-115

Alfieri: 15,30 e 21,15 Comp. Rascel «... e invece... pure».
Carignano: ore 21 «La Bohème» con E. Tegani, R. Schileo, A. Gilardoni.
Il Teatro v. Sacchi: 15,30 Comp. Casaleggio «La mare granda»; 21 «Sciòrde nosse» e «Ruva 'd sua eminensa».
Gay v. Pomba 7: ore 16 e 22 Rivista scenografica musicale.
Metropolitana: Gianduja ore 14,30 «Il gatto con gli stivali».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522; 16,30 21 Mº Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero.
Alhambra Dance Nizza 60: ore 21.
Augustea: 16,30 21 Orsatti Aurora.
Club Magenta 11: Anselone 16 21.
Fassio Café chantant G. Medici 112.
Gaudio: 10, 16 e 21 Orch. Bertone.
Gay Accad. Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli-Ravera.
Hollywood: 16,30 21 Lotti-Raffa.
La Conchiglia 65 Sacchi: 16 21.
La Perla c. Orbassano 36: 16,30 e 21 Orch. Zuccheri, c. E. Accardo.
La Serenella: ore 16 e 21 Orch. Seracini, canta Antonio Vasquez.
Lutrario: 10,45 vermut, 15,30, 21-1.
Maffei: ore 17 14; 21 Merry Boys.
Melody Dogino 17: danze 16 21.
Principe Danze: 15,30 e 21 Orch. Andreghetti, canta A. Brecilla.
Rinaldi Scuola ballo: C. Vitt. 34.
Smeraldo Club, Gotto 2: 16,30-19; 21-1; 3. Orch. Bonetto-Balocco-Pavanio, c. Martorana-Lotti-Cortesi.
Winter Eden, p. Statuto, t. 44-763: 16,30 16; 21 Orch. Sweet Music.

Maison des Artistes: 17-19; 21-3.

Piscina coperta Stadio: 10-12; 14-19

EL TROCADERO
Ore 16,30 e 21 successo Orch. Oppi. Fantasie di luci luminescenti.

CASTELLINO DANZE
Un locale di grido - 16,30 e 21 *Rosaclot, c. M. Carme, C. Mari.*

MARINO'S DANZE EX-SALETTA
16-21 *Five Boys* e *G. Filippone* con le canzoni del Festival Sanremo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'uomo di ferro» Jeff Chandler, E. Keyes, S. Mc Nally.
Astor: «L'eroe sono io» con Renato Rascel.
Corso: «Espresso per Pechino», J. Cotten, C. Calvet, E. O'Brien.
Doria: «I racconti di Hoffmann», techn. M. Shearer, R. Helpmann.
Lux: Gli invasori, Laurence Olivier, Leslie Howard, R. Massey.
Metro-Cristallo: Lucia Bosè, Raf Vallone, Massimo Girotti «Roma ore 11». Mattin. 10,30 a L. 175.
Reposi: «Pelle di rame» Burt Lancaster, C. Bickford, S. Cochran.
Torino: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile», 10,30 mattin. per bambini Walt Disney, colori.
Vittoria Amo un assassino, con U. Spadaro. Doc.: Mole Antonelliana.

Alessandra: «Sansone e Dalila», techn., Hedy Lamarr e V. Mature.
Alpi: Figlia dello sceriffo, techn.
Ariston «Scarpette rosse», techn., Anton Walbrook, M. Goring.
Augustus: «Ultimo dei Bucanieri» technic. P. Henreid, J. Oakie.
Capitol: Ogni anno una ragazza, tech. R. Cummings, J. Caulfield.
Faro: «Angeli nell'inferno» Margaret Sullavan, Joan Blondell.
Gianduja: Il magnifico fuorilegge, tech., Robert Ryan, Claire Trevor. Segue cinesport Italia-Belgio.
Hollywood: Cavalcata mezzo secolo; ideal «Lady X» techn. L. Olivier, M. Oberon, Gr. Varietà 15 18 21.
Massimo: «Padrone delle ferriere» dal rom. di Ohnet. 1ª vis. Torino. Partita calcio Italia-Belgio.
Nazionale Cavalcata mezzo secolo.
Principe: «Uomini sulla luna» techn. J. Arker, W. Anderson.
Statuto Al vostri ordini signora.

Adi: «Trieste mia».
C.O.R. Monello corte Inghilterra.
Mignon Figli di nessuno. Nazzari.
Milano: «Gli invincibili». Ap. 10.
Olimpia «Anna» Silvana Mangano.
Po: «L'inafferrabile» techn.
P. Nuova Vecchia California, tech.
Regina: «Città si difende», Var.
Romano Vendetta zingara, 2ª vis.

S. Felice: «Sul fiume d'argento», Errol Flynn, A. Sheridan. A. 14,30. **S. Secondo** Giardino segreto. A. 16
Esperia: «Fate il vostro gioco», Clark Gable, A. Smith, A. Totter.
Imperiale: «Terra di giganti» techn. e Rivista D'Alberti.
Italiano: Amori e veleni, Nazzari.
Mirafiori: «Totò 3º uomo» Totò.
Vinzaglio: «Cirano di Bergerac».

Eliseo: «Anna» con Silvana Mangano e Raf Vallone.
Frejus: «I 3 moschettieri» techn. L. Turner, J. Allyson, G. Kelly.
Nuovo: Vendetta di aquila nera.
S. Paolo Duello senza onore. Riv. *Ferrero-Spinelli* 15,15, 18, 21,15.

Belgio Assalto treno postale, tech.
Ceralio: «Passione d'amazzone», techn. Linda Darnell, D. Lamour.
Eridano: «Pandora» techn. Ava Gardner, James Mason, M. Cabre.
Oropa: «Enrico Caruso» E. Randi.
Radium: «Totò 3º uomo» Totò.
V. Veneto «Figli di nessuno» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.

Astra «Un posto al sole» Taylor.
Bernini: «L'incredibile avventura di Mr. Holland», Alec Guinness.
Cibrario 774.889 Giovanna d'Arco.
Excelsior: Guardie e ladri, Totò.
Manzoni: «La favorita del maresciallo» techn. e Topolino, Succ.
Odeon 2 films: «Gianni Pinotto tra «durande» e «Anna Lucasta».
Star: «Principe ladro» techn.

Adua: «Porca miseria». Varietà.
Aurora «Il padre della sposa» Sp. Tracy, Elizabeth Taylor.
Brescia Monello corte Inghilterra.
Fortino «Luna rossa» Comp. Riv. «Vivendo a... sbafo» 15,15 18 21,15
Nord: «Carcerato».
Palermo: Terra selvaggia, techn.
R. Parco: «Bacio di mezzanotte» tech. K. Grayson, J. Iturbi, Lanza.
Sociale: «Cirano di Bergerac».

Colosseo «Anna» Silvana Mangano.
Italia: «Cerchio di fuoco» Comp. Riv. Brescia-Bini 15,15, 18, 21,15.
Moderno: «Brigante Musolino».
Piemonte: «Vendetta Aquila nera» R. Brazzi, G. M. Canale, F. Marzi.
S. Carlo (Nichelino): «Guardie e ladri» Totò e Aldo Fabrizi.
Spezia «Aquila del deserto» tech.

Alba: «Uccello di paradiso» techn.
Apollo «Colonnello Hollister» in techn. Gary Cooper, R. Roman.
Diana Cuore ingrato, Del Poggio.
Dora: «Le furie» B. Stanwyck.
Edera «Pandora» tech. A. Gardner.
Lucento Uccello di paradiso, tech.
Lutrario: «Guardie e ladri» Totò.
Regio: «Danza incompiuta» techn.

REPOSI
PELLE DI RAME
con
BURT LANCASTER
Warner Bros
GRANDE SUCCESSO!

PALAZZO SANSOE'
GIANDUJA
ULTIMO GIORNO
Il magnifico fuorilegge
in technicolor
con ROBERT RYAN
Domani: «La Gang»

CAPITOL
Ultimo giorno del magnifico technicolor
Ogni anno una ragazza
ROBERT CUMMINGS
JOAN CAULFIELD
Spassoso divertente romantico

FARO
ULTIMO GIORNO
ANGELI NELL'INFERNO
con
MARGARET SULLAVAN
ELLA RAINES
JOAN BLONDELL

MASSIMO
ULTIME REPLICHE de:
Il padrone delle ferriere
Il capolavoro
che emozionò e commosse
spettatori di tutto il mondo.
Segue: Partita Belgio-Italia

TORINO
Stamane, ore 10,30, mattinata
Cartoni WALT DISNEY:
Gattini in festa - Paperino al Campeggio - Divi del varietà - Circo di Topolino - Paperino al Luna Park - Paperino alpinista

STATUTO
ULTIMO GIORNO
del technicolor «Paramount»
Ai vostri ordini, signora
con
BOB HOPE - LUCILLE BALL

CORSO
JOSEPH COTTEN
CORINNE CALVET
L'ESPRESSO di PECHINO
Dramma d'amore sullo sfondo della guerra civile in Cina
E' un film *Paramount*

AMBROSIO
Il film che piace
alle donne e agli sportivi
L'uomo di ferro
con JEFF CHANDLER
E. Keyes - Stephen Mc Nally
Universal-International

METRO
I PIU' BEI NOMI DELLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA
ROMA ORE 11
con
LUCIA BOSE'
CARLA DEL POGGIO
LEA PADOVANI
RAF VALLONE
MASSIMO GIROTTI
Un film di GIUSEPPE DE SANTIS
Distribuz.: TITANUS

Da MERCOLEDI' 5 Marzo
al cinema
ALPI e ROMANO
IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER TORINO
Mio figlio, il forzato
Amore, azione, avventura in un grande film diretto da
GUSTAV FROEHLICH

MOBILI
dal 1887 i migliori da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 45-104 — TORINO

ASMA
NUOVO METODO DI CURA del
Dr. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Camerana 10, TORINO, tel. 265-[illegible]

MONUMENTI
— Ma chi gliel'ha fatto costruire?
— Il padrone! Sai, è un cane-fenomeno, ha addomesticato la suocera!...

Spumante di Gran Classe
RICCADONNA

Successo! Successo! Successo!
al
TORINO
IL PIU' BELLO E IL PIU' COMICO
dei film di Gianni e Pinotto:
GIANNI e PINOTTO
contro
L'UOMO INVISIBILE
2 ORE DI RISATE

IL CINEMA NAZIONALE
PROSEGUENDO LA SERIE DELLA MIGLIORE PRODUZIONE ITALIANA PRESENTERA' PROSSIMAMENTE UNO FRA I FILMS PIU' UMANI E COMMOVENTI

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI
IN "PRIMA VISIONE,,

ASTOR
L'EROE SONO IO
con
RASCEL
LUX FILM

DORIA
I RACCONTI DI HOFFMANN
in TECHNICOLOR
con
MOIRA SHEARER
ROBERT HELPMANN
Distrib.: MINERVA FILM

LUX
GLI INVASORI
con
Laurence OLIVIER - Leslie HOWARD
Raimond MASSEY - Eric PORTMAN
RANK FILM

VITTORIA
AMO UN ASSASSINO
con
UMBERTO SPADARO
Segue il documentario di Giulio GIACOTTI
«LA MOLE ANTONELLIANA»
LUX FILM

LA CITTÀ APERTA

Ultimi colpi di mitra

Per controbilanciare l'effetto della propaganda partigiana le cui frasi convenzionali venivano trasmesse da Radio Londra, quelli della repubblica sociale avevano inventato un inesistente movimento di partigiani fascisti che avrebbero operato nell'Italia meridionale già liberata dagli alleati. Una loro radio trasmetteva i comunicati dello *Scugnizzo* che sarebbe stato il capo della loro resistenza clandestina. Questo Scugnizzo, con voce cavernosa, trasmetteva anche lui elenchi di frasi convenzionali e impartiva ordini. Talvolta per drammatizzare le sue trasmissioni, diceva concitatamente: «Siamo costretti a interrompere la trasmissione. Siamo stati scoperti. Ci trasferiamo altrove». Ma in realtà mai nell'Italia liberata fu notata la più piccola traccia di questo movimento di partigiani fascisti che era una pura invenzione radiofonica dei funzionari di Salò e che, per la grossolanità con cui veniva messo in scena, risultava di irresistibile effetto comico.

Durante le lunghe ore trascorse ascoltando la radio pensavo spesso a Catania e alla mia famiglia della quale non sapevo nulla. Per i siciliani la guerra era finita. Per quanto dura potesse essere l'occupazione di un esercito, era sempre quella di un esercito di nazioni civili che avevano rispetto per certe istituzioni e non fucilavano in nessun caso per rappresaglia degli innocenti, non adoperavano camere a gas e non facevano scadere la popolazione di una città al livello di una conigliera, facendo retate in mezzo alle strade e costringendo gli uomini catturati, come polli atterriti, sui tram e nei portoni, a lavorare sotto i bombardamenti.

Di quel periodo una delle cose che mi è rimasta impressa con un senso di orrore erano gli atti degli italiani agli ordini dei tedeschi. Si capiva che non contavano nulla, tuttavia in quel loro piglio autoritario nel quale si sentiva la timorosa dipendenza dai tedeschi, c'era qualcosa ci e non sono riuscito a dimenticare. C'era, per esempio, una voce dal tono professionale e quasi burocratico, la cui cadenza mi è rimasta nell'orecchio, che apriva e chiudeva le trasmissioni della radio repubblicana con un credo fascista che concludeva così: «Alle armi, popolo italiano, alle armi! Per l'onore e per la libertà». Quella voce è fra i peggiori ricordi di quel periodo.

Dopo il massacro delle cave Ardeatine la vita divenne ancora più pesante. Cadere nelle mani dei tedeschi irritati era sempre più pericoloso. Telefonate convenzionali si incrociavano tra una casa e l'altra, strani consigli venivano dati per telefono, consigli di riguardarsi dal raffreddore, di non uscire di casa perché c'era freddo (e invece non c'era affatto freddo). Le notizie delle retate che i tedeschi facevano per le strade bloccando gli sbocchi delle traverse e fermando i tram, venivano comunicate con accorgimenti speciali parlando di correnti d'aria, di pesci pescati, di visite di zii e cugini. «A via Nazionale stamattina Adriana ha incontrato i nostri cugini. Sono arrivati all'improvviso, hanno fatto una gran confusione. Tu è meglio che non esci. Con quel reuma ti potrebbe far male. Riguardati bene». Questo significava che i tedeschi nella mattinata avevano fatto una retata di passanti caricandoli sui camion e portandoli verso ignota destinazione.

Una mattina un amico telefonò: «E' arrivato papà». Significava che gli alleati avevano finalmente sfondato nella zona di ponte di Anzio.

Ormai gli alleati erano alle porte di Roma. I tedeschi si ritiravano. Lungo la via Flaminia e sui lungotevere era un continuo passaggio di camion che andavano verso ponte Milvio.

Uscivo sul lungotevere a vedere i tedeschi che andavano via. Passavano autocarri pieni di feriti biancheggianti di garza, carri armati [illegible] e polverosi sui quali i tedeschi brandeggiavano le mitragliatrici verso la strada. Alcuni le tenevano puntate verso l'alto, con le mani aggrappate alle maniglie, pronti a sparare se qualcuno dalle finestre avesse fatto qualche segno di ostilità.

All'imbocco del ponte Margherita, sotto la statua di Cicerruacchio, ce n'era uno seduto per terra che manovrava la mitragliatrice puntandola sui passanti e seguendoli così fino a quando non si allontanavano.

Il lungotevere vicino al Palazzo di Giustizia e tutto il lungotevere Mellini erano affollati di tedeschi che tornavano a piedi, coi vestiti a brandelli e una grande stanchezza nel viso. Alcuni tenevano in mano a penzoloni cartucciere e fucili rotti. Altri erano completamente disarmati, con le divise sbottonate sul collo nudo. Altri ancora, vinti dalla stanchezza, si erano buttati sulle aiuole, con la faccia appoggiata sull'erba e se ne stavano immobili a braccia spalancate, come morti. Da tutti gli angoli arrivavano gruppetti isolati che avanzavano ciondoloni strascicando i piedi, e ogni tanto qualcuno piombava stanco a sedere sull'orlo del marciapiedi.

I tedeschi abbandonavano il combattimento. In mezzo a loro si vedevano vagare per la città sparuti gruppi di battaglioni italiani al servizio dei tedeschi, quei paracadutisti dalle grinte minacciose sotto i baschi, vestiti di casacche di tela mimetizzata. Questi ultimi apparivano meno stanchi e avviliti dei tedeschi ma ciò era dovuto al fatto che non avevano combattuto ed erano tornati indietro prima di prendere contatto col nemico.

Nella città silenziosa che seguiva, trattenendo il fiato, quella ritirata, quei paracadutisti cui i tedeschi non rivolgevano la parola, si scambiavano ad alta voce battute sinistre e dopolavoristiche, che unite al loro aspetto, ai loro pagliaccetti mimetici, ai loro baschi, stringevano il cuore e facevano arrossire i cittadini che li vedevano passare; e il loro aspetto chiassoso non faceva che conferire serietà alle truppe tedesche che conducevano una guerra crudele e sciagurata ma se non altro lo facevano pagando di persona e soprattutto nel loro interesse. I paracadutisti invece si affrettavano verso il Nord cantando gli inni della rivoluzione.

La ritirata tedesca si fece più intensa e disordinata nella mattinata del 4 giugno. Il grosso delle truppe aveva ormai preso la via del Nord. I rimasugli li seguivano con mezzi di fortuna e anche a piedi. Verso sera le prime camionette alleate cominciarono ad avanzare piano piano nelle strade sgombre di Roma. Ne vidi arrivare quattro o cinque, seguite da un camion stellato pieno di soldati, a piazza del Popolo. Li vidi arrivare con una grande distensione di nervi. Imboccarono a passo d'uomo la porta del Popolo. La gente era venuta fuori a vederli; molti applaudivano.

Gli americani assiepati sul camion, in piedi, guardavano la folla e buttavano scatolette e sigarette che i ragazzini e anche i grandi raccoglievano. Era un po' malinconico e forse anche un tantino umiliante, questo lancio di cioccolatini e sigarette. Un altro esercito occupava la città. Ma era un esercito di gente civile che dopotutto ridava valore alla dignità umana caduta così in basso.

Tra il lusco e il brusco guardavo gli americani ritti sui loro fiammanti camion, con le divise fresche e i volti sbarbati.

Passava ancora qualche vettura tedesca di ritardatari che si affrettavano verso ponte Milvio. Di tanto in tanto dalla città immersa nel crepuscolo giungeva il rumore di uno sparo.

Ad un tratto si sentirono sgranare sei o sette colpi di mitra vicini, verso via del Babuino. Decisi di rientrare a casa. «Doversi prendere una pallottola vagante nel buio, proprio adesso che per nove mesi sono riuscito a salvare la pelle — pensai — sarebbe una cosa stupidissima».

Rientrai a casa e mi misi a guardare la città dalla terrazza. Era scesa la notte. Dina aveva già preparato il pranzo il cui odore leggero giungeva sulla terrazza.

Ercole Patti

NOSTALGIA DEL MANGIAR SEDUTI

...... ovvero invito a un cocktail. (Disegno di Novello)

BISOGNA PROPRIO PICCHIARLI?

I bambini e la frusta

Il sistema scolastico inglese è cresciuto intorno alle botte - Ma si osserva che la disciplina discende dalla mente convinta, non sale dalle parti lese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, marzo.

Ma insomma, questi bambini, bisogna picchiarli o no?

Questo problema — che dà da pensare a tutti i genitori, a tutti i maestri di scuola moderna — fu sollevato alla Camera dei Comuni qualche anno fa, nel '47, da un deputato inglese chiamato Freeman, e da allora è stato oggetto di uno studio attento e meticoloso da parte di due scienziati, la signora Highfield e il signor Pilsen che hanno ora pubblicato il risultato della loro inchiesta. Nel corso di questa indagine — ora apparsa in volume senza alcuna conclusione definitiva — essi hanno intervistato le tre categorie interessate all'operazione: maestri, scolari e genitori.

Ne sono venute risposte altrettanto curiose quanto indecise, il che fa pensare che la situazione generale può essere riassunta da una vecchia impressione avuta durante una gita al celebre collegio di Eton, che sta proprio sotto le mura del castello di Windsor, sulle rive del Tamigi. Qui il bidello che d'estate aspetta al varco i gruppi dei turisti, accompagna le comitive nel bel cortiletto e mostra, alla destra, la cappella famosa. Poi li fa entrare nella «classe bassa» che sta a sinistra. Questa classe — che pare un solaio di valore storico con le vecchie travature nere che, secondo la leggenda, sono alberi dell'«armada» spagnuola (ma non è vero) — ha visto passare sui suoi banchi dozzine di teste coronate, di principi, di duchi e di ragazzetti con ogni altro titolo aristocratico, ha visto languire qui sui testi e sui compiti dozzine di primi ministri di Gran Bretagna e di comandanti di esercito e della marina.

La battaglia di Waterloo

Il bidello li elenca con impressionante sicurezza mnemonica e col viso atteggiato a rispetto. Ma poi nei suoi occhi appaiono lampi maligni e punta il dito a sinistra della cattedra. Lì sta una specie di inginocchiatoio antico. «E lì — dice — quasi tutti questi grandi si sono inginocchiati dopo aver abbassato i pantaloni e hanno ricevuto la loro dose di frustate». Scoppiano qua e là risatine soddisfatte e la gente esce dalla «classe bassa» borbottando: «Se quel sistema ha servito a vincere la battaglia di Waterloo, è buono anche per i nostri figli».

Quell'inginocchiatoio — dice la guida ufficiale del collegio — una volta era «usato frequentissimamente» mentre oggi è «usato molto di rado». Lo stesso più o meno si può dire delle altre scuole britanniche.

Una volta — e non molto tempo fa — si pensava, nelle grandi scuole, che quelle botte avrebbero fatto dei ragazzi «degli uomini». Nelle piccole scuole quello era il sistema per far arrivare fin nel profondo il necessario senso del rispetto. «Il sistema scolastico inglese — scriveva qualche giorno fa un giornale — è cresciuto intorno alle botte». E' per lo meno onesto aggiungere che si è perfezionato allontanandosi sempre più dalle botte. Ma secondo queste inchieste, i maestri di scuola non sono ancora disposti ad accettare il disarmo completo.

Che ne dicono gli scolari e le scolare? Queste ultime odiano le botte e hanno dichiarato che c'è una sola cosa che temono di più: la lettera a casa. I ragazzi dimostrano di avere letteralmente la pelle più dura e preferiscono essere picchiati che costretti ad andare dal direttore, essere privati dei giochi, esser messi sotto il controllo diretto di un maestro speciale o — peggio che mai — dover portare a casa un'orrenda pagella.

Il fabbricante di bastoni

Che dicono i genitori? Bisogna dire anzitutto che la stragrande maggioranza dei genitori sono assolutamente impreparati al loro difficile compito. Si intendono di pedagogia molto meno dei maestri — che a loro volta ne sanno tanto meno di quanto dovrebbero — ed hanno, in generale, anche meno tempo a disposizione. Quasi tutti, volutamente o involontariamente, imitano il sistema che hanno imparato senza saperlo, da bambini. In altre parole, essi si fermano assai presto nella difficile impresa di capire le ragioni che determinano la condotta del bambino, si spazientiscono nell'interrogarli e passano a vie di fatto per affermare una autorità che, naturalmente, picchiando perdono definitivamente. La società, che cerca di essere migliore degli individui, comincia a capire che per ottenere dai bambini una condotta migliore, bisogna provvedere insegnanti più capaci, con sistemi scolastici meno accademici (ossia antiquati), con aule meglio aerate, illuminate, riscaldate. La società impara dagli studiosi che il rispetto per la disciplina discende dalla mente convinta anziché salire al cervello dalle parti lese.

Ma tutto questo, in un Paese in crisi economica, si traduce immediatamente in termini economici. Ci vogliono insegnanti pagati meglio, nuove costruzioni scolastiche, testi migliori, parchi per giochi più ampi, pasti più sostanziosi e così via. Meglio quindi, tenere ancora per qualche anno quei bastoni sulle vecchie cattedre. Fino a che, naturalmente, questo regime di repressione non provochi, come accade infallibilmente in ogni campo, la sua rivoluzione. E sono lieto di riferire che una prima sommossa si è già verificata. Accadde al signor Wildman, un fabbricante di canne e bastoni e fruste di cuoio per picchiare gli scolari, di essere invitato a tenere una conferenza sui pregi dei suoi prodotti in una scuola. Egli fu presentato agli alunni dal direttore e subito espose un bel campionario di questi oggetti di tortura formativa sulla cattedra. Stava per cominciare a parlare quando i ragazzi, a un segnale convenuto, scattarono dai banchi e, preso d'assalto l'oratore, lo pagarono della sua moneta, con sacrosanta generosità.

r. a.

GIRO DEL MONDO TRA GUERRA E PACE

Europei dalla pelle nera

Un mercato di 80 milioni di persone - Scarsa capacità industriale del Pakistan, paese ove c'è tutto da fare - I discendenti dei primi colonizzatori - Senza i nuclei cattolici la città di Karachi sarebbe andata alla deriva - Il primo ministro Liaquat Alì Khan ucciso a Rawalpindi, ossia un assassinio a sfondo religioso

(Dal nostro inviato speciale)

Karachi, febbraio.

Se nell'acqua di una vasca di pesci buttate una palla di pane e li vedete tutti, i pesci, convergere verso l'esca come le stecche di un ventaglio, avrete, all'incirca, l'idea del passante isolato su una via di Karachi mentre i rickshaw a raggiera, gli corrono addosso. Il colore di Karachi comincia con i rickshaw, che non sono più le antiche carrozzelle tirate dall'uomo a piedi, ma tricicli a due posti; e finisce con i camel-carts, che sono carri montati su ruote di automobili e trainati da un cammello.

Nè in India, nè in Cina la bicicletta ha ancora sostituito il cavallo-umano e certo per il Pakistan questo è un segno di progresso. Per Karachi circolano anche alcuni rickshaw motorizzati e persino dei motoscooters di una nota marca italiana. Sono pochi e vanno su e giù per le enormi distese pianeggianti della città; passano e gareggiano con le automobili più veloci. A vederli si direbbe che se tutti i rickshaw dell'Oriente potessero trasformarsi in motoscooters la fortuna di una nostra grande industria sarebbe fatta. Almeno per quanto riguarda Karachi, però, le intenzioni di motorizzare i leggeri veicoli a trazione umana sono già rientrate: avendo i proprietari delle macchinette a pedale minacciato di ammazzare i progressisti troppo entusiasti.

E' così; e non occorre dire quanto si avverta, anche nel solido e volenteroso Pakistan, la regola di ogni paese islamico che non ammette modernità troppo spinte. Se lo spirito conservativo maomettano non esercitasse questa sua funzione probabilmente molti triboli e spine del mondo non esisterebbero; e non esisterebbero neppure altri problemi pakistani. Tra questi il principale consiste nella scarsa capacità a produrre altro che le sue preziose fibre greggie di cotone, di juta e il suo ottimo grano.

Divisione del lavoro

Siamo in una zona del mondo dove la macchina comincia a partecipare di una personalità astiosa e misteriosa, leggermente diabolica; dove l'insegnamento religioso non comporta certo eccessivi entusiasmi. Il problema della mano d'opera qualificata vi è dunque singolarmente acuto e giace alla base di una quasi indefinita «impossibilità» per i pakistani di fondare una loro industria. La scarsa disposizione della intelligenza media popolare alle arti meccaniche, e tutto ciò che implichi lavoro mentale determina una suddivisione del lavoro estremamente polverizzata. Al primo approccio, lo straniero ne rimane colpito e quasi spaventato. Così per l'innumerevole numero di stewards, camerieri, sottocamerieri, inservienti che affollano le case e gli alberghi, come per la trafila minuziosa e curiosa imposta a qualsiasi atto di compera o vendita.

Sono andato nello stesso giorno a ritirar danaro da una Banca inglese e a comprare numeri arretrati nella sede del giornale «Dawn», il più grande quotidiano del Pakistan, creato da Mohammed Alì Jinnah, il «fondatore» della repubblica.

Un funzionario inglese della Chartered Bank, ha sbrigato da solo, badando a mille altre pratiche, firme e registrazioni, la mia complessa faccenda, e me la son cavata in cinque minuti; al «Dawn» per comprare due copie di giornali la procedura è stata — risparmiando i preliminari — presso a poco la seguente: parlare con il depositario delle collezioni, andare con altro usciere a chiedere la chiave del deposito, portare la chiave ad un nuovo impiegato addetto alla manutenzione dei volumi, passare, dopo averli consultati, dal capo amministrativo addetto alla circolazione, attendere un nuovo usciere mandato con biglietto apposito a cercare i due numeri arretrati, farne registrare da altro impiegato la data e l'importo, infine passare dal cassiere adibito alla vendita dei quotidiani per saldare il conto, complessivamente di dieci annas. Prima di ritirare la somma (centodieci lire, circa) il cassiere ha scritto un cinque sotto un altro cinque, ha tirata una linea e controllato se faceva dieci. In tutto circa un'ora.

In un remoto futuro questa «specializzazione» estrema, servirà probabilmente alla creazione di una industria pakistana, in cui il sistema Ford utilizzi la secolare abitudine di «fare una cosa sola» e sempre quella. Ma non so quanto serva adesso e che valgano le maestranze impiegate nelle poche installazioni industriali (cotonifici e tessiture) del Punjab, che è la grande provincia produttrice di questo Paese. Si ritiene che valgano poco e, nel complesso, tutto il Paese vada istruito e preparato ad accogliere la trasformazione integrale nella quale sperano e credono i molti agenti europei che sbarcano qui, come una volta in America e in Australia, gli emigranti in cerca di favolose fortune. Essi vedono, ed è realtà, un immenso mercato abitato da circa ottanta milioni di persone, vedono una grandiosa estensione territoriale quasi vergine di strade, ferrovie, linee telegrafiche e telefoniche, di comunicazioni aeree, di centri industriali, di opere idrauliche ed elettrotecniche: un «pressochè-c'è-tutto-da-fare». Ma non vedono il resto.

Influenza inglese

Il colore della pelle dei pakistani è generalmente scuro, secondo le sfumature tonali dal mogano al nero violetto. Si può facilmente rimaner sorpresi e quasi sbigottiti nelle prevenzioni sulla scarsa disposizione di questo Paese verso il nuovo e il moderno, osservando la attività e l'abilità di certi impiegati, funzionari e tecnici di pelle o abbujata o carbone. Essi mostrano con orgoglio come sanno adoperare una calcolatrice, una telescrivente, un apparecchio radio, come mandano avanti una modernissima monotype nella stupenda composizione tipografica degli eccellenti giornali di lingua inglese che escono a Karachi, con quale perfezione padroneggino la complessa meccanica dei cambi e della transazione, con quale sicurezza riescano ad adoperare una macchina per scrivere.

Karachi è piena di aziende commerciali di funzionamento complesso, il suo elenco telefonico contiene dieci volte più numeri di banche che a Roma, senza contare gli uffici di navigazione marittima e aerea, il fortissimo movimento telegrafico, l'immenso porto; uno dei più attrezzati del mondo. E' da chiedersi come ce la cavino i pakistani a mandare avanti tutto questo. Chi vuol darsene ragione deve prima di tutto tener conto della secolare presenza inglese. Il motore primo dell'attività del Pakistan va ancora a carbone inglese e, si badi, per gli inglesi qui si nutre un inseparabile rispetto. «Questo un inglese non lo farebbe»; è l'espressione comune per riferirsi ad un modulo di serietà e di correttezza.

Alla Messa della Cattedrale

Occorre poi considerare, a parte l'influenza britannica, il «residuo» lasciato dalle gloriose colonizzazioni europee sulla costa occidentale della Penisola indiana. Sulla porta delle case di commercio di Karachi si leggono nomi come Braganza, come de Suza, come de Silva, come Cutinho, come Fernandez e Alparez e Dampierre e via dicendo; e se voi per caso incontrate questi Braganza, Cutinho, Arvalho, Dampierre ci trovate, ottanta su cento, dinanzi a gentiluomini dalla pelle nera, perfettissimi e cortesissimi che costituiscono, poi, accanto a quella gelosamente bianca, una élite colorata. E' ciò che resta della civilizzazione cattolica in queste contrade e, indubbiamente, privata di essa, il Pakistan si troverebbe isolato e ridotto all'aspirazione mussulmana, sublime ma poco pratica, di abolire ogni segno della vita e della felicità terrestre per raggiungere nel deserto, nella rovina e nella preghiera una perfetta comunione con Dio.

Per vedere gran parte di questi «europei» di pelle nera (saranno circa seimila) basta la domenica recarsi alla Messa della Cattedrale francescana di San Patrick, una lunga Messa di rito latino ascoltata con fervore ignoto in Occidente dai neri discendenti dei coloni di Goa e di Pondichéry. Ci si rende conto, allora, della forza singolare toccata allo Stato del Pakistan per aver li trovati sul posto questi sudditi e di poterli annoverare tra i più corretti e perfetti cittadini, i primi a discriminare agli occhi dello straniero le ragioni dei mussulmani e i molti malintesi tra la civiltà coranica e la civiltà occidentale. Non furono commoventi: essi vorrebbero rispondere (ma non lo fanno) alle vostre espressioni di simpatia che il colore della loro pelle è solo una patina occasionale, una specie di fatale «tintarella», ma «di sotto» la loro pelle è bianca. Vorrebbero anche dire di trovarsi a rappresentare una parte difficile per un uomo, in Oriente, quella di modificare e attenuare lo spirito esclusivista e terribilmente caratterizzato della civiltà islamica.

Questi europei di pelle nera, dunque, formano il nucleo «occidentale» attorno al quale l'unghia di luna del Pakistan va crescendo. Qui a differenza degli altri Paesi islamici l'autorità dello Stato divide cautamente i suoi favori tra la corrente confessionale, coranica, e una opinione più libera, illuminata, laica, che ha costruito con l'uso di molte virtù liberali, l'indipendenza del Paese per merito del «fondatore» Alì Mohammed Jinnah.

Tutto era qui da fare; occorreva indirizzare la ristretta, rigorosa e strenua vita locale verso un certo ritmo di socialità, di aderenza agli usi occidentali. Senza i nuclei cattolici, senza gli «europei di pelle nera», la città di Karachi sarebbe andata, dal punto di vista mondano, alla deriva, tra la indifferenza sprezzante dei clubs britannici, dove gli «uomini colorati» non possono entrare. E con ciò non si vuol negare la forte «islamicità» dello Stato pakistano e la cupa, coperta lotta tra le aspirazioni rigoristiche e fideistiche di una parte della nazione, e il moderato illuminato laicismo delle sfere dirigenti. Per essersi spinto troppo in questo indirizzo laico, nell'ottobre scorso il Primo Ministro e «costruttore» della repubblica, Liaquat Alì Khan, venne ucciso a Rawalpindi. Fu un assassinio rivelatore della sorda, eloquente istanza religiosa serpeggiante per il Paese. Non se ne capì molto allora e non se ne sa più nulla, adesso. Tuttavia quell'assassinio, e un altro di cui parlerò, contenevano una significazione e un avvertimento. «E' strano, ma non del tutto insolito servirsi di due delitti molto interessanti per capire qualcosa di un Paese. Proveremo».

Giovanni Artieri

UN PROCESSO ALLE ASSISE DELLA SPEZIA

L'assalto a Villa Rosa nel racconto degli imputati

(Nostro servizio particolare)

La Spezia, 1 marzo.

Sembra ormai evidente che Ormes Manzini, il bandito rimasto ucciso nella tragica sparatoria di Villa Rosa, era il capo della banda di rapinatori che agì più volte nel volgere di pochi giorni in Emilia e alla Spezia, nel maggio dello scorso anno. Del capo, Ormes Manzini aveva il cipiglio e le ambizioni, i modi autoritari e si compiaceva di tenere in sottordine i complici, considerandoli quasi tutti alla stregua di semplici esecutori.

Queste le risultanze palese, interessanti e nuove per ora emerse nella prima giornata del processo iniziatosi oggi alle Assise. Il resto, e cioè quanto è stato di chiarato dagli imputati nel corso del loro interrogatorio, lo si saprà.

Vanda Leoni, di 28 anni, da Formigine di Modena, era il cervello dell'organizzazione, ne teneva le fila, suggeriva i colpi, ma non vi partecipava, aspettandone tuttavia l'esito con molta trepidazione «non tanto per la riuscita della spedizione quanto per le sorti della gang». Infatti Gabriele Neviani, 28 anni, da Bologna, che le siede accanto nella gabbia è il suo amante.

Romano Zeppelli, 23 anni da Maglie di Modena, e Angelo Piccioli, 24 anni, pure di Modena completano il quartetto degli imputati i quali assieme al Manzini la mattina del 12 maggio eseguirono il colpo a Villa Rosa. Doveva essere una cosa semplice, credevano di aver preso tutte le precauzioni, calcolate tutte le eventualità, fuorchè quella della freddezza coraggiosa [illegible] del rag. Rosa. Uno di loro, il Neviani era rimasto fuori a fare da palo sul l'Aprilia targata Modena 30234. La macchina era il solo bottino di un colpo perpetrato in precedenza ai danni dell'industriale Cattabriga a Finale Emilia non avevano trovato in quella circostanza che la macchina. Vanda Leoni, sempre pronta di risorse, aveva allora suggerito il colpo di Villa Rosa.

Nella villa entrarono dunque il Manzini, il Piccioli e lo Zeppelli. Fu facile ridurre all'impotenza la donna di servizio che li aveva sorpresi in quelle prime ore del mattino, nel corridoio, con la pezzuola sul viso e la pistola in pugno. Fu facile farsi guidare dalla domestica al piano disopra, nella stanza ove dormivano le figliole del Rosa, Bianca e Gabriella. Non era previsto l'incontro, nel corridoio, mentre spingevano verso la stanza le ragazze, con la moglie del Rosa, la quale vide e gridò. Il rag. Rosa e il figliolo Enzo fecero azionare la sirenetta di allarme, ma il suono, com'era nei calcoli della banda, coincise con quello possente dei cantieri vicini, sicchè nessuno l'intese. Sopraggiunse però il Rosa con la pistola in pugno. Sparò a vuoto su un bandito che gli sbarrava la strada senza raggiungerlo, ma mettendolo tuttavia in fuga, poi si avvicinò alla stanza delle ragazze. Sulla soglia il Manzini che si fa scudo di Bianca e intanto protende minaccioso l'arma contro il Rosa. E' un dilemma tragico per costui: se non reagisce si lascia ammazzare, ma se reagisce ne va la vita della figliola. Prevale in lui la seconda ipotesi, con tutti i tragici conseguenti.

Bianca rimane ferita da un colpo di striscio all'addome, ma il Manzini, colpito al cuore, stramazza cadavere. Gli altri fuggono. Fuggì anche il Neviani che era rimasto a bordo a bordo dell'Aprilia. La partita era perduta: i due amanti — la Leoni e il Neviani — si costituirono alcuni giorni dopo, cioè il 19; lo Zeppelli e il Piccioli furono arrestati a Napoli il 22, allo stremo di ogni speranza.

In apertura gli avv. Favini e Allegretti, di Modena, difensori di Neviani e Zeppelli, richiedono una perizia psichiatrica per i loro assistiti, ma non l'ottengono. Poi dopo l'escussione di alcuni testi, fra i quali l'industriale Cattabriga e il dottor Carlucci della questura di Modena, la parola è agli imputati.

Inizia lo Zeppelli che fornisce particolari interessanti sui caratteri autoritari del Manzini. Non sapevano di andare a Villa Rosa. Forse lo sapeva il Neviani, amante e confidente della Leoni. Strada facendo il Manzini consultò più volte una pianta rudimentale della villa, tracciata su un pezzo di carta, senza far parola ad alcuno di loro. Alle 7 giunsero sotto la villa, fecero un sopraluogo. Il Neviani si spaventò e sconsigliò il colpo. Questa villa è una fortezza, disse. Ma il Manzini ebbe una impennata di spalle, si fece consegnare la pistola dal Neviani, tacciandolo di codardo, e lo lasciò poi a guardia della macchina. Fu lo Zeppelli a incontrare per primo il rag. Rosa nel corridoio. Il rag. Rosa mirò benissimo e il proiettile passò difatti fra il soprabito e i pantaloni dello Zeppelli, mancandolo per puro caso.

Le stesse cose, press'a poco ripete poco dopo il Piccioli, mentre il Neviani nega che la Leoni abbia avuto relazione intima con l'industriale Cattabriga. Dopo il colpo di Finale Emilia ai danni del Cattabriga, racconta il Neviani, il Manzini non esitò per un nuovo tentativo alla Spezia. Il Neviani, osservando che il capo era armato, gliene aveva chiesta la ragione: «E' per prudenza — aveva risposto il Manzini. — A viaggiare di notte si corre il rischio di essere rapinati».

La Leoni, secondo il Neviani, era all'oscuro di tutto. Aveva appreso soltanto dai giornali, all'indomani della disavventura di Villa Rosa, l'attività della «gang». Fu lei a persuaderlo a costituirsi dopo che erano fuggiti assieme a Roma.

Quando viene il suo turno la Leoni confessa di essere stata in relazione per più di un anno con l'industriale Cattabriga, asserendo però che la relazione non aveva lo scopo di farlo derubare, perchè il Cattabriga le voleva bene e le era prodigo di aiuti. Nè poteva perciò dare indicazioni esatte sulla villa del Cattabriga, tanto più che c'era stata soltanto una volta, e per giunta di notte. Era entrata a luci spente, condotta per mano dall'industriale, senza poterai rendere conto dell'ubicazione dei locali.

Qui finisce la deposizione della donna. Rimane ancora da chiarire chi fornì alla banda l'indirizzo di Villa Rosa e non si è ancora riusciti a individuare il misterioso informatore: potrebbe però emergere lunedì, nella seconda giornata di questo processo.

F. P.

I 76 anni del Papa

Grande capacità lavorativa, bandita la monotonia nelle occupazioni, rapide passeggiate

Roma, 1 marzo.

Domani 2 marzo si compiono, per Pio XII, il 76° anniversario e il 13° anno di pontificato. Non sono previste particolari celebrazioni «cortigiane» o liturgiche; ma l'articolo di fondo che l'*Osservatore Romano* dedica oggi alla duplice augusta ricorrenza esprime il giubilo del mondo cattolico ed il fervoroso augurio della città vaticana.

Quel che colpisce, nota l'*Osservatore*, è la formidabile capacità lavorativa del Pontefice, nell'altissimo campo del suo magistero. «Il suo lavoro si dispiega verso innumerevoli direzioni e mete: rettitudine degli individui, difesa del sacro vincolo domestico, purezza nel coniugio, integrità della dottrina, vasti orizzonti alla scienza, zelo missionario, solidarietà di militanti, generosi aiuti ai sofferenti, sostegno ai martiri, la pace fra i popoli, radiomessaggi a nazioni d'ogni latitudine, discorsi a gruppi qualificati, norme sicure all'Azione Cattolica, proclamazioni di morale che hanno suscitato echi grandiosi di adesione e interessamento, la cura diuturna di tutte le chiese, le udienze».

Secondo il professor Galeazzi-Lisi, medico e amico personale di Pio XII, il Pontefice «è un saggio amministratore del suo patrimonio organico». Le cinque o sei ore di sonno che Pio XII si concede sono più che sufficienti alla sua fisiologia di eccezione; le ore di lavoro sono «sapientemente organizzate»; la «monotonia nelle occupazioni», causa principale della stanchezza fisica e psichica, è rigorosamente bandita dagli orari del Pontefice.

Il «continuo cambiamento» e «la sapiente visione nella vita umana» contribuiscono al suo mirabile equilibrio nervoso. La «ginnastica respiratoria» cui trova il tempo di sottoporsi e le passeggiate a passo rapido nei giardini vaticani lo mettono al riparo dagli stati patologici propri della vita sedentaria. Secondo il prof. Galeazzi-Lisi, che rispondeva ai quesiti d'un giornalista nel suo studio di palazzo, il modo razionale con cui Pio XII, sorretto dalla fede, ha impostato la propria vita, invera il segreto della longevità: «Corpus sanum in mente sana»: la salute del corpo viene da quella dell'anima.

Il cardinale Mindszenty migliorato in salute

Città del Vaticano, 1 marzo.

Secondo notizie giunte dall'Ungheria, lo stato di salute del card. Giuseppe Mindszenty, da oltre tre anni in prigione, va gradatamente migliorando. Egli, come è noto, in seguito alle torture cui era stato sottoposto prima del processo, era da tempo ridotto ad un preoccupante stato di prostrazione che aveva commosso tutto il mondo. Il Cardinale è attualmente detenuto nella prigione di Vac, a 30 chilometri da Budapest.

Osservate questa foto colta di sorpresa per la strada. La smorfia dolorosa fa capire che i piedi del signore sono ben forniti di calli e duroni. Ma allora perchè non usa il famoso CALLIFUGO dott. CICCARELLI? E' di sicura efficacia, costa poco e si trova in ogni farmacia di città e paese.

Stuzz presenta la squisita CREMA DI CARCIOFINI al purissimo olio d'oliva in tubetti da gr. 130 — OTTIMA PER MERENDE AI BAMBINI spalmata su tartine, sandwich, pizze, ecc. — INDICATA PER DELICATI DI STOMACO — HA LE STESSE PROPRIETA' DEL CARCIOFO FRESCO ED E' PIU' CONVENIENTE — In tutti i migliori negozi dell'alimentazione

MAL DI SCHIENA
Dovuto spesso ad azione lenta dei reni.
LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, lombaggini e disordini urinari comuni causati da azione lenta dei reni.
Perchè tollerare dolori e disturbi quando potete riavere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni! Esse stimolano e purificano i reni lenti e così sbarazzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato molte migliaia di persone: lasciate che aiutino anche voi.
Chiedete al vostro Farmacista le PILLOLE FOSTER

COVOLO STAZIONE SERVIZIO — Vespa — Agenzia LOHMANN MOTORINO A PETROLIO 150 km. con un litro — PRENOTAZIONI CAMBI — VENDITA ANCHE A RATE — GIULIO CESARE 185, t. 31-185

Quel che avvenne sulla Bismarck

Tragedie attraverso [illegible] raccontata finalmente da uno dei pochi sopravvissuti della Bismarck, gioia frenetica dopo il fulmineo affondamento della Hood, poi i sforzi degli [illegible] la nave diventa una trappola, le [illegible] del fanatico ammiraglio, l'inferno delle bordate inglesi, l'ufficiale che spara sugli uomini, la fine tra i gorghi. E' un articolo di Selezione di Marzo.

YOGHURT Sahib VITAMINIZZATO — Alla Vitamina "E" — Prodotto Controllato dal Rep. Vit. della Casa Kuche

IMPORTANTE SOCIETA' cerca TECNICO COMMERCIALISTA RAMO MOTO. E DIESEL marini industriali perfetta competenza tecnica e profonda conoscenza mercato sovraintendere organizzazione vendita Italia compenso fisso e provvigioni. Scrivere dettagliando curriculum vitae attività svolta referenze casella 1134 - SPI - TORINO

PILLOLE S. FOSCA LASSATIVE-PURGATIVE

L'ERNIA scompare rapidamente ottenendosi la perfetta contenzione con i Apparecchi Erniari de l'ortopedico comm. MANDRILE che riceve dalle ore 9 alle 12 a: [illegible]

CRONACHE DELLO SPORT

La fresca e scapigliata Fiorentina tenta l'impresa di battere la Juventus

E' impressione generale che questa partita fra viola e bianconeri possa mettere in pericolo il primato juventino. Fra le squadre di secondo piano — cioè che vengono subito dopo il terzetto delle «grandi» — la Fiorentina ha diritto ad un posto di privilegio, anche se altre unità la sopravvanzano nella classifica. C'è già una tradizione fiorentina di gioco, e si vuol dire gioco di forti vibrazioni, combattivo, costruito sullo schema di una tattica moderna. I tifosi torinesi se ne renderanno conto oggi.

La squadra viola viene a Torino alla ricerca di un risultato di prestigio, e può quindi giocare, sapendo in fondo di aver nulla da perdere e tutto da guadagnare, tanto più che la sua classifica è al momento nè allarmante nè tale da suscitare ambizioni troppo alte. Si vuol dire, insomma, che essa può giocare come meglio il suo istinto le suggerisce senza temere tracolli e senza dover escogitare diaboliche tattiche per salvare un risultato prestabilito. I juventini, invece, hanno necessità del successo per la posizione di avanguardia che tengono posizione, già scossa dalla sconfitta di Roma, per cui un altro passo falso potrebbe compromettere lo sforzo sin qui sostenuto.

La Juventus dovrà quindi svolgere un gioco risolutamente offensivo, costringendo la Fiorentina al gioco che tendenzialmente preferisce, cioè all'azione di difesa che chiama all'opera proprio i suoi reparti migliori, i suoi uomini più in vista. Che ciò costituisca pericolo è presto immaginato; basta che Costagliola, Magnini, Rosetta e Cervato trovino una giornata di vena, perchè tutto il gioco bianconero si trovi innanzi a situazioni non facilmente superabili.

La squadra viola, infatti, sta attraversando il suo miglior periodo. Dopo un inizio incerto, dovuto più che altro alla difficoltà di ambientare i nuovi arrivati, l'undici toscano ha cominciato a funzionare collezionando risultati notevoli, tra cui fanno spicco la vittoria sul Milan ed il pareggio conseguito a Milano contro l'Inter.

La Juventus ha la possibilità di superare questo ostacolo; ma occorre che i suoi attaccanti siano in vena di giocare. Il fatto che il quintetto di punta bianconero conti su tutti i migliori potrebbe essere garanzia di buon gioco, anche come spettacolo calcistico.

La partita sarà preceduta (ore 13,45) dal confronto fra i ragazzi della Juventus e del «Piemonte», valevole per il campionato regionale.

JUVENTUS: Viola; Corradi, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Vitali, Pandolfini, Rosemburg, Ekner, Lefter.

Le partite odierne

(inizio ore 15)

SERIE A

Inter-Lazio	(1-1)
Juventus-Fiorentina	(2-0)
Pro Patria-Milan	(1-3)
Como-Spal	(0-1)
Palermo-Atalanta	(2-1)
Sampdoria-Legnano	(2-1)
Lucchese-Napoli	(0-2)
Bologna-Padova	(1-3)
Novara-Torino	(1-0)
Udinese-Triestina	(0-0)

SERIE B

Verona-Genoa	(0-2)
Roma-Messina	(1-0)
Vicenza-Fanfulla	(1-1)
Catania-Modena	(0-2)
Brescia-Monza	(3-3)
Livorno-Piombino	(0-0)
Reggiana-Pisa	(1-2)
Salernitana-Siracusa	(1-2)
Venezia-Treviso	(0-1)
Stabia-Marzotto	(0-4)

(sul campo neutro di Latina)

Grande attesa a Novara per l'incontro col Torino

Novara, 1 marzo.

Compiuta la preparazione, la squadra del Novara è stata radunata in un albergo cittadino in attesa dell'incontro col Torino. L'attesa fra i tifosi novaresi è assai viva per questa prova il cui risultato è destinato ad avere una influenza notevole sulla classifica delle due squadre. I novaresi mancheranno di Rosén e Corghi, sostituiti il primo da Feccia e il secondo da Russova. E' annunciato un treno speciale da Torino che dovrebbe portare circa un migliaio di tifosi, mentre anche dai centri vicini si prevede l'arrivo di forti nuclei di appassionati.

La formazione del Novara sarà la seguente: Russova; Della Frera, De Togni; Feccia, Molina II, Dalra; Renica, Alberico, Piola, Janda, Pesaola.

Il Torino annuncia il seguente schieramento: Romano; Grava, Farina; Giuliano, Nay, Cortelezzi; Vicariotto (Motta), Amalfi, Fiorio, Pozzi, Carapellese.

La vittoria di Nostini su D'Oriola a Roma

Roma, 1 marzo.

Serata di riunione alla Sala Sportiva del Foro Italico inauguratasi questa sera con una polisportiva che ha attirato più di tremila appassionati.

Il numero centrale della serata, l'incontro di fioretto che opponeva il campione del mondo D'Oriola (Francia) al campione italiano Nostini, ha visto infatti la netta vittoria dell'italiano per 10-6, che si è presa così una degna rivincita di Montpellier. Nostini è stato superiore al suo avversario sia dal punto di vista tecnico che agonistico e specie nella seconda parte dell'incontro il francese ci è apparso alquanto sfiduciato.

L'inizio era invece alterno e il punteggio lo dimostra: da 1 a 0 a favore di Nostini, si passò a 1-1; poi a 2-1; 3-1; 3-2; 3-3; 4-3; 5-3; 6-3; 7-3; 7-4; 8-4; 9-4; 9-5; la quinta stoccata a favore del francese provocava violente contestazioni in seno alla giuria, e riscuoteva fischi da parte del pubblico. Alla ripresa il francese riusciva a ridurre lo svantaggio a 9-6, poi Nostini toccava per la decima volta conquistando l'ambita vittoria.

L'incontro era stato preceduto da un assalto di sciabola tra il campione del mondo Levavasseur e il campione italiano Ferrari, che ha visto vincitore l'italiano per 10 a 6.

Nell'incontro centrale di lotta greco-romana che opponeva all'excampione italiano Silvestri il campione Vecchi, il popolare Umbertone ha vinto con una schiacciata ottenuta dopo 1'59", vendicandosi così del recente risultato di Cagliari.

L'ammissione della Russia nell'Unione Ciclistica

Parigi, 1 marzo.

L'Unione ciclistica internazionale ha tenuto oggi, nella capitale francese, il suo 89° congresso. All'unanimità sono state votate le domande d'affiliazione della Russia, di Cuba e di Trinidad. E' stata lasciata in sospeso invece la richiesta della Germania dell'Est: verrà proposta dagli organi unionisti la fusione dei comitati delle due Germanie. I delegati si sono opposti al riconoscimento dello sport ciclistico femminile.

Altri provvedimenti di rilievo: il divieto di uso degli eccitanti in corsa; l'assegnazione dei campionati mondiali 1953 alla Svizzera (a Lugano il 29 e 30 agosto quelli su strada; a Zurigo-Oerlikon dal 22 al 27 agosto quelli su pista); nel 1953 i campionati mondiali di corsa ciclo campestre avranno luogo in Spagna, nel 1954 in Italia.

Siorpaes e la Zappi secondi a Chamonix

Chamonix, 1 marzo.

Sono continuati oggi, a Chamonix, i campionati internazionali studenteschi di sci, coi seguenti risultati:

Gara di discesa, per donne: 1. Cuart (Germania) 1'49"3; 2. Zappi (Italia) 2'05"; 3. Terras (Fr.) 2'07"4; 4. Kobi (Svizzera) 2'12"2.

Gara di discesa, uomini: 1. Roth (Germania) 2'27"; 2. Siorpaes (It.) 2'28"2; 3. Poltera (Svizz.) 2'32"1; 4. Nordio (It.) 2'37"2; 5. Menardi (It.) 2'37"4.

Kenneth Henry e Andersen vincitori ad Hamar

Hamar, 1 marzo.

Si sono iniziati oggi ad Hamar, in Norvegia, i campionati mondiali di velocità per pattinatori sul ghiaccio; i risultati hanno riconfermato quelli recenti di Oslo nelle Olimpiadi, ossia la superiorità dell'americano Kenneth Henry e del norvegese Andersen rispettivamente nella gara dei 500 metri e in quella di 5 km. Ecco le classifiche:

Metri 500: 1) Kenneth Henry (U.S.A.) in 43" e 4/10; 2) John Werekt (U.S.A.) 43" e 8; 3) Una...

Oggi alle Capannelle
Ermellino favorito nella «Gran corsa siepi»

Sette cavalli, tutti italiani, gareggeranno nella prima grande prova ad ostacoli della stagione romana, la Gran Corsa Siepi di Roma (L. 5.000.000, m. 3.600) in programma oggi alle Capannelle. Dei tre francesi che avevano mantenuto fino all'ultimo l'iscrizione, Asidi ha avuto degli incidenti alle gambe, Templier è apparso a corto di lavoro al suo allenatore, ed Olanto ha preferito disertare una prova troppo ardua per lui.

Il campo sarà così composto: Ermellino (74 Murray) e Capestrano (70 Zibellini) di Da Zara, Sagace (64 Caranggio) della Scuderia S. Giorgio, Marruzzo (62 N. Cocciai) di Berlingeri, Boschi II (62 L. Celli) della S. Madonnina, Asidi (60 Mangini) della signorina Giorgi, Merone (62 Preti) della S. Aurora.

Sulla carta, in una corsa regolare, priva di incidenti, i tre più indicati sono ancora i due gloriosi veterani di Da Zara e Sagace. Gli altri quattro, direttamente od indirettamente, sono chiusi da essi.

Sagace ha già battuto due volte Ermellino sui 3.400 ricevendo e 12 e 14 chili. La più recente vittoria è stata quella per una cortissima testa nella Grande Corsa Siepi di Napoli. Ora il distacco di peso è diminuito a 10 kg. ed il percorso aumentato di 200 metri. Situazione quindi favorevole ad Ermellino che potrà contare anche su un maggior appoggio del compagno Capestrano, che ha avuto solo 70 kg. in vece degli abituali 73.

Indichiamo, nell'ordine, come pronostico: Ermellino, Sagace e Capestrano.

La Gran Corsa Siepi di Roma è alla sua quinta edizione. Le prime precedenti sono state vinte dal francese Gliba (1948), Livornese (1950), Phidelius (1951) e dal nostro Capestrano (1949). Capestrano ed Ermellino, che hanno entrambi 8 anni, non sono nuovi della corsa romana.

A Sestriere, nella «gymkana» dell'automobilismo della delegazione monzese dell'A. C. Milano, si è classificato primo S. Manicardi (Fiat 500) con punti 302; 2. A. Neva (Fiat 500) p. 326; 3. E. Aresio (Fiat 500) p. 443. Oggi la prova sciistica.

Gli alpini si affermano nel concorso di Andermatt

Andermatt, 1 marzo.

Nella «settimana sportiva» per militari, che sta svolgendosi ad Andermatt (Svizzera), l'Italia ha ottenuto oggi piazzamenti ottimi.

I ventiquattro concorrenti, di otto nazioni dovevano compiere 3 km. di discesa (8 porte, 850 metri di dislivello) cogli sci, portando l'uniforme di battaglia, il fucile ed otto chili di equipaggiamento. Ha vinto il sergente Alf Oppenheim, dell'esercito norvegese, in 2'58"1; al secondo posto l'alpino italiano Otto Gluck in 3'; terzo un altro alpino italiano, Giovanni Minuzzo, in 3'8"3. Giuseppe Poncet e Walter Costa, si sono classificati 10° e 11°.

La disputa della Coppa Moliè
Gli spadisti azzurri battono i francesi: 18 a 16

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 1 marzo.

Quasi tremila spettatori hanno stasera applaudito nel fastoso salone di Palazzo Ducale di Genova la vittoria degli spadisti azzurri sui francesi nella nona edizione della coppa Moliè, la quinta consecutiva del dopoguerra.

Come ben esprime il punteggio finale di 18 a 16, gli italiani si sono dovuti prodigare ad oltranza per debellare l'accanita resistenza degli ospiti, imperniata soprattutto sulla consumata tattica di Bougnol, sull'aggressiva linea di attacco di Muller, sulla micidiale precisione della punta di Moujal. Gli altri tre componenti dell'equipe transalpina, Lecomte, Rousset e Camilleri si sono battuti coraggiosamente, cercando di portare un modesto contributo ai loro colori.

Nelle file degli azzurri le prestazioni più positive sono apparse quelle del torinese Delfino e del trevigiano Mandruzzato, che senza inutili fronzoli hanno saputo sfruttare la statura e l'eccezionale allungo per realizzare quattro preziosi successi a testa.

Più ricchi nel repertorio ma meno efficaci Pavesi (stupenda la sua vittoria su Bougnol per 3 a 0) e soprattutto i fratelli Edoardo e Dario Mangiarotti, che solo a tratti hanno sfoggiato il brio e l'autorità dei loro giorni migliori. Troppo statico è stato Anglesio che ha avuto però il merito di battere nella finale il fine Lecomte, aprendo la strada all'ultima decisiva vittoria di Delfino contro Russel, che ha concluso virtualmente la tenzone, portando gli italiani in zona di sicurezza per 18 vittorie a 14. Gli spadisti azzurri, vittoriosi per la loro maggior classe complessiva, hanno confermato il loro ritardo di preparazione specie nel disastroso inizio del primo turno. c. f.

Ecco il dettaglio dei risultati:

Primo turno: Muller (F.) b. Anglesio (I.) 3-1; Lecomte (F.) b. Delfino (I.) 3-2; Rousset (F.) b. Pavesi (I.) 3-0; Camilleri (F.) e Dario Mangiarotti (I.) 3-2; Moujal (F.) b. Edoardo Mangiarotti (I.) 3-0; Bougnol (F.) b. Mandruzzato (I.) 3-2; punteggio primo turno Francia 5 Italia 0.

Secondo turno: Muller b. Delfino 3-2; Pavesi b. Lecomte 3-1; Mangiarotti Dario b. Rousset 3-1; Mangiarotti Edoardo b. Camilleri 3-0; Mandruzzato b. Moujal 3-2; Bougnol b. Anglesio 3-1; punteggio secondo turno Italia 4 Francia 2.

Terzo turno: Pavesi b. Muller 3-2; Mangiarotti Dario b. Lecomte 3-2; Mangiarotti Edoardo b. Rousset 3-1; Mandruzzato b. Camilleri 3-1; Moujal b. Anglesio 3-1; Delfino b. Bougnol 3-2; punteggio terzo turno Italia 5, Francia 1.

Punteggio a metà gara: Italia 9 vitt., Francia 8.

Quarto turno: Muller b. Mangiarotti Dario 3-2; Lecomte b. Mangiarotti Edoardo 3-2; Mandruzzato b. Rousset 3-2; Anglesio b. Camilleri 3-2; Delfino b. Moujal 3-1; Pavesi b. Bougnol 3-0; punteggio quarto turno Italia 4 Francia 2.

Quinto turno: Mangiarotti Edoardo b. Muller 3-2; Mandruzzato b. Lecomte 3-1; Rousset b. Anglesio 3-1; Delfino b. Camilleri 3-2; Moujal b. Pavesi 3-2; Bougnol b. Mangiarotti Dario 3-2; punteggio quinto turno Italia 3, Francia 3.

Sesto turno: Muller b. Mandruzzato 3-2; Anglesio b. Lecomte 3-1; Delfino b. Rousset 3-2; Camilleri b. Pavesi 3-0; Dario Mangiarotti e Moujal nullo; Bougnol b. Edoardo Mangiarotti 3-0; punteggio sesto turno Francia 3, Italia 2.

Risultato finale Italia 18 vittorie, Francia 16.

Jacqueline Du Bief ha vinto il titolo mondiale

Parigi, 1 marzo.

La francese Jacqueline Du Bief ha conquistato il titolo mondiale di pattinaggio artistico. La sua più pericolosa rivale, l'americana Tenley Albright, si è dovuta ritirare dalla competizione.

Al termine delle «figure obbligatorie» Jacqueline Du Bief era prima con punti 1002,7; 2. T. Albright (982,21); 3. Sonia Klopfer (U.S.A.) 980,8.

Gli assi del ciclismo di fronte nell'odierno Circuito di Bordighera

Nella mattinata la Nizza-Mont Agel per scalatori

(Dal nostro inviato speciale)

Bordighera, 1 marzo.

Buona parte degli iscritti al Criterium di Bordighera sono oggi arrivati alla spicciolata, altri giungeranno nella mattina di domani a completare il lotto dei trentasette corridori che alle 14,30 inizieranno la gara stabilita su trentacinque giri del circuito per un totale di 90 chilometri. Degli italiani, tutti i «professionisti scelti» dell'U.V.I. saranno presenti, escluso Coppi impegnato, come è noto, sulla pista di Parigi. E' arrivato da Napoli persino Loretto Petrucci, libero ormai da ogni obbligo militare. Lo abbiamo incontrato sul Lungomare Argentina, dove domani passeranno e ripasseranno i corridori e vi si giudicherà l'arrivo, mentre si godeva un magnifico tramonto. Quegli che con Minardi, Soldani, Astrua e pochi altri forma la schiera dei giovani avviati per forza di cose a prendere la successione degli «assi» patentati e celebri ma... anziani, si è dichiarato a corto di preparazione. «E' difficile — ha soggiunto — che per la Milano-Sanremo riesca a portarmi nelle condizioni che l'anno scorso mi consentirono di comportarmi così bene. Ma la stagione — ha concluso — è così lunga, che non mi mancheranno nè il tempo nè le occasioni per fare qualcosa di buono più in là».

Se la giovane «rivelazione» toscana è scettica sul proprio rendimento domani, la stessa opinione è espressa dalla generalità degli altri corridori con i quali abbiamo parlato. Ma, forse, si tratta soltanto d'una riservatezza, e di un calcolo per giungere a chissà quale giustificazione. Il fatto è che tanto Bartali che Magni e gli altri reduci dalla Sassari-Cagliari hanno in questa settimana continuato ad allenarsi intensamente, cosicchè per domani è lecito aspettarsi da essi una corsa nella quale potranno battersi nella quasi completezza dei propri mezzi, in ciò anche facilitati dalla brevità della gara.

Questo Criterium — ormai giunto al suo quarto anno d'effettuazione (nel '49 il vincitore fu il francese Gurgan, nel '50 Van Steenbergen e l'anno scorso Magni) — ha sempre dato luogo a una battaglia serrata, ed altrettanto è certo che avverrà domani, giacchè se Magni raccoglie la maggioranza dei suffragi a favore di una sua seconda vittoria, altri vi è fra i concorrenti in grado di sorprenderlo con una fuga prima del traguardo (com'è noto, i punteggi intermedi sono aboliti, vale soltanto l'ultima volata). Fra coloro che possono far fallire il pronostico, citiamo il francese Lapebie, fresco vincitore della Sei giorni di Dortmund, che ha promesso la sua partecipazione assieme a parecchi connazionali, uno dei quali è Geminiani. La nota di internazionalità alla manifestazione che domani richiamerà certamente una moltitudine di spettatori da tutta la Riviera, sarà completata dalla presenza di quattro corridori australiani qualche giorno fa sbarcati a Marsiglia col programma di cimentarsi nelle principali gare su strada in Francia e in Italia.

Per cominciare, nella mattinata essi prenderanno parte alla Nizza-Mont Agel, la classica corsa in salita che quest'anno richiama la attenzione anche degli sportivi italiani per la partecipazione di una decina di nostri, fra i quali Astrua, Martini, Volpi, Menon. Si tratta d'un percorso di soli trentasette chilometri, la seconda parte dei quali dopo avere scalato la Turbie e il Col des Mules, affronta una stradetta di vera montagna con una pendenza dal 12 al 14 per cento. I corridori locali, che in fatto di qualità arrampicatorie difendono con onore la tradizione degli specialisti nizzardi aperta trent'anni fa da Alfredo Binda, si presentano come i naturali favoriti. Specialmente Jean Dotto, che ancora martedì vinceva il Gran premio di Monaco fuggendo sulla ultima salita, raccoglie la maggioranza dei suffragi, assieme all'altro scalatore Molineris, nativo di Caraglio in quel di Cuneo, ma da tempo naturalizzato francese.

Le «chances» della ridotta pattuglia non sono tuttavia da trascurare. Particolarmente da Astrua è possibile aspettarsi una bella prestazione. Alle conosciute sue qualità di scalatore (non dimentichiamo ch'egli ha vinto la unica tappa in salita del Giro di Italia l'anno scorso ed arrivò in testa a tutti sul Ghisallo nell'ultimo Giro di Lombardia), il piccolo biellese unisce una volontà di ferro al servizio di una lunga e meticolosa preparazione. Da vari giorni, infatti, assieme ai suoi compagni di squadra Pezzi, Ungaro e Ortelli, egli si è stabilito a Montecarlo, e quotidianamente si è portato sul tratto più difficile del percorso per studiarne minuziosamente le necessità in fatto di «rapporti» da adottare in corsa. Non ci sarebbe da stupirsi se domani egli aggiungesse il suo nome all'elenco dei vincitori della classica competizione che conta anche quelli dei Barral e dei Camusso d'anteguerra.

VITTORIO VARALE

Musica - Cinema - Mostre

I «Cantori veronesi» all'Unione Studentesca

Quanti rallegramenti e quanti ringraziamenti son cordialmente dovuti all'Unione Studentesca e ai «Cantori veronesi», diretti dalla signora Pina Agostini Bitelli, pel difficile e austero e istruttivo programma del concerto svolto iersera al Conservatorio. Studenti e anche non studenti avevano da star a sentire con attenzione e da riflettere a lungo sulle vive impressioni. Prima scelta lodevolissima fu quella della terza e ultima Messa di Byrd, la più complessa, a cinque voci, e non solo la meglio elaborata grazie all'esperienza della polifonia palestriniana e cinquecentesca, (le date della composizione di queste Messe restano dubbie, la terza sorse probabilmente fra il 1605 e il 1611), ma anche l'ottima per la vigoria espressiva del sentimento cattolico, che, sostanziate le prime parti lamentose e inneggianti, ascende a più intimo raccoglimento nelle evocazioni ultime, e in ispecie nell'Agnus Dei. Gli ascoltatori, ai quali, nella maggior parte, ogni cosa era ignota di quel maestro, grande anche nel madrigalesimo derivato dalle fonti italiane e nel virginalesimo, ebbero agio di gustare poi mottetti d'altri eccellenti, Berchem e Lasso, Des Prés e Palestrina, e di conoscere anche i Tre cori a quattro voci intesi su antichi testi epistolari di Roberto Lupi, lirici, suggestivi.

Già l'anno scorso rilevammo i pregi di questo coro e l'interpretazione storicistica ed estetica della signora Agostini Bitelli, seguace della più illuminata tecnica che valga a bene eseguire le polifonie antiche. Anche stavolta bisogna approvare la concertazione, che mira allo stile dei singoli artisti e al dramma delle singole opere. Intensità e sobrietà vocale, dinamica opportuna, elasticità ritmica, accentazione e nitidezza della dizione: proprio quel che occorre. Applausi pronti e calorosi. a. d. c.

Pina Martellini da Gissi

Nella saletta di Gissi, Libreria Internazionale di via Viotti, mostra della pittrice Pina Martellini, che non è certo una nuova conoscenza per il pubblico torinese: la segnalammo, tra l'altro, in occasione di due «personali» alla Galleria del Grifo, negli anni passati. S'è avuto allora occasione di rilevare in lei un temperamento energico, appassionato, e che almeno in apparenza poco presenta di femminile, pittoricamente parlando: cosa abbastanza strana in una allieva, come essa fu, del pittore Calderini, la cui pittura è per converso tutta struggimenti e delicatezze.

Questi caratteri si ritrovano in questa ventina di dipinti recenti, ancora più accentuati per effetto dei progressi della artista, e della più individuata originalità raggiunta. Per la maggior parte, si tratta di paesaggi, vedute di periferia torinese, quella strana, squallida, pittoresca periferia della Zona di Stura, il cosidetto Polo Nord, con le sue ondulazioni, i greti, i ponti, i casoni popolari: appare invece veduto marine di Terracina; colte, come i primi, con una visione ferma, solidificatrice delle forme, un colore intenso e caldo. Notevoli anche due nature morte, una con aragosta, l'altra di «Gigli di mare»: fiori bizzarri che confessiamo di non avere mai visti, e che il dipinto della Martellini fa desiderar di conoscere. a. r.

Sullo schermo

L'UOMO DI FERRO, di J. Pevney (Ambrosio) — Un film pugilistico e quindi violento, ma con un carico speciale di brutalità, in quanto il protagonista, sensibile e buono nella vita privata, quando è sul ring perde il lume della ragione e picchia sull'avversario con una furia che rasenta la criminalità. Questione, al solito, di subcosciente. Il film narra di questo Coke Mason, onesto minatore anelante a divenire radiotecnico, che uno scioperato fratello, conoscendone la forza, strappa alla miniera e avvia al pugilato. Coke mastica poco o nulla della nobile arte, ma supplisce con quella sua funesta specialità di trasformarsi, appena toccato da un pugno, in una belva scatenata. Per modo che nessuno gli resiste; ma le sue vittorie sono accolte dai fischi, provocano lo sdegno degli sportivi e le ire del popolino.

Conscio del suo male, incapace di reprimere la natura, il pugile conduce una vita tristissima, appena rischiarata dal sorriso d'una fidanzata che ha fiducia in lui e spera in un miracolo della volontà. E s'oppone: perchè opposto a un avversario che è uno dei pochi amici che abbia, Coke riesce a contenersi, e per la prima volta esce da un incontro, battuto e felice. Ha respinto la belva nell'antro, chiudendocela a due mandate. Regia vivace e incisiva, e interpretazione calzante di Jeff Chandler, Evelyn Keyes e Stephen Mc Nally.

L'EROE SONO IO, di C. L. Bragaglia (Astor) — Le speranze riposte in Rascel comico dello schermo, dopo il calo subito nel crepuscolare «Amor non ho!...», rinascono in questo filmetto di Bragaglia, almeno per due terzi (in coda è caduta) abbastanza divertente e a proposito della comicità di lui. Un giusto impasto di candore e di petulanza, un buffo incrocio di topo e di galletto, è il Rascel di questa volta; e non gli manca modo di dipanare quei discorsetti sconclusionati che sono la sua gloriosa specialità. Gelataio ambulante, perde la testa e il posto per una bella ragazza che sospira dietro ai giornalini a fumetti e con la quale si spaccia per un eroe dei medesimi. La scena passa da un teatro di posa per fotoromanzi a un'arena di lotta libera, e nell'uno e nell'altra il piccolo personaggio è cagione di spassosi putiferi. Si passa poi per una zona «gialla» e si finisce con un inseguimento automobilistico portato fin sull'orlo di un burrone. Persa ogni illusione sul mondo dei fumetti, la ragazza abbraccia il mentito fumettaro, gelataio confesso e suo salvatore. Questa è la graziosa Delia Scala. Marina Mersini, Geppa, Andrea Checchi e Arturo Bragaglia fanno il contorno. vice

BORSE

La settimana si è chiusa con un fondo alquanto compatto e robusto. Gli affari complessivamente non sono stati voluminosi, ma non è mancato l'incentivo per i compratori, oggi interessati agli assicurativi — con vivace ripresa sulle Assicurazioni Generali — ed al gruppo Finsider, apparso attivo sulle basi di ieri. Sui comparti di usuale più ampia trattazione la quota ha confermato un facile equilibrio: esaurite le offerte di fine mese, il mercato ha riportato in primo piano una chiara traccia di compere cui solo un evidente senso di attesa ha impedito di assumere una veste significativa. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa resistente.

	29	1		29	1
Ren.02	64 50	64 50	Merid.	1590 —	1590
Ren3½	67 —	67 —	Tor.M.	91 50	91 75
• f. a.	67 10	67 10	Naigan	25 75	26 —
Red3½	71 80	71 90	Sip	1251	1256
• f. a.	71 90	72 —	Terni	316 —	320 —
Ren5%	93 925	93 925	P.G.E.	497 —	500 —
• f. a.	94 05	94 05	Unes	450 —	470 —
Ric5%	90 60	90 60	Sme	2845	2860
• f. a.	90 70	90 70	Sme	2260	2350
Ric5%	69 65	69 65	Fizzele	2380	2440
• ex-pr	69 05	69 10	Marelli	635 —	635 —
• f. a.	69 75	69 75	Fiat	506 50	507 —
• ex-pr	69 15	69 20	Savigl	21 —	22 50
Ric5%	90 775	90 825	Nebiol.	12 7/8	13 25
• f. a.	90 90	90 925	Incet	133 —	133 —
Ric. 5%	96 65	96 65	Mont.	850 —	855 —
• 60	96 65	96 65	Finsid.	743 —	750 —
Fer3%	67 625	67 625	Ilva	352 —	358 —
Ed4%	86 25	86 25	Ammid	260 —	260 —
Int4%	98 75	98 75	Viscosa	2585	2640
Imm4%	99 50	99 50	Chatill	2970	2970
Imm5%	98 50	98 70	Cir	1870	1865
Imi.4%	197 —	197 —	Schiap	354 —	354 —
Ime5%	92 05	92 15	Anic	196 —	195 75
Ford	87 50	87 50	Rum.c.	71 25	72 —
•5%,55	87 25	87 25	M.pont	2578	2585
•5%,57	87 1/8	87 65	Montin	994 —	991 —
A.Paol	91 —	91 —	Succ.	769 —	769 —
• 4%	95 —	95 —	Unica	62 50	62 50
• 3.5%	85 —	85 —	Cart.It.	3785	3720
I. Rap.	93 —	93 —	Burgo	6485	6497 5
Neb5%	40 —	40 —	FerrR.	9500	9550
•7%46	31 —	32 —	Toro F.	935 —	935 —
•7%49	31 —	32 —	R.A.I.	16.400	16.400
Fiat5%	100 —	100 —	Stella	90 —	90 —
• 6%	89 10	89 90	Valdar.	3525	3555
Pir.5%	89 —	89 —	Mer.E.	1011	1015
• 6%	93 50	94 —	Sade	1010	1015
Olo7%	102 95	102 95	Fornar	330 —	330 —
Magn7	94 25	94 25	Siem	345 —	345 —
Str7%	101 —	101 —	Well	205 —	205 —
Vib.7%	87 75	88 —	Param	480 —	485 —
Cast7%	94 —	94 25	Gilard.	430 —	430 —
Sav.7%	34 —	35 —	Pirelli	1063	1066
Wen.7	81 50	81 50	Saffa	932 —	935 75
Prun6	89 —	89 —	Lu.pla	1495	1485
Dari7%	101 95	102 25	Talco	14.450	14.450
Sadd	91 50	91 7/8	Borgos	12.700	12.850
Viac6%	90 —	90 —	Ossen	1070	1075
Cel.4%	92 90	95 25	Finte	375 —	375 —
Sipaid	96 50	96 50	Lanza	2580	2555
Tirre 6	91 90	91 50	Assicit	2145	2140
Terre 6	92 25	92 25	Ass.P.	3052	3060
Fer7%	90 —	92 25	Florio	22 —	24 —
Ercol	88 20	88 —	Bonif.	5040	5040
A.Gen.	7845	7989	Sites	15.000	15.100
• Toro	5700	5700	Rinas.	4095	4130
Medit.	4000	4000	Eternit	217 —	223 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 624.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6325-6425; Marengo 5550-5650; Sterline cartacee 1570-1580; Dollaro carta 654-656; Franco svizzero 156,50-157,50; Franco francese 139-141; Oro fino 675-682; Argento 29-30,50.

Bollettino della temperatura

—Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	2	16,6	Pescara	6,5	11,4
Bolzano	—0,6	19	Roma	7	17,7
Torino	—2,4	10	Aquila	3,5	10
Milano	—2,5	5,5	Napoli	7,6	15
Genova	8	15,4	Bari	4	11,4
Firenze	3	10	Potenza	1	6
Bologna	2	11	Regg. C.	7	14
Venezia	—1	8,8	Palermo	9,3	14,5
Trieste	4	7	Messina	8,2	13,5
Pisa	4,5	17,9	Catania	4,8	[illegible]
Ancona	4	10	Cagliari	9	16
Perugia	5,3	12,5	Sassari	7,7	16,8

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Bilancio al 31 Dicembre 1951 (38° Esercizio)

Il 28 febbraio 1952 si è riunito, presso la Sede Centrale di Roma, il Consiglio d'Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per deliberare in merito al Bilancio relativo all'esercizio 1951. Le risultanze di fine anno sono state illustrate dal Direttore Generale con un'analisi della gestione del 1951 nei suoi sviluppi e nelle sue caratteristiche generali e particolari. Tra gli elementi essenziali, vanno richiamati:

— un aumento di L. 82,5 miliardi nei crediti per cassa, saliti tra il dicembre 1950 e il dicembre 1951 da L. 167,9 miliardi a L. 250,4 miliardi. Tale aumento, pari al 49 %, è dovuto in parte ad operazioni straordinarie eseguite con mezzi valutari sovvenuti dalle nostre Autorità per il finanziamento di scorte di Stato (provvedimento del 7 luglio 1951) e di importazioni private da Paesi membri dell'U.E.P. (provvedimento del 2 novembre 1951); ma più ancora riflette la tendenza della gestione ordinaria a soddisfare con maggior larghezza il fabbisogno di credito di una clientela selezionata via via che lo evolvere della congiuntura sollevava da immediate preoccupazioni inflazionistiche;

— un aumento di L. 90,9 miliardi (pari al 35 %) della massa totale dei depositi (saliti da L. 260,6 miliardi a L. 351,5 miliardi). Prescindendo dalla raccolta in valuta, pure influenzata dalle richiamate operazioni eccezionali, i depositi in lire risultano cresciuti nell'anno di L. 66 miliardi, e cioè del 27 %;

— correlativo è stato il progresso delle operazioni connesse con gli scambi con l'estero, e in particolare dei crediti di firma (aperture di credito, accettazioni, fidejussioni, etc);

— gli assegni circolari in corso al 31 dicembre scorso (L. 14,4 miliardi) hanno segnato un incremento del 16 % sull'esercizio precedente.

Come per l'innanzi, le rendite e i profitti del 1951 possono consentire — oltre all'integrale copertura degli oneri, perdite e spese dell'esercizio — notevoli assegnazioni alla riserva, al fondo di quiescenza del personale, al fondo pensioni, ammortamenti vari per acquisti di immobili, per spese d'impianto, per assunzioni di partecipazioni, e accantonamenti cautelativi per i rischi di gestione. L'avanzo netto residuo di L. 472.981.929 permette l'attribuzione di un dividendo del 10 % al capitale e ulteriori assegnazioni alla riserva sufficienti a portarla a L. 2.600 milioni.

A conclusione della riunione e udita la Relazione dei Sindaci, il Consiglio d'Amministrazione ha espresso il suo elogio al personale direttivo ed esecutivo della Banca per i progressi realizzati con quadri pressochè immutati, e ha deliberato di approvare il Bilancio 1951 nelle seguenti risultanze:

ATTIVO

Cassa e somme disponibili	L.	110.902.130.111
Buoni del Tesoro, titoli di Stato, obbligazioni e azioni	»	47.628.143.104
Riporti attivi	»	4.278.841.832
Anticipazioni attive	»	8.236.006.188
Portafoglio cambiario	»	82.294.108.080
Banche e Corrispondenti	»	20.526.871.596
Conti correnti	»	161.513.420.841
Debitori per cauzioni, fidejussioni, accettazioni, ecc.	»	55.786.194.827
Partite varie e Conti diversi	»	1.932.511.558
Partecipazioni alle Sezioni annesse e varie	»	363.460.841
Partecipanti al capitale per quote da versare	»	1.180.000
Immobili - Mobili - Impianti	»	1
	L.	491.758.828.475
Valori di terzi in deposito	»	79.543.635.181
Conti speciali garantiti	»	11.652.562
Conti di previdenza del personale e Fondo quiescenza - titoli della Banca a garanzia	»	6.644.581.975
	L.	577.958.698.193

PASSIVO

Capitale	L.	1.150.000.000		
Riserva ordinaria	»	2.400.000.000	L.	3.550.000.000
Fondo quiescenza e Conti previdenza del personale			»	6.716.197.412
Depositi, conti correnti e conti di corrispondenza			»	351.492.060.528
Assegni circolari			»	14.352.909.478
Anticipazioni passive			»	56.387.220
Cedenti effetti per l'incasso			»	25.700.191.644
Cauzioni, fidejussioni, accettazioni ecc.			»	55.786.194.827
Partite varie e Conti diversi			»	31.731.797.427
Risconto dell'attivo			»	1.930.108.000
Utile netto			»	472.981.929
			L.	491.758.828.475
Depositanti di valori			»	79.543.635.181
Conti vincolati a garanzia di conti speciali			»	11.652.562
Titoli della Banca - a garanzia dei conti di previdenza del personale e del Fondo quiescenza			»	6.644.581.975
			L.	577.958.698.193

Anche per le Sezioni speciali della Banca Nazionale del Lavoro l'esercizio 1951 ha segnato progressi generali nell'attività creditizia svolta, con beneficio dei settori assistiti e con favorevoli risultati economici che hanno consentito congrue remunerazioni dei capitali e aumenti nelle riserve e negli accantonamenti prudenziali. Così, il totale dei prestiti in essere ha raggiunto al 31 dicembre 1951: per il Credito Fondiario, L. 5.045 milioni (con un aumento nell'anno di L. 3.064 milioni); per il Credito Alberghiero e Turistico, L. 1.868 milioni (rispetto a L. 951 milioni di un anno innanzi); per il Credito Cinematografico, L. 4.061 milioni (a fine 1950, L. 3.504 milioni); per il Credito alla Cooperazione, L. 3.100 milioni (contro L. 2.118 milioni a fine 1950); per il Credito alle Piccole e Medie Industrie, L. 2.315 milioni (rispetto a L. 2.179 milioni).

OBBLIGAZIONI DECENNALI 5%
della Sezione di Credito Industriale del
BANCO DI NAPOLI

Reddito effettivo 6%
Emesse al prezzo di L. 935
A PREMI

La Sezione di Credito Industriale del Banco di Napoli — fondi di dotazione e di garanzia per oltre 14 miliardi di lire — costituita con D. L. 13 ottobre 1946 N. 244, avvalendosi delle facoltà conferite dalle Leggi speciali che ne regolano la funzione, è venuta nella determinazione di procedere alla emissione di una seconda «tranche» delle suddette obbligazioni da nominali L. 1000, per complessive

LIRE 6 MILIARDI

divise in sei distinte serie di un miliardo ciascuna che verranno offerte in pubblica sottoscrizione tramite tutte le Filiali del BANCO DI NAPOLI e le principali Filiali dei seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCO DI ROMA — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — MONTE DEI PASCHI DI SIENA — ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO — BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA — BANCA D'AMERICA E D'ITALIA — BANCA POPOLARE DI NOVARA — BANCO AMBROSIANO — BANCO DE ITALIA Y RIO DE LA PLATA — BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE — SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO — BANCA DI CALABRIA — BANCA TOSCANA — BANCA DEL SUD

mediante prenotazioni che si ricevono nel periodo

1° Aprile - 30 Aprile 1952

salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto.

All'atto del versamento del saldo, da effettuarsi il 24 maggio 1952, verranno consegnati agli aventi diritto i titoli definitivi, senza bisogno del rilascio di ricevute provvisorie al nome.

Le suddette obbligazioni sono:

— Garantite da privilegio legale sulle attività delle Aziende Industriali finanziate e, sussidiariamente, dallo Stato per il 70% nonchè dal Fondo di Riserva della Sezione di Credito Industriale e dall'intera massa di rispetto del Banco di Napoli.
— Assimilate alle Cartelle Fondiarie.
— Stanziabili in anticipazione presso la Banca d'Italia e gli altri Istituti di Credito.
— Accettate dalle Pubbliche Amministrazioni quali depositi cauzionali ed utilizzabili per investimenti dotali e di minori.
— Ammortizzabili al più tardi nel periodo di 10 anni mediante ammortamenti annuali a partire dal terzo anno.

P R E M I — Le Obbligazioni di ciascuna serie concorreranno nel corso dei primi cinque anni all'assegnazione annuale per sorteggio — secondo le norme di Legge ed in conformità di quanto stabilito dall'apposito regolamento — di Premi consistenti in N. 5 villini in muratura costruiti sul Monte Faito (alt. m. 1100 sul Golfi di Napoli e Salerno).

Le obbligazioni saranno quotate alle Borse Valori di MILANO - TORINO - ROMA - GENOVA - NAPOLI

si fermavamo estatici davanti all'organetto... oggi anche i bambini chiedono una Radiomarelli... anche per loro si è creato il Mod 126 al prezzo di L. 29.000. Vi rallegrerà per almeno 15 anni... 6000 giorni di musica in famiglia a L.5 al giorno.

Modello 126 serie Anie lire 29.000

5 valvole in parallelo - 3 gamme di onda - (2 corte espanse) - mobile in legno - esente tasse Radio - Abbonamento gratuito radioaudizioni per un anno

Vendita a rate presso i Concessionari Radiomarelli

oltre 20 anni di esperienza

RADIOMARELLI

Taurea

La Soc. TAUREA in liquidazione, procede nello stabilimento di REGINA MARGHERITA, alla liquidazione, mediante VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO, di tutto lo stock di BICICLETTE da:

TURISMO - SPORT - CORSA
da UOMO-DONNA-RAGAZZO-BAMBINO

PREZZI ECCEZIONALI:
SCONTO SUI PREZZI LISTINO RIVENDITORI

ORARIO: giorni feriali: continuato fino ore 18
domeniche: fino ore 11,30

Agli stessi prezzi anche presso:
GUGLIELMO ROMERO
Via Pianezza, 51 - TORINO - Telefono 293-180

SALUMIERI, ATTENZIONE!!!
Rara occasione urge cedere forzatamente
2 primari negozi centralissimi
SALUMERIA GASTRONOMIA in TORINO
Rivolgersi: TEPPA via Livorno, 9
Telefono: 73-435 - Ore pasti

MARTEDÌ, PROCESSO DELLA BELLENTANI

Una fantasia ammalata alle origini del delitto

Quando le idee si confondono: voleva salvare un naufrago... - Strano itinerario per ricondurre un dongiovanni a Dio - Come Carlo Sacchi seduceva le donne - Sua vita, atteggiamenti e modi - Una sera nefasta - Il marito scrive: "buona moglie, ottima madre,,

(Dal nostro inviato speciale) Como, 1 marzo.

A 1264 giorni di distanza dal colpo di rivoltella che uccise l'industriale comasco Carlo Sacchi (16 settembre 1948, Bar del Grande Albergo Villa d'Este a Cernobbio, ore due circa del mattino) si inizia martedì, in questa Corte d'Assise, il processo a carico di Pia Caroselli, maritata a Bellentani Lamberto, nelle cui mani si trovava la rivoltella omicida. Non è una giustizia-lampo ma non era facile raccogliere, sino allo scrupolo, tutti gli elementi necessari a chiarire il fatto. Chi prese più tempo fu la perizia psichiatrica, chiesta dal difensore avv. Luzzani ed assunta d'ufficio a mezzo dei professori Saporito e Freda; sia per la complessità delle indagini e la loro delicatezza,

Pia Caroselli Bellentani.

sia per le pessime condizioni di salute del soggetto in esame, ci vollero sedici mesi e mezzo prima di poter deporre il responso finale, invece di 90 giorni com'era stato previsto.

Infine, senza più nessun angolo inesplorato, l'avv. Giuseppe Giudice, della Procura generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Milano, passava alle sue conclusioni, rinviando a giudizio Pia Caroselli, ai sensi degli articoli 575 e 577 del Codice penale, per avere esploso un colpo di rivoltella *a fine di uccidere* contro Carlo Sacchi, provocandone la morte, escludendo però la premeditazione, come volevano, invece, inizialmente, la Questura e il giudice istruttore di Como.

La difesa non è affatto d'accordo su questo *a fine di uccidere* e farà del suo meglio per dimostrare che la *coscienza*, la *volontà* e *il dolo* di uccidere, indispensabili alla prova del suddetto *fine* mancano del tutto nella tragedia di Villa d'Este. L'essenza del processo può essere elementarmente concentrata qui. In attesa del dibattimento, riassumiamo l'atto finale e i precedenti che lo maturarono.

Un matrimonio felice

Pia Caroselli nasce a Sulmone il 10 gennaio 1916 in una famiglia ricca, religiosa, tradizionalista che la educa all'antica fino ai 13 anni, poi la mette in due collegi romani per altri sette, allo scopo di completare l'educazione stessa con formule moderne. Il tutto sembra ben riuscito. Pia torna a casa, un po' orgogliosetta perchè bella (glielo dicono in troppi, a partir dallo specchio) e perchè intelligente, ma senza una personalità propria. La testa non le serve ancora per perderla. Lei è sempre pronta a obbedire. Così quando s'innamora un tantino dell'avvocato Donucci, e sua madre non è contenta, Pia si scosta da lui, lasciando che il suo primo amore si esaurisca nella nebbiolina tranquilla di una [illegible] cinematografica.

Arriva il secondo amore con il conte Lamberto Bellentani, il parere della madre è favorevole, e Pia Caroselli lo sposa: lei 22 anni, lui 40, una proporzione d'età, press'a poco come voleva Aristotile. Ella porta in dote due milioni di lire e due case, egli è già ricco del suo, egli è un uomo di bell'aspetto, è un amministratore attento dei propri beni, è colto, è distinto, è mite d'animo e squisito di modi. Ci sarebbero tutti i presupposti per un matrimonio felice, e lo è difatti, in pieno, per un paio di anni: nascono due bambine che la mamma adora, come adora del resto anche suo marito. Poi... Poi...

Si sa bene che la felicità degli esseri umani costituisce un'offesa personale per il diavolo, ed eccone uno che dedica tutto il suo tempo a Pia Bellentani. C'è un punto debole nella fortezza: i suoi nervi. Ricevuti in eredità da padre non sano, essi distinguono nettamente fra realtà ed immaginazione fino ad una certa distanza, poi è bruma, fumo, un principio di cecità. Il diavolo immette tra questi nervi un po' di D'Annunzio, un po' di Ibsen, persino un po' di Weininger — sogno, ragionamento, pessimismo — e sigarette aggiunge, sigarette, sigarette, in una quantità sempre più avvelenatrice. Ben presto, nel cervello di Pia Bellentani, si determinano non poche fessure, attraverso le quali cominciano ad entrare idee stranissime, idee che, al massimo, dovrebbero starsene lì per un breve periodo di tempo come viaggiatrici clandestine e negli angolucci, invece occupano sempre più spazio, alzano la voce, si consolidano, diventano *fisse*. Una di esse, nientemeno! le dice che la sua vita è *senza scopo*, che deve proporsene uno degno di lei, uno scopo *grande, sublime*. E' il momento buono e, fra d'Annunzio, Ibsen, Weininger (mal cucinati, mal digeriti), fra tutti costoro e le sigarette, il diavolo fa entrare un uomo: Carlo Sacchi.

E' un diavolo che merita le congratulazioni del suo caporeparto: ha lavorato bene. Carlo Sacchi ha allora 34 anni, non è bello di viso ma seducente di modi e seduttore d'abitudine. Egli è un professionista della seduzione, un collezionista di donne. Egli lavora a schema fisso, per categoria. Pia Bellentani è un'*intellettuale*. C'è la ricetta relativa per travolgerla: le intellettuali si seducono *prendendole sul serio*. E Carlo Sacchi, leggiamo negli atti processuali, commuove (Pia Bellentani) fino al pianto, parlandole delle proprie *tristezze*, a cagione delle quali *ha perduto ogni fiducia in Dio* ricavandone un *senso d'infinita solitudine*. Caso e diavolo vogliono che anche Pia sia triste, e il Sacchi le propone di *unire le loro tristezze* per trasformarle in una gioia unica, attraverso l'alchimia dell'amore.

Tappe della tragedia

Il giuoco è fatto. D'ora in poi, Pia Bellentani ha trovato lo *scopo grande e sublime* della sua vita: *quello di salvare un naufrago, riconducendolo a Dio*. Si può tristemente sorridere sui mezzi tecnici adoperati per un siffatto ritorno ma la donna è sincera nel suo slancio di salvatrice, e non di *amore* parla, bensì di un *lavoro*, in seguito al quale tantissime cose che, in precedenza, la lasciavano fredda, diventano, diremo così, radioattive, sorgenti generose di *entusiasmi insoliti, allegrie sconosciute*. Ogni confine fra realtà e immaginazione è sommerso.

Contento del fatto suo, il diavolo se ne va e, come al solito, lascia la pentola senza il coperchio. Ben presto, la salvatrice, deve pur constatare di essersi immersa in una impresa temeraria perchè il naufrago, mentre lei si prodiga per condurlo a riva, approfitta delle sue distrazioni per naufragare come prima con altre donne. Ella ne scopre due, forse ce ne sono di più, egli stesso finirà per confessargliene quattro, che poi diventano sicuramente cinque, fra le quali, una insopportabile al pensiero e alla vista: è la signora Mimì Cozzi Guidi.

Qui entriamo in un labirinto psicologico. Pia Bellentani non è gelosa delle altre donne, almeno così dice, se pur è sincera con se stessa, ma dal tono delle sue lettere sembrerebbe sincera. Non è gelosa neppure della Mimì Cozzi Guidi, almeno nel significato generico della gelosia, tanto più che si tratta di una donna al di là della quarantina, e alla quale il Sacchi scrive lettere ardentissime copiando le frasi più belle che la Bellentani scrive a lui. Ma, dalla Cozzi Guidi, si sprigionano radiazioni nefaste che raggiungono la Pia sotto forma di *temporali magnetici*, ai quali lei non può opporre — e sempre più difficilmente — che la diga (formale) della sua buona educazione.

E' necessario cambiar giuoco, Pia Bellentani lo cambia, ma sbagliando. Ella abbandona il Sacchi alle altre donne ma non l'anima di lui. Da innamorata si trasforma in pastore evangelico. Ella predica, predica, predica, e diventa noiosa. Carlo Sacchi sobbalza ad ogni trillo del telefono, nel timore che sia lei. E' lei. Allora le risponde male, assai male. Anche malissimo. Arriva a dirle persino, che l'anima di lei è tra quelle che «si trangugiano e si digeriscono». Parole suggerite da uno stato d'animo dispettoso, s'intende, ma non facili a dimenticare, anche se il Sacchi le propone di «fuggire insieme in America».

Viene così il 16 settembre 1948. Serata di gala, con sfilata di modelli al grande albergo Villa d'Este. Pia Bellentani è nota per la sua eleganza ma lei non ha voglia di andarci. Il marito insiste. Ad invitarli, è stata la signora Sacchi (la moglie del Carlo) e non si può dirle di no. La donna cede. Ella indossa una preziosa cappa di ermellino, indossa molti gioielli, e, in considerazione di ciò, il conte Bellentani pensa di prendere con sè una rivoltella. E' una vecchia rivoltella ungherese, calibro 9, a sei colpi. Sarà poi depositata in guardaroba, nella sua guaina di fustagno, avvolta in un maglione.

Non si sa come

Alla serata di gala, c'è anche la Cozzi Guidi. Donde, temporali magnetici che offuscano la Pia. Il Sacchi che, forse non dà nessunissima importanza nemmeno alla Cozzi Guidi, trova ridicolo questo umor nero e, invece di confortarla, la stuzzica. Pia Bellentani non è più *l'intellettuale che si prende sul serio*, pur non essendo ancora l'avventuretta da archiviare. Bisogna però prepararla a salire in archivio. Ma che? Lei ha creduto davvero che egli volesse fuggire con lei in America? Ma no, ma no! Non s'illuda. E non faccia la stupida. Se perde lui come uomo, ne troverà sempre altri. Un concetto sgarbato, evidentemente, ma che diventa sgarbatissimo nell'espressione usata da lui: «Tuo marito sarà sempre destinato ad essere becco».

Ma forse non avverrebbe ancora nulla, se il tempo aiutasse. Ci si immischia invece un dolore reumatico al collo di Lamberto Bellentani, il quale, in seguito a questo dolore, propone di tornare a casa molto prima del solito. Pia va al guardaroba, ritira la sua pelliccia d'ermellino ed anche il maglione con dentro la rivoltella. L'arma parla al suo spirito in disordine, e dice sciocchezze, si capisce, come tutte le armi in genere. Le dice di uccidersi accanto all'uomo inutilmente amato, per opprimerlo con il rimorso, se egli non si decide a trattarla con gentilezza. Gli ultimi tentativi di accordo son bisbigliati da seduti, uno accanto all'altro, vicinissima la moglie del Sacchi, il quale, niente affatto impressionato dalla presenza della rivoltella, parla di *romanzi a fumetti*, i soliti *terroni spacconi*...

— Se io dovessi giurare sulle mie bambine — dirà Pia Bellentani nel manicomio giudiziale di Aversa — di raccontare come fu che partì il colpo, dovrei dire che non lo so, che non lo so. Avevo in mano, insieme con la rivoltella, anche la *trousse* e l'accendisigari. Non so come è stato...

Di certo, il colpo raggiunse il Sacchi al sesto spazio intercostale sinistro, perforò il cuore, fermandosi al terzo spazio intercostale destro. Una morte quasi fulminea. Un successivo, indubbio tentativo di suicidio da parte della Bellentani, trovò l'arma inceppata.

Così stando le cose, è difficile dimostrare la *volontà di uccidere*, nel quale caso la donna incorrerebbe in una pena da 21 a 25 anni, sia pure riducibile fino ad un terzo per seminfermità di mente (se ammessa dalla Corte) e fino ad un altro terzo per attenuanti generiche, e fino ad un altro terzo ancora per la provocazione. E' altrettanto difficile dimostrare la disgrazia, e cioè un omicidio colposo, derivato da imprudenza, negligenza, imperizia nel maneggiare un'arma (pena da sei mesi a 5 anni). Più probabilmente, la difesa avrà buon giuoco puntando sulla preterintenzionalità del fatto, ossia sulla tragedia spintasi aldilà delle intenzioni che non volevano superare lo stadio di minaccia verso il Sacchi e concludersi invece con un suicidio. La pena *edittale*, come dicono i tecnici, potrebbe allora oscillare tra i 10 e 18 anni, con ogni diritto a quelle riduzioni dei terzi, contemplate sopra. Come è stato scritto più volte, la totale infermità di mente porterebbe all'assoluzione dell'imputata, epperò con l'internamento d'obbligo in un manicomio criminale per almeno cinque anni, non calcolata la detenzione sofferta.

La Corte è composta dal presidente dr. Ezio Dobrekar, giudice *a latere* dr. Raffaele Cicalò, Pubblico Ministero, sostituto Procuratore dr. Antonio Tribuzio, cancelliere dr. Raschillà. Sosterrà le ragioni della Parte Civile l'avv. Osterero di Milano; quelle della difesa sono affidate all'avv. Luzzani di Como, il quale, dopo aver sostenuto da solo l'intero peso del periodo istruttorio, assumerà forse un aiuto per il dibattimento. Il P. M. ha citato 37 testimoni, taluni dei quali però non si presenteranno, e tra essi, la signora Mimì Cozzi Guidi. I testimoni della difesa sono 24, tra essi i periti d'ufficio Saporito e Freda per dichiarare se «nelle loro conclusioni (totale infermità di mente) hanno tenuto presente che il nostro Codice non considera gli stati emotivi e passionali come incidenti sulla responsabilità». Testimoni della Parte Civile, 16.

Pia Bellentani non sarà presente al dibattimento. Il suo stato di salute, leggermente migliorato un mese fa, ha avuto una ricaduta, con febbre costantemente superiore ai 38 gradi.

Il conte Lamberto Bellentani ha scritto una lettera al presidente della Corte per dichiarargli che egli, nel periodo anteriore al dramma, ha sempre trovato nella sfortunata compagna della sua vita «una buona moglie, un'ottima madre».

Il processo potrà concludersi in pochi giorni. La curiosità del pubblico, per quanto già soddisfatta dall'esame anteriore dei fatti noti e supposti attraverso i giornali, comincia ad essere intensa.

Antonio Antonucci

La minorata segregata nello stambugio

Da quanto durava la triste vicenda?

(Dal nostro inviato speciale) Mondovì, 1 marzo.

Viva sensazione e molti commenti ha suscitato la notizia della triste e pietosa vicenda di Antonia Peira, la donna minorata dal morbo di Parkinson, che i carabinieri della squadra investigativa hanno trovato rinchiusa in un lurido e fetido bugigattolo.

Già da tempo si mormorava, in città, che suo padre, il settantaseienne Giuseppe Peira, tenesse la disgraziata in uno stato di abbandono riprovevole, che non si curasse minimamente nè della sua pulizia personale nè di quella dell'ambiente in cui la costringeva a vivere. Ma nessuno aveva mai potuto dimostrare la veridicità di queste voci. Qualcuno affermava di avere talvolta visto la povera donna affacciarsi ad un balcone vestita di tela di sacco, fare boccacce o sorridere come un'ebete e ritrarsi poi rapidamente nell'interno dell'abitazione. Tali dicerie giunsero anche all'orecchio delle autorità che vollero veder chiaro in questa faccenda e provvidero, or è un anno, ad ispezionare l'abitazione del Peira. Questi, però, messo sull'avviso, fece trovare l'Antonia, vestita decentemente, in una stanza pulita. Il bugigattolo non venne scoperto, e perciò nessun addebito fu mosso al vecchio.

Ma i risultati della visita non soffocarono le dicerie e pertanto i carabinieri vollero effettuare una seconda ispezione. Si recarono improvvisamente a casa del Peira e chiesero notizie di sua figlia Antonia. Il vecchio apparve imbarazzato; cominciò a tergiversare: entrò prima in una stanza, poi in un'altra ed infine, non potendo sottrarsi alle richieste insistenti dei carabinieri, si decise ad aprire la porta di uno sgabuzzino, situato in fondo ad un corridoio. Gli investigatori furono immediatamente investiti da zaffate di un tale fetore che dovettero arretrare. Poi, turandosi il naso, si affacciarono al bugigattolo ed apparve ai loro occhi uno spettacolo nauseabondo. Il pavimento ed i muri del piccolo vano erano imbrattati in misura incredibile di escrementi. In un canto v'era un lurido giaciglio: la disgraziata Antonia, vestita di stracci, scarmigliata, sporca, sorrideva e pronunciava parole sconnesse.

Il vecchio sulle prime si giustificò dicendo che non era possibile tenere pulita la disgraziata e poi affermò di averla affidata, di recente, alle cure dell'ufficiale sanitario. Ma questi, presente all'ispezione insieme ad un altro dottore, smentì l'asserzione e ricordò che la sua visita risaliva ad una decina di anni or sono. Dopo questa prima constatazione, si procedette — ma in un'altra stanza — ad una visita dell'Antonia. Le sue condizioni di nutrizione apparivano buone; non si poteva certo accusare il padre di far scarseggiare il cibo alla disgraziata. Quindi costei fu fatta ripulire, vestire e ospitare in una stanza. Il bugigattolo venne invece chiuso e sigillato affinchè il sostituto procuratore, a cui è già stato inviato un rapporto, possa vederlo nelle condizioni in cui fu trovato.

I carabinieri proseguono l'inchiesta e faranno pervenire, molto probabilmente domani, una relazione completa alla magistratura che stabilirà di quali reati il vecchio Peira si è reso colpevole. Molti punti rimangono ancora oscuri. Intanto non è stato ancora possibile sapere da quanto tempo l'Antonia, che ha 46 anni, vivesse in quello stambugio. Pare che si sia ammalata all'età di 10 anni; ma non è emerso per ora alcun elemento che consenta di affermare che la poveraccia sia sempre vissuta da allora, in quelle orribili condizioni. Una cosa finora appare certa: il trattamento incivile usatole è conseguente all'avarizia del padre a dimostrare la quale sarebbe sufficiente il solo fatto che egli — pur possedendo una cascina con 30 giornate di terreno ed un negozio di ferramenta abbastanza ben avviato — ha preferito coprire la piccola finestra dello stambugio con un pezzo di carta piuttosto che farla munire di un vetro.

a. p.

Il cadavere d'una donna ripescato nel canale di Ivrea

Ivrea, 1 marzo.

Un altro cadavere è stato estratto dalle acque del canale d'Ivrea, presso Vestignè, dove ieri si rinvenne quello di Antonio Cossavella. Si stavano compiendo le operazioni di trasporto dopo le formalità di identificazione del Cossavella quando si vedeva affiorare una massa: fatti alcuni scandagli veniva a galla un cadavere ormai in totale decomposizione che potè solo oggi essere identificato per quello di Maria Mussano fu Giuseppe di Masino, scomparsa circa 4 mesi or sono da casa. L'autorità giudiziaria si è recata sul posto. Non ci sono elementi che facciano pensare a una ipotesi delittuosa o a una connessione delle due morti.

IL FISCO IN GERMANIA NON SCHERZA

La "Gestapo delle tasse,, alla caccia degli evasori

Agenti in marsina controllano nei locali notturni le bottiglie di spumante stappate; altri sorvegliano le puntate al gioco dei grossi uomini d'affari; altri ancora fanno delicate inchieste nelle "case chiuse,, - La delazione incoraggiata con percentuali dal 5 al 25 per cento sulle somme recuperate

(Dal nostro inviato speciale) Essen, 1 marzo.

Mi trovavo, circa due mesi fa, in una cartoleria di Francoforte quando vi fecero irruzione gli agenti della «Gestapo delle tasse», che effettuarono una visita di sorpresa e, prima ancora di controllare i libri, vollero esaminare non soltanto il contenuto della cassa ma anche quello del portafoglio del proprietario. E un antiquario di Colonia mi ha raccontato che, essendosi recato ad Amburgo per partecipare a un'asta di oggetti preziosi e di quadri d'autore, si trovò, alla fine dell'asta, prigioniero nella sala di cui funzionari del fisco avevano sbarrate le porte per interrogare gli acquirenti, ed accertarne la capacità finanziaria che avrebbero poi confrontata con le loro dichiarazioni per le tasse. Ricordando i due episodi chiedo a un amico industriale se gli agenti del fisco si servono anche, nei confronti delle grandi aziende, di questi «metodi degni delle SS», come li ha definiti un quotidiano di Norimberga.

«Altrochè — risponde — la «Gestapo delle tasse» è formata da ragionieri che seguono presso la polizia criminale corsi speciali, durante i quali studiano i metodi adoperati dai falsari e dai più famosi evasori delle tasse, apprendono la tecnica dell'interrogatorio e dei confronti, diventano esperti nei metodi scientifici della perquisizione. Gli agenti della Steuerkriminalpolizei hanno poteri identici a quelli della vera polizia criminale quando indaga per identificare l'autore di un assassinio e quando agisce per assicurare alla giustizia le prove di un delitto. Essi possono, nei confronti del contribuente sospetto di tentata evasione delle tasse, effettuare perquisizioni, sequestri, interrogatori; e se c'è il fondato timore che il colpevole voglia darsi alla latitanza hanno anche il diritto di arrestarlo e di consegnarlo alla polizia».

«Da me — continua — sono venuti poco dopo Natale, come fanno ogni due o tre anni, e naturalmente non si sono accontentati di restare una settimana in fabbrica per controllare tutti i libri, ma hanno interrogato i capi-reparto e altri impiegati confrontando poi ogni «voce», in entrata e in uscita, con le informazioni ricevute dai loro colleghi delle altre province. Mi spiego con un esempio. Se una ditta di Monaco compra da me [illegible] mila marchi di filo di ferro o se una fabbrica di Dortmund mi vende acciaio per un milione di marchi, gli agenti delle tasse di Monaco e di Dortmund quando esaminano i libri di quelle due aziende annotano le «voci» che mi riguardano, e le segnalano all'agente del fisco di Essen il quale, quando viene ad effettuare il controllo biennale, verifica se nei miei libri siano registrate somme eguali a quelle segnalategli.

«E fin qui siamo nei limiti del lecito: ma le confesso che non mi sento di approvare l'uso di interrogare gli operai e gli impiegati licenziati per carpire loro, dietro promessa di una percentuale sulle somme ricuperate, informazioni sulle evasioni fiscali compiute dai loro ex-principali. Ed egualmente — passando a parlare di un'altra categoria — i medici protestano, ma inutilmente, perchè gli agenti del fisco vogliono controllare, violando il segreto professionale, gli schedari degli ammalati per appurare quanto essi abbiano pagato al medico».

Ma il «grande inquisitore» parte dal principio che «di tutti i delitti contro lo Stato, l'evasione fiscale è il più abominevole, paragonabile alla cospirazione o al tradimento», e pertanto deve essere perseguito con gli stessi metodi che vengono adoperati contro i falsari ed i banditi. E deve essere repressa con le stesse pene: galera fino a dieci anni, come stabilisce il codice penale per gli evasori delle imposte, e multe senza limite alcuno, che di solito vanno dal duecento al quattrocento per cento della somma non dichiarata. Ed una legge allo studio del Parlamento, oltre ad inasprire queste pene, prevede il divieto di esercitare la professione o il ritiro della licenza di servizio per i contribuenti che abbiano ingannato il fisco.

Per scoprire l'evasore fraudolento la «Gestapo delle tasse» non indietreggia davanti a nessun sistema: e manda i suoi agenti in marsina nei locali notturni a controllare quante bottiglie di spumante ordini l'industriale che ha dichiarato di avere conclusa l'annata in passivo; li veste da turisti e li manda negli alberghi di lusso al mare e in montagna, anche all'estero, per appurare quanto spenda il commerciante che ha presentato un'insoddisfacente denuncia sul reddito; li fornisce di gettoni perchè si rechino nelle case da gioco, che pullulano in tutta la Germania, e, mentre arrischiano due marchi sul rosso o sul nero, controllino quante volte punti il massimo di seimila marchi (novecentomila lire) su ogni combinazione semplice il banchiere che ha chiesto una riduzione delle imposte.

Mi dicono che agenti del fisco abbiano fatto il giro delle «case chiuse» di Düsseldorf per chiedere alle pensionanti informazioni sui loro clienti abituali. E' un episodio al quale si può prestare fede perchè il mese scorso, rispondendo ad un'interrogazione in Parlamento, il Ministro delle Finanze Schaeffer ammise che i suoi agenti possono mantenere contatti con le damen (traduci: «signorine») che abitano nelle città di guarnigione alleata per ricevere informazioni sul contrabbando effettuato, grazie alla franchigia di cui godono, dagli ufficiali americani e inglesi e dai loro complici tedeschi.

Alle damen, come ad ogni altro delatore, gli agenti del fisco pagano dal cinque al venticinque per cento della somma recuperata grazie alle loro denunce; ed il pagamento avviene senza ricevuta per non compromettere l'informatore; sicchè il Ministro delle Finanze ha per questi delatori gli stessi riguardi usati dall'Intelligence Service per i suoi agenti segreti. Quanto diffuso sia questo sistema degno delle veneziane «bocche dei leoni», lo prova il fatto che negli ultimi due anni il fisco ha pagato 750 milioni di lire per le percentuali ai delatori che «agiscono quasi tutti di loro iniziativa (cito ancora il Ministro delle finanze) e ci forniscono informazioni veramente preziose, permettendoci di identificare dei criminali in guanti gialli che altrimenti non avremmo mai potuto scoprire».

Al che, con molta amarezza, la Frankfurter Allgemeine Zeitung ha risposto: «La morbosa passione per la delazione, che sembra innata in molti tedeschi, si è spostata dal campo della politica a quello delle tasse; e non c'è da rallegrarsi che il Governo incoraggi, elargendo centinaia di milioni, questi sentimenti così poco nobili».

Sentimenti poco nobili? e perchè? potrebbe rispondere il «grande inquisitore» il quale, rendendo stabilità al marco e mungendo dalle tasche dei contribuenti fino all'ultimo pfennig, ha creato le premesse per la sbalorditiva ripresa dell'economia tedesca, compiendo un miracolo superiore a quello effettuato durante il primo dopoguerra da Hjalmar Schacht (ai cui tempi, sia detto per inciso, già sussisteva l'abitudine di elargire milioni agli informatori del fisco). Il delatore può non essere una persona simpatica — dice il «grande inquisitore» — ma nessuno rimproverebbe il Ministro degli interni se egli premiasse le persone che gli consentissero con le loro informazioni di impedire un colpo di Stato destinato a portare al potere le forze di estrema destra o di estrema sinistra. La «Gestapo delle tasse» persegue esattamente lo stesso scopo quando cerca di snidare gli evasori fiscali, anche se — è la guerre comme à la guerre — è costretta a ficcare il naso nei portafogli dei commercianti e ad andare a raccogliere nei vicoli oscuri le [illegible] informazioni delle «signorine».

Enrico Altavilla

IN PIENO CARNEVALE

Pellicce per 35 milioni rubate a Rivella a Milano

Milano, 1 marzo.

La scorsa notte in pieno centro cittadino un gruppo di audacissimi mariuoli mandava a segno un grosso colpo svaligiando la pellicceria di Rivella di Torino, in via Manzoni, facendo un bottino valutato a circa 35 milioni di lire. Il pingue stock comprendeva: cinque pellicce di visone selvatico canadese del valore di venti milioni, cinque di agnellino di Persia, sei di castoro, due di castorino e due di opossum.

Del furto si è accorto per primo, ma soltanto stamane dopo le 7,30, quando si recò ad aprire il negozio, il fattorino Gian Maria Bonandrini che trovava i lucchetti della saracinesca aperti. Dato l'allarme ed iniziato l'esame degli armadi, si è potuto constatare che i ladri avevano dimostrato di essere tutt'altro che alle prime armi: per l'impresa avevano scelto infatti la notte di ieri che, rimasta in animazione fino all'alba con tanta gente in giro per il carnevalone, non sarebbe stato particolarmente notato il loro passaggio; per forzare la saracinesca hanno usato chiavi false assolutamente perfette; soltanto non sono riusciti a chiudere i lucchetti. Come guida dovevano avere indubbiamente un «tecnico» della materia che ha immediatamente identificato i «pezzi» più preziosi lasciando invece al proprio posto quelli di valore nettamente inferiore. A questo riguardo è a ritenere che l'obiettivo dei malviventi fosse ancora più ambizioso, mirando essi ad impossessarsi di una rarità, cioè di un «visone azzurro» preziosissimo esemplare, gemello di quello che ebbe in dono nel luglio scorso Narriman Sadek, regina d'Egitto. Il ricco mantello, del valore di venti milioni di lire, era stato per fortuna spedito a Torino proprio due giorni prima. La perfetta organizzazione del grosso colpo è dimostrata anche dal fatto che i ladri hanno potuto agire con tutta tranquillità avendo avuto cura, dopo il furto, di rimettere ordine nel negozio e perfino di spolverare tavoli ed armadi sì da cancellare ogni possibile impronta digitale e di essere stati in grado di avere a disposizione una automobile tanto ampia da contenere i venti capi rubati, e così [illegible] da poterla intonare al vistoso contenuto che non poteva non attirare la curiosità dei passanti, specialmente delle signore che si recavano al veglione.

FALLIMENTO BIANCHINI
vende terreno are 3,20 in Comune Stresa, fraz. Someraro: base lire 170.000. Offerte entro 23-3-52 con dep. L. 35.000 a Cancelleria fallim. Tribunale Milano. Per chiarimenti rivolgersi al Curatore Dr. Giovanni Colombo, Milano, Correggio, 6. Telefono 40-481

GENEROSA MANCIA
chi consegna cane caccia bianco con chiazze nere nome ALI'. Caucino Aldo, Corso Galileo Ferraris, 30 Telefonare 580-351

PRETURA di ASTI

Il Pretore di Asti, in data 19 gennaio 1952 ha pronunziato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Gallo Agnese fu Emanuele e fu Ghignone Teresa, nata a Riva presso Chieri il 20-4-1882, residente in Villanova d'Asti frazione Madonnina, imputata per avere in Villanova d'Asti il 13-12-1951: a) posto in vendita per proprio esercizio latte non regolamentare perchè sofisticato per aggiunta di acqua nella misura del 8 % circa e avente residuo secco e grasso inferiori al minimo consentito; b) del delitto di cui al capo (a) per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo posto in vendita come genuino latte che non era tale. Condanna la suddetta alla pena di L. 8000 di ammenda per la contravvenzione di cui al capo a) e alla multa di L. 25.000 per il delitto di cui al capo b). Ordina la pubblicazione per estratto e per una sola volta sul «Cittadino» di Asti e «La Stampa» di Torino.

Asti, 21 febbraio 1952.

Il Cancelliere: MACALUSO

ULTIME NOTIZIE

CAMPAGNA DI TERRORISMO IN MALESIA

I comunisti preparano un colpo nel Penang

Il difficile compito dell'alto commissario inglese generale Templer
Il reclutamento dei partigiani avviene tra la popolazione cinese

(Nostro servizio speciale)

Londra, 1 marzo.

Dopo solo poche settimane dalla nomina del generale Templer ad alto commissario per la Malesia, con poteri straordinari nel campo militare e in quello civile, si apprende oggi a Londra che i guerriglieri comunisti malesi si apprestrebbero a scatenare una violenta campagna di terrorismo nello Stato di Penang, che fino ad oggi era stato uno dei meno soggetti agli attacchi comunisti. Una serie di importanti documenti sono infatti caduti nei giorni scorsi nelle mani delle autorità britanniche, documenti dai quali si apprende che gli obiettivi immediati dei comunisti locali sarebbero: l'occupazione — o violenta o pacifica — di gran numero di villaggi; la comunistizzazione delle classi contadine; l'arresto della produzione di gomma e di stagno.

Che i comunisti avessero concentrato, nelle ultime settimane, la loro attenzione sullo Stato di Penang, lo si era cominciato a pensare dopo una serie di attacchi contro le linee di comunicazione e dopo una decisa campagna di intimidazione nei riguardi della mano d'opera locale. E queste iniziative non furono prive di successo: basti pensare che, in una certa zona del Penang, i lavoratori vennero così intimiditi e terrorizzati dalle minacce comuniste che alcune grandi piantagioni di gomma furono costrette a sospendere la loro attività per circa 45 giorni. Un successo comunista nello Stato di Penang avrebbe inoltre non solo un valore militare ma anche uno altamente politico: si assisterebbe infatti al più violento colpo inferto contro il prestigio britannico dall'inizio delle agitazioni in Malesia. Lo Stato di Penang — insieme con quello di Malacca — è infatti sotto diretta amministrazione inglese, a differenza degli altri nove Stati malesi, ove l'autorità suprema è rappresentata — se non di fatto almeno in teoria — da un governante locale.

Il compito che deve affrontare il generale Templer si fa pertanto sempre più complesso. L'opinione pubblica mondiale (così profondamente informata sulle lotte in Corea e in Indocina) ancora non si è resa conto dell'importanza di questa insidiosissima guerra nella giungla malese che, da anni, costituisce ormai una piaga perennemente aperta e sanguinante.

Per valutare quanto sia alta la carta che comunisti da una parte e inglesi dall'altra stanno giocando in Malesia, bisogna tener presente che è dai territori malesi che proveniva la metà dei rifornimenti mondiali di gomma e buona parte di quelli di stagno. Ma la battaglia non è soltanto nel campo militare ma anche in quello politico e forse, si potrebbe dire, soprattutto in quello politico. La piaga malese potrebbe in realtà essere sanata qualora si riuscisse a risolvere il problema della minoranza cinese, ed è a questo scopo che sta mirando, con rinnovata energia, il Governo di Londra.

Il partigianato malese è infatti un movimento esclusivamente cinese e la sua potenza appare logica se si ricorda che i cinesi costituiscono in Malesia il 40 per cento della popolazione. I cinesi pur avendo nelle loro mani quasi tutto il commercio e l'industria nazionale, non godono degli stessi diritti dei malesi e nutrono pertanto malanimo e avversione nei confronti sia degli inglesi che dei malesi stessi. E' fra le file di questa popolazione cinese che i guerriglieri comunisti raccolgono il 90 per cento delle loro reclute.

Il generale Templer dovrà insomma riuscire a trovare una risposta al dilemma che gli pongono malesi e cinesi. I primi dicono: — Questo è il nostro Paese e i cinesi non debbono ingerirsi nell'amministrazione dello Stato. I secondi affermano: — Noi costituiamo il 40 per cento della popolazione — e la parte più attiva e operosa — e vogliamo gli stessi diritti dei malesi. Se Templer risolverà questo intricato problema politico e sociale, si vedrà allora che le operazioni militari anti-guerriglie retrocederanno in secondo piano, fino a divenire delle semplici attività di polizia, sempre più facili, sempre più limitate.

m. c.

Ventimila dimostranti contro la polizia di Hong Kong

Hong Kong, 1 marzo.

Gravissimi incidenti sono avvenuti oggi a Kowloon (il sobborgo di Hong Kong sulla terraferma) in seguito al rifiuto opposto dalle autorità britanniche all'entrata nel territorio di una missione comunista cinese di soccorso per i sinistrati di un incendio avvenuto nel novembre scorso. Un treno speciale, sul quale avevano preso posto i rappresentanti dei sindacati filocomunisti di Hong Kong si è mosso da Kowloon per incontrare i delegati comunisti, ma alla frontiera è stato fermato ed è stato permesso ad uno soltanto dei rappresentanti di Hong Kong di recarsi oltre il confine per informare la missione comunista, che si trovava a bordo del treno in arrivo dalla Cina, che era ad esso vietato l'accesso al territorio di Hong Kong.

Incidenti gravi si sono avuti quando è tornato alla stazione di Kowloon il «treno del benvenuto», senza la delegazione comunista. Una folla di 20.000 persone ha inscenato una violentissima dimostrazione assalendo la polizia con bastoni e con le aste delle bandiere rosse che le varie delegazioni portavano per rendere omaggio alla missione comunista.

Secondo le notizie estremamente confuse che seguitano a pervenire, un ispettore di polizia sarebbe rimasto ferito. I veicoli militari vengono attaccati e distrutti. Diversi europei sono stati feriti.

La polizia è riuscita a riassumere il controllo della situazione verso le 17 disperdendo i manifestanti. Si lamentano 12 feriti.

Il nipote dell'ex-kaiser si sposa

Hannover, 1 marzo. - Settanta membri di ex-famiglie reali tedesche hanno assistito oggi al matrimonio del principe Carlo Guglielmo, di Prussia, nipote dell'ex-Kaiser Guglielmo II, con la figlia del capo-caccia del Duca di Brunswick, nella cappella del castello di Destedt. Mentre la coppia si recava dal castello alla chiesa, circa duemila persone hanno festeggiato gli sposi cantando l'inno «Deutschland Ueber Alles» ed altre vecchie marce militari prussiane. Gli sposi partiranno per le Alpi Austriache. (Telef.)

L'uomo "più furbo del mondo,, derubato di oltre due miliardi

Reno (Nevada), 1 marzo.

Uno dei più clamorosi furti che si siano verificati in America ha avuto luogo ieri ad opera di ladri che, introdottisi in casa di un agente di borsa di Reno, nel Nevada, ne hanno asportato una cassaforte contenente circa due milioni e cinquecentomila dollari in contanti (circa 2 miliardi di lire) gioielli e in titoli negoziabili per oltre mezzo miliardo di lire.

L'agente di borsa, L. V. Redfield, ha scoperto il furto rincasando da un ricevimento con la moglie, nella casa di tre piani che da sette anni occupava senza servitù. Egli ha confessato di sentirsi «abbastanza stupido per aver conservato in casa tutto il suo patrimonio». Gli scassinatori — secondo quanto hanno dichiarato gli investigatori — hanno trascurato una valigia contenente un altro milione di dollari in titoli.

L. V. Redfield, di cinquantaquattro anni, si era trasferito a Reno diciotto anni fa da Los Angeles, dove si era costituito un patrimonio trafficando in azioni di Compagnie petrolifere; un suo socio in affari di Reno lo ha descritto come «l'uomo più furbo nel mondo finanziario di oggi».

La vittima del furto è stata in grado di dare alla polizia i numeri di serie della maggior parte dei biglietti di banca rubatigli. La polizia ha reso noto che la cassaforte era nascosta tra vestiti e valige in un armadio di una camera da letto. Sul pavimento della cucina erano visibili delle graffiature che indicavano che gli scassinatori avevano spinto la cassaforte attraverso la stanza per poi caricarla sull'automobile o sul camion che li attendeva sulla strada. Quando la polizia è entrata nella casa del Redfield, il suo cane da guardia, descritto dai vicini come una bestia pigra e inadatta alla sua qualifica, era in una stanza da letto che si rosicchiava beatamente un osso di prosciutto tolto dal «frigidaire», che i ladri gli avevano gettato per farlo tacere.

Furiose tempeste di neve negli Stati Uniti

New York, 1 marzo.

Tempeste di neve di eccezionale violenza si sono abbattute sulla metà orientale degli Stati Uniti provocando un nuovo abbassamento di temperatura.

Il centro del ciclone che aveva causato una serie di disastrosi «tornado» ieri sera nel Tennessee e nell'Alabama si è spostato oggi sulla Virginia. Forti nevicate vengono segnalate infatti dalla Virginia settentrionale e fino alla regione di Boston. In alcune località la neve ha raggiunto l'altezza di venti centimetri durante la notte.

Gli abitanti di Fayettville, nel Tennessee, hanno dovuto lavorare coi trattori ed altri arnesi per liberare le strade da masse di alberi abbattuti, case crollate e veicoli sfasciati, danni questi provocati dal «tornado» che ha causato la morte di due persone ferendone altre 160 la notte scorsa. Si calcola che i danni ammontino a 750 mila dollari e forse ad un milione di dollari. La violenza dell'uragano era tale che due case si sono schiacciate l'una contro l'altra «come un sandwich». Tutti i mattoni della facciata della scuola elementare sono stati staccati ed un testimone oculare ha dichiarato che la tromba d'aria nel suo movimento vorticoso sembrava «una grossa massa di fumo nero ripiena di alberi sradicati, di pali e di rottami».

Amnistiato dal reato di tentato omicidio

Genova, 1 marzo.

Si è svolto questa mattina dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello di Genova il processo contro quel tale G. B. Comba da Grugliasco che nel 1947 era stato condannato dalla Corte d'Assise Speciale di Torino a 12 anni di reclusione per tentato omicidio in persona del partigiano Pietro Miglio, avvenuto in Grugliasco il 15 ottobre 1944.

L'appellante faceva presente che la Corte d'Assise di Torino (che lo aveva amnistiato dal reato di collaborazionismo) non aveva applicato l'amnistia del 22-6-1946 anche al reato di tentato omicidio. La Corte di Genova accoglieva i motivi di appello e, ritenuto che il tentativo di omicidio costituiva una figura autonoma di reato distinto dal reato di omicidio consumato, non faceva ostacolo all'applicazione dell'amnistia e decideva in conformità, dichiarando estinto per amnistia il reato per cui il Comba era stato condannato. Presidente Triolo, Proc. Gen. Gasperi, difesa avv. Gillio di Torino.

ULTIME DI CRONACA

Il consiglio direttivo dell'Automobile Club

A Consiglieri e revisori dei conti dell'Automobile Club in seguito al referendum, sono stati nominati:

Consiglieri: avv. Gianni Agnelli, conte dott. Carlo Biscaretti di Ruffia, rag. Arrigo De Angeli, dr. Nino Farina, avv. Aldo Farinelli, ing. Sandro Florio, rag. Guglielmo Garavini, ing. Gianni Lancia, barone dott. Vittorio Mazzonis, comm. Cesare Mentola, ing. Luigi Musmeci, conte dott. Metello Rossi di Montelera, conte Salvi del Pero, march. ing. Arnaldo Trevisan, dott. Angelo Viberti.

Revisori effettivi: ing. Emilio Gentili, Giuseppe Emanuel e dott. Giuseppe Jura.

Revisori supplenti: dott. Luigi Agnes, dott. Ferruccio Bernabò, ing. Nuccio Bertone.

Interrotto da tumulti un discorso di Adenauer

Pugilato fra democristiani ed elementi di sinistra - Il Governo non intende nè dimettersi, nè promuovere nuove elezioni

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 marzo.

Mentre intorno al suo capo svolazzavano delle bianche colombe, lasciate in libertà da un gruppo di comunisti, il cancelliere Adenauer ha oggi dichiarato, parlando ad Heidelberg, che egli è sicuro che non vi è più pericolo di guerra, perchè la forza raggiunta dalle nazioni occidentali dovrebbe scoraggiare la Russia dal tentare colpi di mano.

Adenauer ha dovuto interrompere due volte il suo discorso, a causa dei tumulti scoppiati nella sala e ad un certo momento è stato costretto a lasciare la tribuna, mentre era in corso un violento pugilato fra democristiani ed elementi di sinistra.

La polizia si è stata obbligata ad intervenire più volte per ristabilire l'ordine, e a «fermare» molti dei disturbatori. Il governo tedesco ha poi fatto sapere che non ha alcuna intenzione di dimettersi, nè di promuovere nuove elezioni, perchè il popolo possa far conoscere la sua opinione sui gravi problemi della coscrizione obbligatoria e della partecipazione tedesca all'esercito europeo. Questa richiesta, già presentata dal partito socialdemocratico, che è attualmente il più forte del Paese, anche se si trova in minoranza alla Camera, era stata ribadita stanotte dall'esecutivo della Confederazione del lavoro. Questa conta sei milioni di membri, moltissimi dei quali sono seguaci del partito di Adenauer, ma ciò nonostante, votando all'unanimità, i dirigenti della Confederazione del lavoro hanno detto che essi pensano che siano necessarie nuove elezioni.

Sempre all'unanimità, anche l'assemblea della Confederazione del lavoro, alla quale partecipavano 365 delegati, ha dichiarato che «occorre interrogare il popolo».

Si è già detto, in molte altre occasioni, che in maggioranza i tedeschi sono contrari al riarmo e che il governo incontrerà serie difficoltà quando dovrà votare la legge sulla coscrizione obbligatoria.

Per tale motivo si attendono con molto interesse le elezioni che si svolgeranno domenica ventura in tre degli undici Stati della Federazione tedesca, che hanno deciso di fondersi. Ciò ha resa necessaria la formazione di un'assemblea costituente. Se, infatti, come è avvenuto nelle ultime elezioni amministrative, il partito socialdemocratico e i gruppi di destra dovessero strappare nuovamente molti voti al partito governativo, la posizione di Adenauer si farebbe ancor più difficile.

e. a.

Quattro forti scosse sismiche nelle zone est dell'Etna

Catania, 1 marzo.

I centri posti sulle pendici sud-orientali dell'Etna sono stati oggi sconvolti da quattro violente scosse sismiche a carattere sussultorio. Le scosse, precedute da sordi paurosi boati, hanno avuto luogo in due riprese: la prima, violentissima, è avvenuta alle 13,29, seguita due minuti dopo dalla seconda, meno intensa e di minor durata. Dieci minuti dopo, alle 13,41, la terza scossa, ancor più forte della prima, sembrava addirittura stesse per radere al suolo Zafferano e travolgere con l'abitato i quattromila e più abitanti del ridente paesino. Ma il fenomeno ha avuto fortunatamente breve durata e non si lamentano vittime. Numerosi edifici sono però rimasti lesionati più o meno gravemente: tra essi il palazzo comunale e il caffè Tomarchio. La quarta scossa, verificatasi pochi minuti dopo le 18, è stata meno intensa e non ha dato luogo ad altri danni.

Nel timore di nuove repliche del fenomeno, molti degli abitanti hanno deciso di trascorrere la notte all'addiaccio.

Un morto e 5 feriti a Roma per lo scoppio d'una granata

Roma, 1 marzo.

L'esplosione di una grossa granata di artiglieria rinvenuta fra alcuni rottami ha causato oggi la morte di un giovane e il ferimento di altre cinque persone. Verso le 14 i due straccivendoli Antonio Meffi di 20 anni e Alvaro Modesti di 22, di ritorno dal loro lungo giro nei sobborghi in cerca di rottami, incominciavano a fare l'inventario degli oggetti trovati dinanzi alla loro abitazione in vicolo delle Palle, nell'antico rione Ponte. Fra i ferri vecchi c'era anche una granata calibro 88, del tipo Shell; i due incominciavano a percuotere il proiettile con un martello nel tentativo di disinnescarlo per ricavarne ottone. D'improvviso però, la bomba esplodeva con fragore investendo in pieno il diciassettenne Armando Cardarilli che usciva in quel momento dal portone vicino.

Passato il primo momento di terrore, alla gente accorsa si presentava un ben triste spettacolo: il corpo del Cardarilli era stato decapitato, mentre il Meffi e il Modesti erano rimasti gravemente feriti. Anche tre passanti, la tredicenne Luciana Guerrieri, il diciassettenne Alberto Leardini e il bambino Nello Pedrozzi hanno riportato varie ferite di minore entità.

Dimostrazione a Roma contro il ministro Venizelos

Roma, 1 marzo.

Questa sera, mentre il ministro degli Esteri greco Venizelos (dopo essere stato ricevuto da Einaudi ed aver partecipato ad una colazione da De Gasperi) entrava nel Teatro dell'Opera per assistere allo spettacolo dato in suo onore veniva fatto segno a una manifestazione ostile da parte di un gruppo di persone che intendeva con questo gesto protestare contro la sentenza di condanna a morte di un gruppo di comunisti pronunciata dal Tribunale Militare di Atene. La polizia procedeva ad alcuni fermi.

Audace rapina a Napoli in un Banco di Cambio

Napoli, 1 marzo.

Una rapina perpetrata con particolare audacia e che ha vivamente impressionato la cittadinanza, è avvenuta alle ore 15,30 di oggi in piazza Municipio, alla calata San Marco. Due giovani dall'aspetto e dallo accento straniero si presentavano nei locali dell'agenzia di cambio al n. 1 bis gestita dal signor Gennaro Tommaselli, di 72 anni, e dal figlio Eduardo, di anni 42, chiedendo il prezzo del cambio del dollaro. Alla risposta, i due stranieri si mostravano insoddisfatti. Quindi, con gesto fulmineo, estraevano di tasca la pistola e, ingiungendo al Tommaselli di arretrare, li costringevano ad entrare in un retrobottega rinchiudendoveli. Asportate quindi dalla cassa 600 mila lire in contanti, i due si allontanavano mentre il vecchio Tommaselli ed il figlio, riusciti a forzare la porta dello sgabuzzino, gridavano disperatamente richiamando l'attenzione dei passanti. Va rilevato che la rapina è stata compiuta qualche istante prima che le assordanti sirene del «Costitution» annunziassero l'imminente partenza del transatlantico per Genova.

Sulle tracce dei due rapinatori si sono lanciate sette persone tra le quali una guardia di finanza e l'agente di polizia Angelo Esca. Ma il drammatico inseguimento riusciva vano poichè mentre uno dei due gangster si dileguava tra i vicoli che menano al porto, l'altro, inseguito più da presso, imboccava l'androne del palazzo segnato con il n. 19 in piazza Francese e, salite le scale, riusciva a porsi in salvo attraverso i tetti dei palazzi adiacenti.

Sul posto accorreva una pattuglia di polizia italiana ed americana che immediatamente isolava tutta la zona bloccando ogni eventuale via di uscita. Perlustrati i terrazzi, veniva rinvenuto un cappello grigio appartenente al bandito e da questi acquistato a Genova presso la ditta Baratelli, in via Balbi 174. Del rapinatore neppure l'ombra.

Dalle deposizioni raccolte e dalle prime indagini espletate, sembra che i due abbiano fatto in tempo ad imbarcarsi sul «Costitution» salpato pochi minuti dopo la brigantesca rapina. Dispacci sono stati radiotrasmessi al comandante della nave, mentre alcuni funzionari della Squadra mobile della nostra Questura sono partiti per Genova per completare le indagini.

Confermata a Pisciotta la condanna per oltraggio

Roma, 1 marzo.

Un viaggio, quello di Pisciotta a Roma, perfettamente inutile. I magistrati della Corte d'Appello hanno confermato la condanna del Tribunale ad otto mesi di reclusione per oltraggio ad un testimone. Ma Gaspare Pisciotta non è sembrato preoccuparsi eccessivamente.

Il «Quaresimale» a Padova

Predica in saio francescano un ex federale di Belluno

Padova, 1 marzo.

Nel duomo di Padova quest'anno il quaresimale è predicato da un oratore d'eccezione. Si tratta di fra Paolo, dell'ordine dei Francescani Minori. Egli, durante il ventennio fascista, fu per qualche tempo segretario federale di Belluno, sua città natale, dove esercitava anche l'avvocatura.

Nel tardo autunno del 1943, per non collaborare con la cosiddetta Repubblica di Salò, l'avv. Bonsembiante, il cui nome di battesimo era Bernardo, si rifugiava a Venezia nel tranquillo e sereno convento di San Francesco del Deserto. E in quel romitaggio lagunare, come lo chiama il poeta Angelo Orvieto, maturava ben presto in lui, amareggiato dai tragici e orrendi avvenimenti di quel tempo, la vocazione per la vita religiosa; e benchè non più tanto giovane (oggi è verso la sessantina), indossava la tonaca del Poverello d'Assisi, dandosi quindi a studiare teologia e sacra eloquenza. Veniva, qualche anno dopo, ordinato sacerdote e ben presto si dedicava alla predicazione, tenendo fra l'altro un corso di sermoni sacri nella basilica di San Marco a Venezia. Attualmente a Padova il pubblico che accorre a udire il singolare quaresimalista colto e dalla forte voce baritonale aumenta di sera in sera. Egli si è proposto, fin dal suo esordio, di svolgere, durante questa quaresima padovana, il suggestivo tema ispiratogli dalla nota frase evangelica: «Dov'è il tuo tesoro ivi è il tuo cuore».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Agli albori di un promettente avvenire, si è chiusa repentinamente e santamente nel Signore la fiorente e studiosa giovinezza del diciannovenne

Giorgio Calcia
Perito chimico industriale

Lo annunciano invocando preghiere il padre Federico, la mamma Maria Gavosto, i fratelli Giuseppina, Luciano e Carla, gli zii ed i cugini. I funerali avranno luogo domani, lunedì 3 marzo, alle ore 14,30 partendo da via Baretti n. 8.

Il giorno 27 febbraio a Santa Margherita Ligure è mancato l'

Avv. Leo Rigolotti Gays

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio: la moglie Bianca de Gaufridy, i figli Gian Luigi ed Edoardo (Sidney - Australia), le sorelle: Carla Mattirolo, Eva col marito Alberto Marenco di Moriondo e figlie, la cognata Marie de Gaufridy Carcassi e figli ed i parenti tutti.
Torino, via Silvio Pellico 29.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, dopo lungo soffrire,

Vilma Chiapetto
di anni 16

Papà, mamma, sorella, fratello, cognati, nipote e parenti tutti ne dànno, angosciati, il tristissimo annuncio. Le esequie avranno luogo stamane 2 corr. alle ore 10,30 muovendo da via Bibiana 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Istituto Bancario Piemontese, la Società Nazionale Cartiere e la Cartiera Italiana partecipano, con i rispettivi Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale, al dolore del sindaco prof. Agostino Cerutti per la perdita del padre

Giuseppe Cerutti

Con cuore commosso gli amici Borgo e Gabotto partecipano all'inconsolabile dolore della famiglia Lisa, per la perdita della cara

Rosa

Lunedì 3 marzo, primo anniversario della dipartita dell'anima eletta di

Margherita Robasto

verrà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa di S. Giovanni in Caselle Torinese alle ore 8,30. Le famiglie la ricordano a quanti la conobbero e ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Michele Perino
Impresario edile

con immutato rimpianto la moglie, la figlia, i nipoti e parenti ricordano il loro caro a quanti lo amarono e ne apprezzarono la bontà.
2 marzo 1952.

Giovedì 6 marzo alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe sarà celebrata una Messa in suffragio di

Pierina Peyron Cpriana

La famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi nella preghiera.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Remo Garosci

la moglie Raja lo ricorda agli amici e a quanti lo conobbero.
2 marzo 1952.

Nel secondo anniversario della morte del compianto Dott. Ing. REMO GAROSCI la Società Reale Mutua di Assicurazioni e le Società del Gruppo Reale Mutuo rievocano con commozione e rimpianto l'eletta figura dello scomparso presidente.
Torino, 2 marzo 1952.

Da un anno riposa nella luce del Signore la compianta

Anna Rosa Morra n. Bosco

lasciando i suoi cari bimbi, il marito, mamma, papà, sorella e congiunti in un dolore senza conforto. Nel giorno anniversario, martedì 4 marzo, saranno celebrate in suffragio Ss. Messe alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di Santa Croce in Torino e alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Valfenera d'Asti. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Nel primo anniversario della morte dell'

Avv. Giovanni Frisetti

saranno celebrate Ss. Messe in suffragio martedì 4 marzo alle ore 10 nella chiesa della Madonna degli Angeli. Si ringrazia chi vorrà ricordarlo.

Flossemburg 2 marzo 1945

Dr. Prof. Giuseppe Diena

Non dimenticate che vi furono veri Martiri per un alto ideale puro. Vendicati col perdono a chi fece tanto male, questo troppo male non deve più ripetersi per altri.

Nel secondo anniversario del trapasso di

Giacomo Perlo

la moglie e i figli lo ricordano con immutata angoscia. La S. Messa verrà celebrata il 3 marzo alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio da Padova.

Per la quinta volta l'anniversario della morte di

Piero Cavalotto

viene rievocato dalle sue dilette Pina e Angela.

Le famiglie Foyles, Bersan, Carbone, Gribaudi nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti sono stati loro vicini nel dolore per la perdita del papà

Cesare Foyles

Messe di suffragio saranno celebrate nella chiesa di Sant'Alfonso alle ore 8,30 del 5 marzo e alle ore 9,30 del 29 marzo in trigesima.

La famiglia del compianto

AVV. DOTT.
Giuseppe Bertolone
Notaio

nell'impossibilità di farlo individualmente, ringrazia quanti si sono uniti al suo dolore.
Caselle Tor., 1° marzo 1952.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Boano

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, il figlio con la moglie e la piccola Emma, fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Merlo Pietro che tanto amorevolmente l'assistette. I funerali avranno luogo lunedì 3 corr. alle ore 14,30 partendo da via Bard 12. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Eugenio, Teresa e Pina Beltrame prendono viva parte al dolore della famiglia Boano.

Dopo lunghissima malattia, stamane si è spenta serenamente, munita dei Conforti religiosi a soli 43 anni

Giovanna Staffieri n. Cerrato

lasciando nello strazio il marito Alessio con i bimbi Achille, Maria e Adriana, i fratelli prof. Corrado, geom. Arnaldo, Edvige, il cognato prof. Staffieri, suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 3 corr. alle ore 10,30 partendo da c. XI Febbraio 32. Serve la presente di partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno prendere parte al grande dolore.

E' tornata a Dio, piamente come visse l'anima buona di

Rosa Prinetto v. Petrinotto

Chinati riverenti al divino volere, ne dànno l'annuncio i figli, la nuora, i generi, la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi domenica, in Torino partendo da via Sandigliano 6 alle ore 9 e in Candiolo alle ore 11. Per espresso desiderio dell'estinta non lutto, non fiori, ma beneficenza. Il presente annuncio serve di ringraziamento a quanti prenderanno parte al dolore.

Cristianamente è mancata la

DOTT. PROF.
Elena Scagliola in Bocchino

Ne dànno l'annuncio: il marito Celestino; i fratelli: geom. Matteo e avv. Igino; le sorelle: Margherita, Irene, Iside e Gisella; i cognati e le cognate; i nipoti: Scagliola, Oggero, Drello, Giubilei, Da Biasio, Bocchino, Scagliane; la zia, i cugini e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo in S. Stefano Belbo oggi domenica 2 marzo alle ore 15, partendo dalla casa paterna.
S. Stefano Belbo, 2 marzo 1952.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari che tanto l'amavano

Luigia Piano nata Serena
di anni 67

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio il marito Massimo, i figli Alda, Nilda, Albertina e parenti. I funerali avranno luogo lunedì 3 marzo alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in Susa regione Polveriera 4 presso Foresto.
Susa, 1° marzo 1952.

A 81 anni mancava all'affetto dei suoi cari

Eriberto Amprimo

Addolorati lo annunciano: i figli Luigi, Elisa e famiglie, sorelle, fratelli, cognate, cognati, nipoti e l'affezionato figlioccio Eriberto Ferrero, parenti tutti. I funerali in S. Antonino di Susa domenica 2 marzo ore 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri alle ore 21 spirava serenamente il

Cav. Ernesto Moretti

I parenti addolorati ne dànno il triste annuncio. I funerali avranno luogo a Canale d'Alba il 2 marzo 1952 ore 15,30 partendo dall'abitazione del nipote Leone Faccenda nella cui tomba di famiglia verrà tumulata la cara salma.
Canale, 1° marzo 1952.

Il giorno 28 febbraio è deceduto il

Dott. Giuseppe Farzoovi
Chimico farmacista

Ne dànno il triste annuncio, a funerali avvenuti, le figlie Bettina col marito Aldo De Benedetti e figlio dott. Carlo, Pia col marito dott. Dario Pisano e figlie Marina e Ada, i parenti tutti e la fedele Gina.
Trobaso di Verb., 2 marzo 1952.

I Titolari ed il Personale della Ditta Ing. Piacentini & Fratelli prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il loro collaboratore rag. Giorgio Martinasso e famiglia, con la dolorosa perdita della sorella

Enrica Martinasso

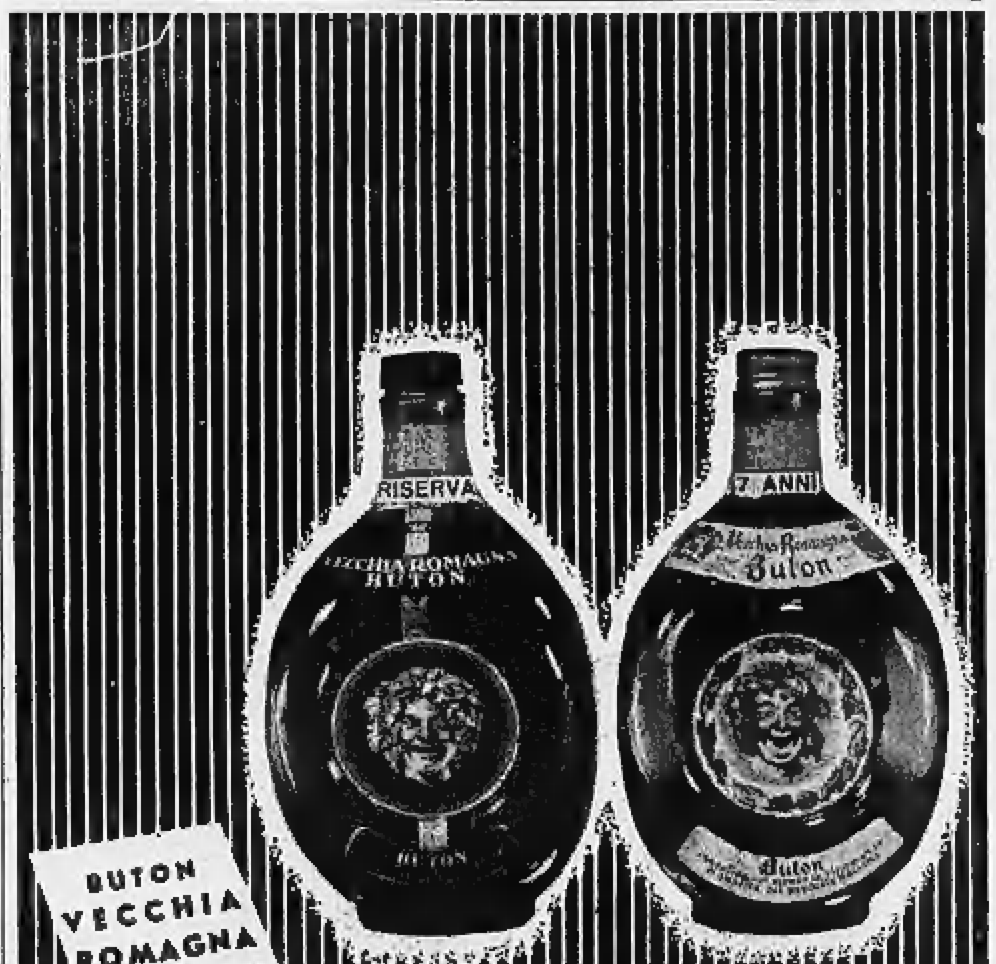
GALTRUCCO
tessuti novità
ha riaperto
il negozio di Via Roma 121
completamente rinnovato
tutta l'alta novità
per Uomo e Signora
a prezzi equi
TORINO · MILANO · ROMA · GENOVA · TRIESTE · NOVARA

SVEZIA
TRATTORI E MACCHINE STRADALI USATI CERCANSI PER IMPORTARLI IN SVEZIA
Scrivere: AB FARTYGSDETALJER - Norra Grevgatsbergsgatan, 14 MALMOE - (Svezia)

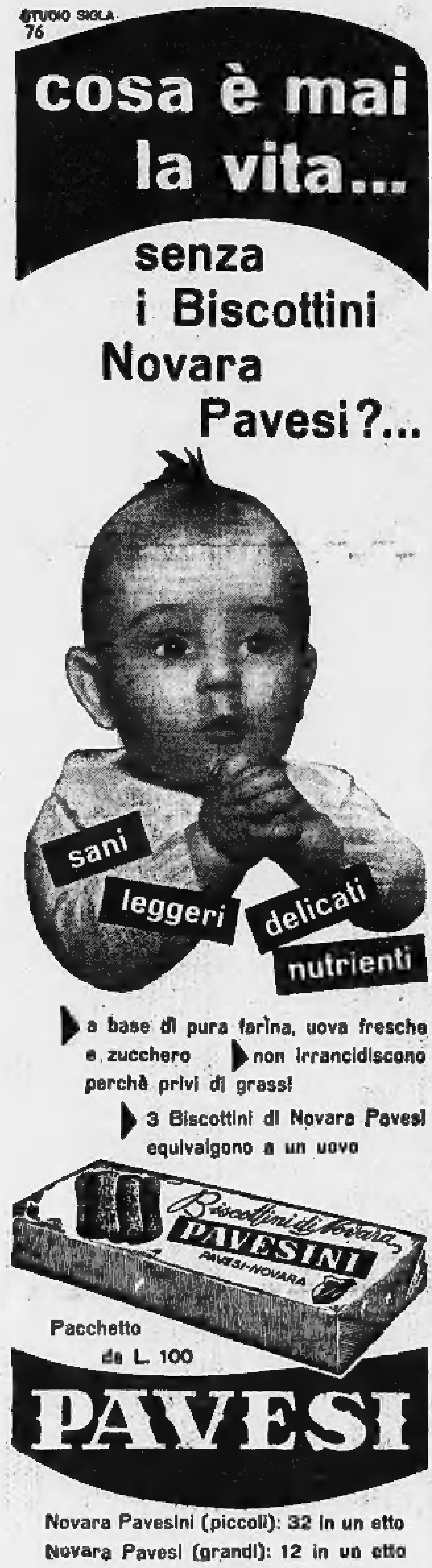
Solo per lunedì 3 MARZO alla
Marus
VIA ROMA ANGOLO VIA GRAMSCI
VENDITA GIGANTE
ALLA QUALE
PRESENZIERA'
L'ATTORE AMERICANO WALTER TALUN CHE NEL TECHNICOLOR «DAVID E BETSABEA» DELLA «20th CENTURY FOX» INTERPRETA LA PARTE DI
GOLIA, IL GIGANTE BIBLICO
SCONTO 20 %
SU TUTTI GLI ARTICOLI

CONTINUAMENTE NOVITA'
IMPORTAZIONE ESPORTAZIONE FABBRICAZIONE

Vendita solo a grossisti
PLASTIX - VIA SABAUDIA, 10 - MILANO



VECCHIA ROMAGNA
Buton



PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ABBIAMO cavi elettrici, completo assortimento, Secel, Giolitti 14, tel 43803 - 47483
ABBISOGNANDOVI argani, escavatori, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 111. Telefono 692-942 (vendite anche rateali).
ACQUISTEREBBESI [illegible] metri 1,50-2 spessore mm. 3-4, indispensabile [illegible] mm. 300-350. Scrivere cassetta 6172, SPI, Torino.
AD elettricisti, idraulici, forniture [illegible] minuto. Assortimento lampadari. Guidetti, c. Vittorio Emanuele 34, tel. 47-268
AFFILATRICI tipo Cincinnati, torni automatici tipo Pettermann, paralleli, revolver, rullatrici per filetti, limatrici, rettifiche senza centri, universali, presse, bilancieri frizione, frese, trapani, radiali, qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione, facilitazioni pagamento. Monati, via Nizza n. 163. 1163
A L. 15.000 bilance automatiche occasione, vendo. Anselmo, Giolitti 20.
ASSORTIMENTO variissimo sedie curvate ed impagliate tipo viennese; tavolini, mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 8.
BERTE cedida gruppo a tre 500-800-1200 con motoriduttore funzionanti vende Frangal, Vasari 9, Milano. 4365
BORDATRICE, torni, paralleli, presse limatrici, frese, trapani vendo. Artisti 23.
CALDAIE, radiatori, tubazioni, impianti riscaldamento vendiamo acquistiamo, installiamo. Telefonare 73-145.
CERCASI frantoi d'occasione. Gilardi, Chieri, Tana 14 50973
COMPRESSORE [illegible]. Telef. 84-374.
DISPONGO Topolino, esamineremo combinazione lavoro. Scrivere cassetta 0267, SPI, Torino. 31036
FRANCOBOLLI collezione acquisto, seguisco mancoliste. Marchetti Vladimiro, Milano, Appiano 12. 3448
GRU edilizia Ceretti Tanfani C. 14 portata, Torino, affittasi o vendesi. Scrivere SPI, cassetta 20 Z, Genova.
IMPIANTO completo lavanderia vendesi blocco, miglior offerente, causa sgombero locale. Merceria, Orismanno 114.

[illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

(Continua da pag. 7)

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 60 p. p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

15 PIAZZISTI RAPPR. L. 60 p. p.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

18 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

19 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p. p.